



REGIONE CAMPANIA

COMUNITÀ EUROPEA



Fondo europeo agricolo di
orientamento e garanzia

REGIONE CAMPANIA

**Assessorato
Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca**

Piano di Sviluppo Rurale 2000 – 2006

Reg. (CE) n. 1257/1999

Ver. 07
Napoli, gennaio 2001

INDICE

1. PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 DELLA REGIONE CAMPANIA.....	1
2. STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA	1
3. PIANIFICAZIONE A LIVELLO DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA	1
4. DESCRIZIONE QUANTIFICATA DELLA SITUAZIONE ATTUALE.....	1
DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	2
<i>Il quadro macroeconomico</i>	2
<i>Il sistema infrastrutturale.....</i>	5
<i>La situazione demografica</i>	6
<i>Il mercato del lavoro.....</i>	8
<i>Le risorse umane.....</i>	10
<i>Il sistema produttivo.....</i>	11
<i>L'occupazione nel settore agricolo.....</i>	12
<i>Il settore agricolo.....</i>	13
<i>Il settore forestale</i>	23
<i>L'economia rurale.....</i>	24
<i>La situazione ambientale.....</i>	28
ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA	35
IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	40
<i>Il precedente programma operativo.....</i>	40
<i>Le misure di accompagnamento.....</i>	45
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA, DEI SUOI OBIETTIVI QUANTIFICATI, DELLE PRIORITÀ DI SVILUPPO RURALE SELEZIONATE E DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA	53
LA STRATEGIA DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE.....	53
DESCRIZIONE ED EFFETTI DI ALTRE MISURE.....	54
ZONE INTERESSATE DA SPECIFICHE MISURE TERRITORIALI	54
<i>Zone sottoposte a svantaggi naturali (art.13, lett. a, reg. (CE) 1257/1999).....</i>	54
<i>Zone sottoposte a vincoli ambientali (art.13, lett. b e art. 16 reg. (CE) 1257/1999).....</i>	59
CALENDARIO ED ESECUZIONE.....	63
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI.....	63
GENERALITÀ.....	63
QUANTIFICAZIONE DELLE REALIZZAZIONI PREVISTE E DEI RISULTATI ATTESI.....	64
IMPATTO MACROECONOMICO	67
IMPATTO SULL' AMBIENTE	69
7. TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA	70
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE	72
D) PREPENSIONAMENTO	72
<i>Caratteristiche principali.....</i>	72
<i>Altri elementi.....</i>	73
E) SOSTEGNO A ZONE SVANTAGGIATE E A ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI	76
<i>Caratteristiche principali.....</i>	76
<i>Altri elementi.....</i>	78
F) MISURE AGROAMBIENTALI	80
<i>Caratteristiche principali.....</i>	80
<i>Altri elementi.....</i>	88
H) IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE	91
<i>Caratteristiche principali.....</i>	91

9. NECESSITÀ DI EVENTUALI STUDI, PROGETTI DIMOSTRATIVI, FORMAZIONE O ASSISTENZA TECNICA.....	100
10. INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI.....	100
11. PROVVEDIMENTI CHE GARANTISCONO L'ATTUAZIONE EFFICACE E CORRETTA DEI PIANI COMPRESI IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE, UNA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI QUANTIFICATI PER LA VALUTAZIONE, DISPOSIZIONI RELATIVE AL CONTROLLO E ALLA SANZIONI, NONCHÉ PUBBLICITÀ ADEGUATA.....	100
INDICAZIONI DETTAGLIATE SULL'ATTUAZIONE DEGLI ART. 41-45 DEL REG. (CE) 1750/99.....	100
<i>Descrizione dei canali finanziari per il pagamento del sostegno ai beneficiari finali.....</i>	<i>100</i>
<i>Attuazione.....</i>	<i>101</i>
<i>Sorveglianza e valutazione.....</i>	<i>101</i>
<i>Comitato di Sorveglianza.....</i>	<i>102</i>
<i>Codificazione</i>	<i>103</i>
INDICAZIONI DETTAGLIATE SULL'ATTUAZIONE DEGLI ART. 46-48 DEL REG. (CE) 1750/99.....	104
<i>Richieste.....</i>	<i>104</i>
<i>Controlli.....</i>	<i>104</i>
<i>Sanzioni.....</i>	<i>106</i>
12. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI E INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ E ORGANISMI ASSOCIATI, NONCHÉ DELLE PARTI ECONOMICHE E SOCIALI	106
13. EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE DI SOSTEGNO.....	107
14. COMPATIBILITÀ E COERENZA.....	107
15. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI	108
16. COERENZA CON LA PAC E CON L'ATTUAZIONE DI AGENDA 2000	108

1. PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 DELLA REGIONE CAMPANIA

2. STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Italia, regione Campania (regione compresa in area obiettivo 1, Reg. (CE) n. 1260/1999)

3. PIANIFICAZIONE A LIVELLO DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA

Nella regione Campania si applica un solo Piano di Sviluppo Rurale

4. DESCRIZIONE QUANTIFICATA DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Le attività di programmazione e di valutazione si sono sviluppate in modo iterativo ed interattivo. Ciò ha significato un processo di progressivo affinamento nella formulazione del PSR al fine di rendere il Piano coerente rispetto agli aspetti metodologici, di quantificazione degli obiettivi e di definizione degli strumenti per il loro raggiungimento.

L'analisi della situazione attuale qui riportata rappresenta, quindi, una sintesi di quanto emerso dal lavoro di valutazione ex-ante che accompagna il presente PSR. Su tale analisi è stata basata l'individuazione dei punti di forza e di debolezza della regione, l'identificazione dei più opportuni strumenti di intervento, tra quelli ammissibili ai sensi del reg. (CE) n. 1257/1999.

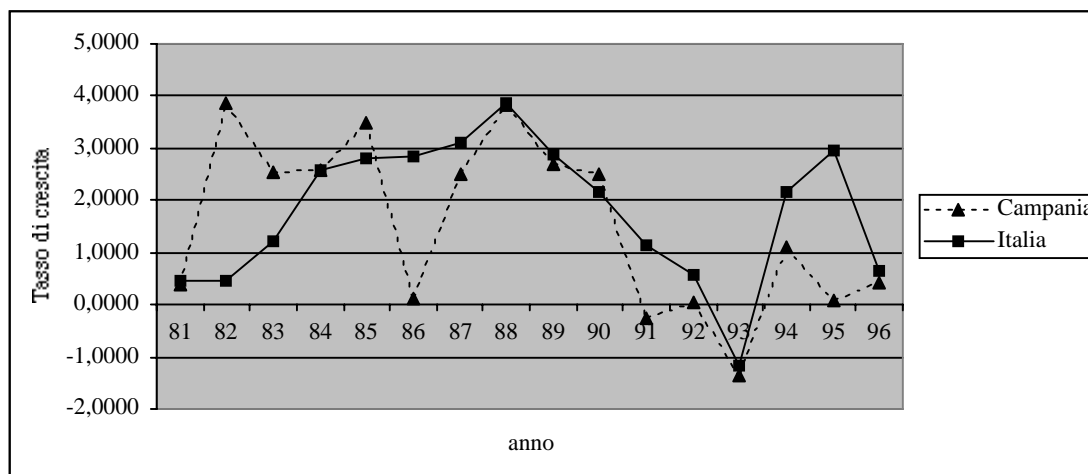
Descrizione della situazione attuale e dei principali risultati del precedente periodo di programmazione

Il quadro macroeconomico

Nel 1996 la Campania con un PIL e un Valore Aggiunto pari rispettivamente a 120.868 e 113.350 miliardi di lire contribuiva per circa il 6% alla produzione italiana e per il 26% alla produzione dell'intero Mezzogiorno.

Dai dati sull'evoluzione del PIL dal 1980 al 1996 si evidenzia per il sistema economico campano un peggioramento in termini di posizione relativa: mentre nei primi anni '80 i tassi di crescita positivi si mantenevano su livelli superiori a quelli registrati a livello nazionale, successivamente la Campania ha mostrato tassi di crescita quasi sempre inferiori a quelli medi nazionali, con una sostanziale stasi del PIL negli ultimissimi anni (graf. 1). Questo andamento, associato ad una dinamica demografica su livelli più sostenuti rispetto a quelli medi nazionali, ha avuto effetti sul livello di benessere della popolazione, misurato in termini di PIL pro capite: nel corso dell'ultimo decennio, posta pari a 100 la media a livello nazionale, il PIL per abitante in Campania è passato da un valore di 66,8 nel 1987 ad un valore di 61,5 nel 1998 (tabella 1).

Grafico 1: Tassi annui di crescita del PIL: confronto Italia- Campania (periodo 1980-1996)



Fonte: ISTAT: Conti economici regionali

Il rallentamento della crescita del sistema economico campano è legato all'andamento della domanda interna, sia nella sua componente dei consumi finali interni sia, soprattutto, in quella degli investimenti fissi: dal 1991 al 1995 i consumi finali interni a prezzi costanti sono rimasti sostanzialmente stabili, mentre gli investimenti fissi lordi si sono ridotti da 19.930 a 13.205 miliardi di lire (tab. 2). Quest'ultimo aspetto appare particolarmente preoccupante: gli investimenti fissi lordi, dopo tassi di crescita altalenanti ma quasi sempre positivi nel decennio '80, nei primi anni '90 mostrano una forte flessione, flessione che continua anche in anni in cui a livello nazionale, al contrario, si registra una ripresa. A seguito di tale andamento, posto pari a 100 il valore degli investimenti nel 1980, questo valore risulta pari a 134,8 nel 1991 e scende ad 89,3 nel 1996. La flessione degli investimenti lordi ha riguardato tutti i settori ma in maniera differenziata: essa è stata molto forte nel settore dei servizi, in particolare dei servizi non vendibili; nell'industria i tassi di crescita degli investimenti si sono mantenuti positivi e comunque più elevati rispetto agli altri settori nei primissimi anni '90; l'agricoltura, che ha mostrato tassi negativi nei primi anni '90, ha in qualche modo anticipato, sotto la spinta probabilmente dell'intervento

comunitario, la ripresa dei processi di investimento. In ogni caso l'incidenza degli investimenti della Campania sul totale nazionale si riduce dal 7,8% nel 1988 al 5,3% nel 1996.

La debolezza del sistema economico campano si evidenzia anche da altri indicatori macroeconomici:

- le importazioni nette, saldo tra importazioni ed esportazioni, nel 1995 risultavano positive, pari a 11.651 miliardi di lire, il 10,3% del PIL, a fronte di una media nazionale di -3,5%;
- il grado di apertura della regione verso l'estero risulta particolarmente basso: l'incidenza sul PIL della somma di importazioni ed esportazioni da e verso l'estero è pari nel 1998 al 18,7% (per l'Italia lo stesso indicatore assume un valore pari a 40,6%);
- le esportazioni verso l'estero nel 1998 rappresentano il 9,6% del PIL contro il 21,5% come media italiana. Negli ultimi anni va segnalata, tuttavia, un'evoluzione positiva, con una crescita delle esportazioni verso l'estero maggiore di quella registrata per le importazioni. Ciò ha consentito una riduzione delle importazioni nette che in termini di incidenza sul PIL sono passate nel periodo 1992-1995 da un valore pari al 16,5% al 10,3%.

Questi dati, in definitiva, mettono in luce, da un lato, il forte grado di dipendenza del sistema dall'esterno, dall'altro lato, la bassa propensione all'esportazione. E' proprio la modestia in valore assoluto delle esportazioni che ha impedito a questa componente della domanda regionale (che per alcuni settori si è accresciuta in misura molto accentuata) di svolgere un ruolo significativo dopo il 1992, quando la svalutazione della lira ha permesso, proprio attraverso la ripresa delle esportazioni, un sostegno decisivo ai livelli di attività in molte regioni italiane.

La scarsa incidenza del fenomeno delle esportazioni, unitamente alla caduta della domanda interna privata e, soprattutto, alla riduzione degli ingenti flussi di spesa pubblica, sia per investimenti che per trasferimenti alle famiglie, hanno costituito le cause principali dell'approfondimento, nell'ultimo decennio, degli svantaggi della regione rispetto alla media nazionale.

TAB. 1: Le cifre “fondamentali” dell’economia della Campania

	Campania	Mezzogiorno	Italia			
PIL pro capite (Italia = 100)						
1987	66,8	68,6	100			
1992	65,7	68,6	100			
1996	62,7	65,7	100			
1997	62,2	65,5	100			
1998	61,5	64,9	100			
Dinamica della popolazione residente (1)						
1987-1997	0,57	0,361	0,212			
1992-1997	0,522	0,344	0,232			
1996-1997	0,409	0,171	0,204			
1997-1998	0,100	0,028	0,113			
Dinamica del valore aggiunto totale (1)						
1987-1997	0,95	1,11	1,65			
1992-1997	0,17	0,26	1,19			
1996-1997	0,64	0,65	1,39			
1997-1998	0,85	0,72	1,11			
Prodotto per settore (%) nel 1996						
Agricoltura	3,8	5,8	3,5			
Industria in senso stretto	15,5	15,4	23,6			
Costruzioni	4,5	5,5	5,3			
Servizi privati	55,9	52,6	53,7			
Servizi pubblici	20,2	20,7	13,9			
TOTALE	100	100	100			
Importazioni nette su PIL (%) (3)						
1987	16,9	19,1	0,2			
1992	16,5	19,7	1,2			
1995	10,3	13,4	-3,5			
Commercio con l'estero su PIL (%)						
	1997	1998	1997	1998	1997	1998
Esportazioni verso l'estero su PIL	8,4	9,6	8,2	7,4	20,8	21,5
Importazioni dall'estero su PIL	8,2	9,1	9,6	7,6	18,1	19,1
Esportazioni ed importazioni su PIL	16,6	18,7	17,9	15	38,9	40,6
Dinamica delle unità di lavoro (1)						
1987-1997	-0,68	-0,65	-0,3			
1992-1997	-1,75	-1,73	-0,94			
1996-1997	0,13	-0,58	-0,17			
1997-1998	1,60	0,80	0,60			
Tasso di disoccupazione						
1996	25,5	21,7	12,1			
1997	25,8	22,2	12,3			
1998, di cui	24,9	22,8	12,3			
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	62,6	56,6	33,4			
Densità di occupazione al 1998 (2)						
Industria in senso stretto	4,03	3,92	8,13			
Costruzioni	2,29	2,58	2,63			
Servizi	19,92	20,25	25,02			
TOTALE	26,24	26,75	35,78			
Indice di dotazione infrastrutturale al 1997						
Infrastrutture economiche	54,6	59,3	100,0			
Infrastrutture sociali	48,6	48,6	100,0			
Totale infrastrutture	51,2	63,3	100,0			

(1) Tassi percentuali medi annui composti.

(2) Unità di lavoro su popolazione residente.

(3) Dati contabilità regionale ISTAT aggiornati al 1995.

Tab. 2: Campania – Investimenti fissi lordi per settore dal 1980 al 1995. (Valori in miliardi di lire a prezzi 1990)

<i>Anno</i>	<i>Agricoltura</i>	<i>Industria</i>	<i>Servizi vendibili</i>	<i>Servizi non vendibili</i>	<i>Totale Investimenti fissi lordi</i>
1980	917,8	3.832,6	8.429,6	1.601,2	14.781,2
1981	874,5	3.927,6	8.042,9	1.730,4	14.575,4
1982	829,6	4.274,8	8.703,9	1.690,5	15.498,8
1983	971,2	3.857,7	10.243,7	1.632,4	16.705,0
1984	1.087,6	3.881,8	11.618,8	1.920,6	18.508,8
1985	1.170,6	3.403,2	11.053,1	2.510,2	18.137,1
1986	1.072,4	3.043,7	10.397,1	2.152,8	16.666,0
1987	972,3	3.190,7	10.677,0	2.959,9	17.799,9
1988	1.108,2	3.411,6	11.593,8	3.160,3	19.273,9
1989	929,8	3.581,0	10.994,2	2.980,6	18.485,6
1990	874,1	3.968,8	11.406,8	3.090,7	19.340,4
1991	791,2	4.253,3	11.725,5	3.160,6	19.930,6
1992	720,7	4.404,4	11.009,9	2.176,3	18.311,3
1993	611,7	3.687,4	9.258,3	1.208,2	14.765,6
1994	677,5	3.217,1	9.230,1	856,1	13.980,8
1995	703,0	3.313,0	8.287,5	902,0	13.205,5

Istat: Conti economici regionali

Il sistema infrastrutturale

I dati sul sistema infrastrutturale sono in Italia generalmente carenti. Un'informazione di massima su tale tema può derivarsi da alcuni studi recenti effettuati dall'Istituto Tagliacarne e dalla Confindustria che hanno calcolato indicatori sintetici su alcune tipologie di infrastrutture (tab. 3). Pur non essendo i dati delle due indagini direttamente confrontabili, rispondendo tra l'altro a classificazioni di tipo diverso, si possono ricavare alcune importanti indicazioni sulla dotazione infrastrutturale regionale. Mentre si rileva una buona dotazione relativamente alle infrastrutture di trasporto (soprattutto portuali e ferroviarie), condizioni di forte arretratezza si riscontrano per quanto riguarda le risorse idriche e la qualità e l'estensione delle reti di distribuzione/depurazione dell'acqua, per le quali lo studio Confindustria riporta un indice pari a 27,2 (Italia = 100). Particolarmente vincolante per lo sviluppo del sistema produttivo è il livello delle infrastrutture di servizio alle imprese (l'indice Tagliacarne pari a 56,5 è addirittura inferiore alla media del Mezzogiorno). Da rilevare anche la forte carenza in alcune infrastrutture sociali (assistenza all'infanzia, infrastrutture per lo Sport).

Tab. 3: Indicatori di dotazione infrastrutturale per la Campania ed il Mezzogiorno (Italia=100)

Indagine Tagliacarne	Campania	Mezzogiorno	Indagine Confindustria	Campania	Mezzogiorno
Servizi alle imprese	56,5	59,8	Trasporti	102,4	85,5
Aeroporti	43,8	41,8	Comunicazioni	69,4	76,5
Porti	161,8	104,2	Energia	49,0	49,6
Telecomunicazioni	97,1	85,5	Risorse idriche	27,2	46,0
Acquedotti e depuratori	80,3	88,2	Istruzione	75,0	81,1
Impianti elettrici	85,3	79,9	Sanità	83,8	85,0
Metanodotti	88,8	71,0	Assistenza all'infanzia	15,5	47,7
Rete ferroviaria	166,7	92,5	Sport	51,1	63,0
Strade e autostrade	95,8	70,5	Cultura	80,8	73,6
TOTALE	95,6	77,0	TOTALE	52,6	68,6

Fonte: Istituto G. Tagliacarne-Unioncamere, *La dotazione delle infrastrutture per lo sviluppo locale delle imprese. Maggio 1998*; Confindustria-Ecoter, *Infrastrutture e sviluppo, gennaio 1998*

Al di là degli aspetti quantitativi, un esame più approfondito della situazione infrastrutturale richiede anche un'analisi della qualità delle infrastrutture e dei servizi presenti.

In primo luogo, nonostante l'elevato valore dell'indicatore ad esso relativo, il sistema dei trasporti della regione Campania presenta molti elementi di criticità:

- le linee ferroviarie che collegano la Campania con il nord sono, in parte desolate (la Napoli - Roma via Cassino) in parte sovraccariche (la Napoli - Roma via Formia);
- la direttrice autostradale parallela (l'A1), nonostante il suo recente ampliamento, già presenta segni di saturazione, soprattutto per la presenza d'un traffico merci abnorme;
- verso il sud la linea ferroviaria tirrenica è anch'essa prossima alla saturazione, mentre l'autostrada Salerno - Reggio Calabria, in particolare nel suo tratto iniziale tra Salerno e Battipaglia, è congestionata per molti giorni dell'anno e in tutti i giorni di mobilità turistica;
- i collegamenti trasversali, verso l'Adriatico, sono di fatto, limitati alla sola Autostrada A 16, mentre la linea ferroviaria Napoli-Caserta-Benevento-Foggia-Bari è assolutamente inadeguata per potenzialità e per tempi di viaggio offerti.

La situazione demografica

Nel 1997 la popolazione residente in Campania ammontava a 5.796.899 unità, quasi il 30% della popolazione del Mezzogiorno d'Italia ed il 10% della popolazione nazionale, su una superficie territoriale di 13.595,33 kmq. L'evoluzione demografica dal 1991, data dell'ultimo censimento, ad oggi mostra una dinamica positiva (tab. 4), sostenuta, inizialmente, da entrambe le componenti, naturale e migratoria, e negli ultimissimi anni dal solo saldo naturale, seppure con tassi di natalità decrescenti. In questi ultimi anni, infatti, il saldo migratorio diventa negativo in risposta, con molta probabilità, ad una situazione di disagio sul mercato del lavoro che riduce l'attrattività della regione e spinge sempre più una parte della popolazione a spostamenti verso le aree del centro-nord del paese. Queste dinamiche fanno sì che il tasso di crescita della popolazione si mantenga positivo ma vada riducendosi e fanno prevedere per il futuro una sostanziale stazionarietà della popolazione sui livelli attuali.

Tab. 4: Campania – Bilancio demografico dal 1991 al 1997

ANNI	ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI ANAGRAFICHE								Saldo tra iscritti e cancellati	Popolazione residente alla fine dell'anno
	PER MOVIMENTO NATURALE			PER TRASFERIMENTO DI RESIDENZA						
	Nati vivi	Morti	Saldo tra nati e morti	ISCRITTI		CANCELLATI				
				Da altro Comune (a)	Dall'estero	Per altro Comune (a)	Per l'estero			
Campania										
Censimento 1991	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.630.280
1991 (c)	14.580	9.268	5.312	7.349	538	14.847	239	-7.199	5.628.393	
1992	82.370	44.292	38.078	112.162	5.051	111.192	3.597	2.424	5.668.895	
1993	77.453	44.961	32.492	152.225	5.090	144.956	5.089	7.270	5.708.657	
1994	75.481	46.633	28.848	131.135	4.331	121.921	5.289	8.256	5.745.761	
1995	71.437	45.375	26.062	126.988	4.273	137.021	3.545	-9.305	5.762.518	
1996	74.760	47.094	27.666	120.487	10.605	132.693	3.231	-4.832	5.785.352	
1997	71.972	46.817	25.155	124.132	8.685	143.167	3.258	-13.608	5.796.899	

La dinamica demografica positiva e gli alti tassi di natalità influenzano, evidentemente, la struttura della popolazione che appare “più giovane” rispetto alla media nazionale: la fascia di età al di sotto dei 14 anni rappresenta in Campania il 20% della popolazione complessiva a fronte del 15% registrato a livello nazionale e nel complesso la popolazione fino ai 34 anni incide per il 53% (il 44% a livello nazionale). L'indice di vecchiaia, vale a dire il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 14 anni, pari a 65, e l'indice di dipendenza, pari a 49 e dato dalla somma della popolazione al di sotto dei 14 anni e al di sopra dei 65 anni in rapporto alla popolazione tra i 14 e i 64 anni, confermano la struttura giovane della popolazione campana. Ciò è anche evidente confrontando questi dati con quelli medi nazionali: 105,2 e 42,6 per quanto riguarda l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza rispettivamente. Questo tipo di struttura demografica, come si vedrà, ha forti effetti in termini di pressione sul mercato del lavoro. Analizzando i dati dal 1971 ad oggi si evidenzia, tuttavia, una tendenza all'invecchiamento della popolazione: l'indice di vecchiaia passa da un valore pari a 30,5 nel 1971 a 65 nel 1997, come risultato, da un lato, dell'aumento della fascia di età al di sopra dei 65 anni, dall'altro lato, di una riduzione della fascia di età più giovane. Nel complesso aumenta il peso della popolazione nelle fasce di età centrali, come testimoniato dalla riduzione dell'indice di dipendenza.

Tab. 4: Popolazione residente e struttura demografica

Aggregati	1971	1981	1991	1997
Popolazione residente	5.059.348	5.463.134	5.630.280	5.796.899
Popolazione residente con meno di 14 anni			1.115.318	1.154.040
Popolazione residente con più di 65 anni	442.329	529.731	626.355	750.457
Popolazione residente con più di 75 anni	147.058	179.652	246.640	542.725
Indice di vecchiaia	30,5	38,5	56,2	65,0
Indice di dipendenza	59,7	53,6	44,8	49

Fonte: ISTAT - 13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

La distribuzione della popolazione e la dinamica demografica risultano differenziate nelle 5 province e mostrano l'esistenza di un forte squilibrio all'interno della regione.

Va, innanzitutto, evidenziato come il 54% della popolazione sia concentrato nella provincia di Napoli e come il 62% dell'incremento demografico registrato a livello regionale sia spiegato dall'evoluzione di questa sola provincia. In crescita, per effetto sia del saldo naturale che di quello migratorio, risultano anche Caserta e, a tassi inferiori, Salerno; stazionaria è, invece, la popolazione delle due province interne di Avellino e Benevento, caratterizzate da bassissimi saldi naturali (soprattutto Benevento) che si accompagnano a saldi migratori negativi. Di fatto, all'interno della regione vi sono comuni, soprattutto della fascia costiera, in cui la popolazione continua a crescere ed altre aree che, al contrario, manifestano segni di regresso. Tra queste ultime rientrano molti comuni del Matese, nella provincia di Caserta, gran parte delle province di Benevento e Avellino - fanno eccezione i comuni più a ridosso della provincia di Napoli e quelli con funzione di centri di servizio, che presentano una connotazione più urbana - e la parte più meridionale ed interna della provincia di Salerno. Si tratta, in definitiva, delle aree più spiccatamente rurali della regione.

Le differenze di attrattività hanno un riflesso sui valori della densità della popolazione. Questa raggiunge livelli elevatissimi (2.638,5 abitanti per kmq) nella provincia di Napoli, che, d'altra parte, è caratterizzata da una superficie territoriale ristretta (1.187,3 kmq, pari a circa il 9% della superficie regionale): si tratta di valori 14,5 volte superiori alla media italiana e 6 volte superiori alla media regionale. Situazioni più tipiche di ambienti rurali si riscontrano, al contrario, nelle province di Avellino e Benevento (158 e 143 abitanti/kmq, rispettivamente). Nel complesso la struttura insediativa regionale presenta caratteri di forte polarizzazione: i comuni con più di 50.000 abitanti sono 18 (11 dei quali nella provincia di Napoli) con quasi il 40% della popolazione; all'opposto 336 comuni (il 61% del totale) sono al di sotto dei 5.000 abitanti e in essi risiede il 12,8% della popolazione.

Il mercato del lavoro

Nel 1998 le forze di lavoro in Campania ammontavano a 2.033 mila unità (tab. 5, graf. 2) di cui 1.344 mila unità (il 66%) di sesso maschile. Il tasso di attività¹ è pari al 44,5% con una notevole differenza tra sessi: per i maschi il tasso risulta pari al 61% a fronte del 29% della componente femminile. Se, dunque, la Campania presenta valori inferiori rispetto al dato nazionale (47%) ciò è imputabile soprattutto alla bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro. Questa è particolarmente bassa nella provincia di Napoli (26,1%), mentre raggiunge valori più elevati, paragonabili alla media italiana relativa alla componente femminile, nelle province di Avellino e Benevento. I bassi tassi di attività femminile sono l'espressione delle difficoltà di occupazione e di una sfiducia che influenza la stessa fase di ricerca. Il legame tra la partecipazione al mercato del lavoro e le possibilità di occupazione è evidente mettendo a confronto tassi di attività e tassi di occupazione: i tassi di attività sono, infatti, inferiori proprio nelle province in cui minore è il tasso di occupazione².

La tabella 6 riporta i principali indicatori sul mercato del lavoro in Campania e dà un quadro complessivo della problematica occupazionale in questa regione. Le persone in cerca di occupazione al 1998 ammontano a 506 mila unità ed il tasso di disoccupazione³ è più del doppio rispetto a quello medio nazionale (24,9% contro una media di 12,3%). Napoli e Caserta sono le province con maggiori livelli di disoccupazione. I tassi differiscono notevolmente per i due sessi: mentre il tasso di disoccupazione maschile è pari al 20%, raggiunge il 33% per la componente femminile (con punte del 39% nella provincia di Napoli). La disoccupazione assume valori allarmanti per quanto riguarda la componente giovanile per la quale si registrano tassi di disoccupazione⁴ pari al 62,3% a fronte del 33,5% a livello nazionale.

Va sottolineato, tuttavia, come l'analisi del tasso di occupazione della regione metta in evidenza negli ultimi anni qualche modesto segnale positivo. Nel 1997, infatti, si registra un andamento in controtendenza rispetto all'anno precedente, con un aumento dello 0,75%, cui ha contribuito prevalentemente il settore terziario con un incremento di circa 10.000 addetti (pari a +1 per cento). Anche se questa crescita rappresenta una significativa inversione di tendenza dopo anni di continue perdite, il saldo del periodo 1993-1997 permane decisamente negativo, con circa 109.000 occupati in meno; così come resta ancora profondo il divario del tasso di occupazione regionale rispetto ai livelli raggiunti nel resto del Paese.

Per quanto riguarda la struttura dell'occupazione va sottolineato in primo luogo il maggior peso che l'agricoltura riveste a livello regionale rispetto alla media italiana (10,5% degli occupati contro il 6,8%; graf. 3). L'agricoltura rappresenta un settore particolarmente importante dal punto di vista

¹ Rapporto tra persone appartenenti alle forze di lavoro e popolazione di 15 anni e più

² Rapporto tra occupati e popolazione di 15 anni e più

³ Rapporto tra persone in cerca di lavoro e forze di lavoro totali

⁴ Il tasso di disoccupazione giovanile è calcolato come rapporto tra le persone in cerca di lavoro tra 15 e 24 anni e le forze di lavoro nella stessa fascia di età

occupazionale nella provincia di Benevento dove interessa ben il 27,5% degli occupati; molto più limitato è il suo ruolo nella provincia di Napoli, dove solo il 4,6% degli occupati lavora nel settore primario. Un secondo aspetto che va evidenziato riguarda il forte peso dei servizi che incidono per il 67% in termini di occupati a fronte del 61% come media italiana, con punte del 73% (quasi 3 su 4 occupati) nella provincia di Napoli. Il forte sviluppo del terziario è collegato in buona parte alla Pubblica Amministrazione ed in parte a forme tradizionali di servizi, quali il commercio; la spinta terziarizzazione in Campania, visto anche lo scarso peso del settore secondario (22% degli occupati), presenta, dunque, i caratteri di uno sviluppo economico distorto, più che rappresentare l'evoluzione normale di una società post industriale.

In sintesi, il mercato del lavoro in Campania si caratterizza per:

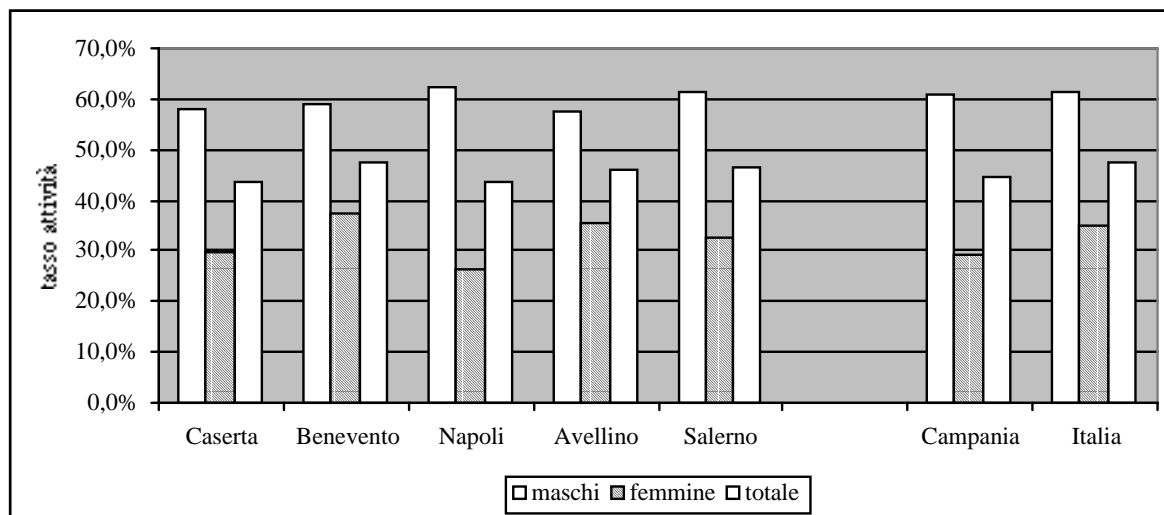
- bassi livelli di partecipazione, soprattutto della componente femminile;
- tassi di disoccupazione quasi doppi rispetto alla media nazionale;
- elevate difficoltà di inserimento da parte delle forze più giovani;
- forti squilibri tra sessi nella capacità di inserimento nel mercato del lavoro.

Tab. 5: Il mercato del lavoro in Campania distinto per provincia e per sesso. (dati in migliaia; anno 1998)

Maschi	Forze di lavoro			Non forze di lavoro						Popolazione
				In età lavorativa				In età non lavorativa	Totale	
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Forze di lavoro potenziali	Disposte a lavorare	Non interessate	Totale			
Caserta	146	40	186	23	23	69	115	20	135	320
Benevento	56	11	67	3	3	29	35	12	47	114
Napoli	562	177	739	37	44	274	355	90	445	1.184
Avellino	81	16	97	5	6	41	52	19	71	168
Salerno	225	31	256	17	13	102	132	30	162	418
CAMPANIA	1.070	275	1.345	85	89	515	689	171	860	2.204

Femmine	Forze di lavoro			Non forze di lavoro						Popolazione
				In età lavorativa				In età non lavorativa	Totale	
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Forze di lavoro potenziali	Disposte a lavorare	Non interessate	Totale			
Caserta	64	37	101	22	42	141	205	32	237	339
Benevento	36	9	45	3	6	48	57	19	76	121
Napoli	203	131	334	42	137	626	805	140	945	1.278
Avellino	45	18	63	5	12	73	90	26	116	178
Salerno	109	36	145	24	33	203	260	41	301	447
CAMPANIA	457	231	688	96	230	1.091	1.417	258	1.675	2.363

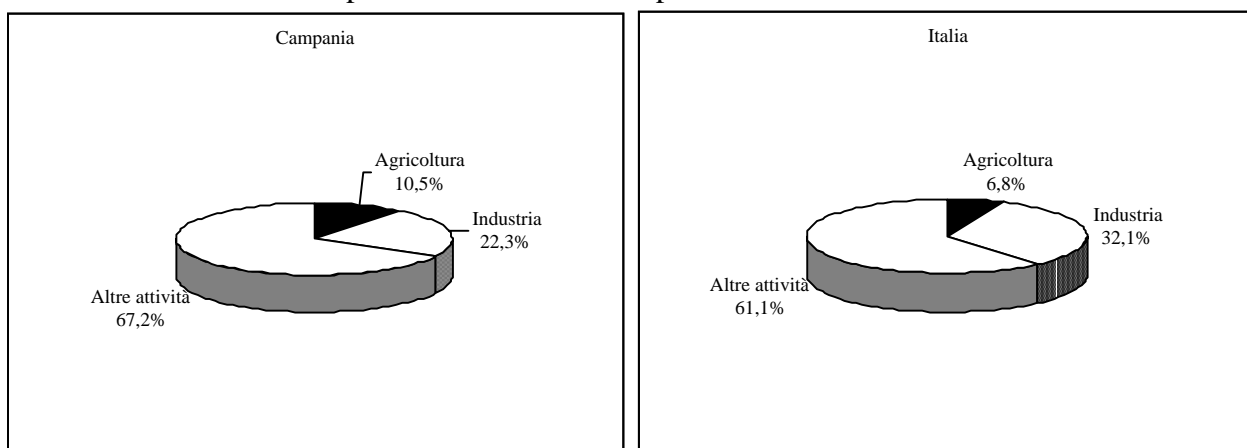
Graf. 2: Tasso di attività per provincia e per sesso. Confronto Campania - Italia



Tab. 6: Principali indicatori del mercato del lavoro per provincia e per sesso. Confronto Campania-Italia (valori riferiti al 1998 per la Campania, al 1997 per l'Italia)

	Maschi			Femmine			Totale		
	Tasso occupazione	Tasso disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile	Tasso occupazione	Tasso disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile	Tasso occupazione	Tasso disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile
Caserta	45,6%	21,5%		18,9%	36,6%		31,9%	26,8%	
Benevento	49,1%	16,4%		29,8%	20,0%		39,1%	17,9%	
Napoli	47,5%	24,0%		15,9%	39,2%		31,1%	28,7%	
Avellino	48,2%	16,5%		25,3%	28,6%		36,4%	21,3%	
Salerno	53,8%	12,1%		24,4%	24,8%		38,6%	16,7%	
Campania	48,5%	20,4%	57,9%	19,3%	33,6%	68,7%	33,4%	24,9%	62,5%
Italia	55,4%	9,5%	29,0%	29,0%	16,8%	39,2%	41,7%	12,3%	33,5%

Graf. 3: Struttura dell'occupazione: confronto Campania - Italia



Le risorse umane

La qualità delle risorse umane viene considerata un fattore cruciale nel processo di sviluppo di un territorio in quanto influenza direttamente la capacità di innovazione e le possibilità di diffusione delle conoscenze. Un indicatore della qualità delle risorse umane è rappresentato dal grado di istruzione. Questo consente anche di avere informazioni sulle caratteristiche dell'offerta di lavoro e sulla sua maggiore/minore adeguatezza rispetto alla domanda che viene dal sistema di imprese.

Alla data dell'ultimo censimento la popolazione con 6 anni e più ammontava a 5.161 mila unità; di queste quasi il 20% con nessun titolo di studio o analfabeti (tab. 7), percentuale molto più elevata rispetto alla media nazionale (14,3%).

Un secondo aspetto che si evidenzia dai dati è la differenza esistente tra sessi nel grado di istruzione. In generale i gradi di istruzione più elevati presentano un'incidenza maggiore per la componente maschile della popolazione, mentre titoli di studio inferiori caratterizzano in misura maggiore la componente femminile: circa il 21% dei maschi sono laureati e diplomati a fronte del 18% che si riscontra per le donne; al contrario, quasi il 55% delle donne non ha titolo di studio o ha acquisito la sola licenza elementare, contro il 43% degli uomini. C'è, dunque, uno scarto tra sessi che si riduce man mano che si passa a livelli di istruzione più elevati.

Tab. 7: Popolazione con 6 e più anni per titolo di studio (anno 1991)

<i>Grado di istruzione</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Laurea	104.575	80.481	185.056	4,2%	3,0%	3,6%
Diploma	426.794	418.407	845.201	17,0%	15,8%	16,4%
Licenza media inferiore	889.890	699.555	1.589.445	35,4%	26,4%	30,8%
Licenza elementare	683.723	854.904	1.538.627	27,2%	32,3%	29,8%
Alfabeti privi di titolo di studio	339.491	446.083	785.574	13,5%	16,9%	15,2%
Analfabeti	71.423	146.337	217.760	2,8%	5,5%	4,2%
Totale	2.515.896	2.645.767	5.161.663	100,0%	100,0%	100,0%

Il sistema produttivo

La struttura del valore aggiunto, come già la struttura occupazionale, mette in luce da un lato il forte peso dei servizi, che producono più di due terzi del Valore Aggiunto complessivo, dall'altro lato il ridotto ruolo dell'industria che produce il 20% del Valore Aggiunto totale, di cui circa un quarto imputabile al settore delle costruzioni (tab. 8).

La struttura produttiva regionale risulta caratterizzata da imprese di piccola e piccolissima dimensione: il numero medio di addetti per unità locale nel 1996 risulta pari a 2,7 addetti e mostra una tendenza alla diminuzione rispetto a quanto si riscontrava nel 1981 e nel 1991 (3,8 e 3,4 addetti/UULL rispettivamente) in relazione ad un incremento delle unità produttive che si è inserito in una situazione di sostanziale staticità del numero di addetti. Il settore manifatturiero pesa per il 27% in termini di addetti e presenta una dimensione maggiore dell'insieme dei settori (5,9 addetti/UULL), anch'essa, tuttavia, in diminuzione rispetto a quanto registrato nei decenni precedenti. L'evoluzione dal 1981 agli anni più recenti mostra un forte ridimensionamento del settore manifatturiero in termini di addetti (-74 mila unità, pari al -25% circa) con un aumento all'opposto delle Unità Locali. Una forte crescita caratterizza, invece, il comparto dei Servizi privati e le costruzioni. La crescita di queste ultime risulta, tuttavia, come risultato di un aumento nel periodo 1981-91 (anni del post terremoto) a cui è seguita una contrazione nel periodo successivo (tab. 9).

In generale, dunque, la struttura produttiva presenta caratteri di forte fragilità, con una struttura di imprese molto polverizzata.

Tab. 8: Valore Aggiunto al costo dei fattori per settore (anno 1996)

	Campania		Italia
	Miliardi di lire	%	%
Beni e servizi destinabili alla vendita	90.424	79,8%	86,1%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.344	3,8%	3,5%
Industria	22.729	20,1%	28,9%
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>17.574</i>	<i>15,5%</i>	<i>23,6%</i>
Prodotti energetici	2.478	2,2%	2,7%
Prodotti della trasformazione industriale	15.096	13,3%	20,9%
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	697	0,6%	1,2%
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.283	1,1%	1,4%
Prodotti chimici e farmaceutici	1.195	1,1%	1,8%
Prodotti in metallo e macchine	3.908	3,4%	6,2%
Mezzi di trasporto	2.237	2,0%	1,3%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.863	1,6%	1,9%
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	1.828	1,6%	3,4%
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	737	0,7%	1,4%
Legno, gomma ed altri prodotti industriali	1.349	1,2%	2,3%
<i>Costruzioni e lavori del Genio Civile</i>	<i>5.155</i>	<i>4,5%</i>	<i>5,3%</i>
Servizi destinabili alla vendita	63.351	55,9%	53,7%
Commercio, alberghi e pubblici esercizi	26.960	23,8%	19,6%
Trasporti e comunicazioni	9.406	8,3%	7,6%
Credito e assicurazione	4.260	3,8%	4,4%
Altri servizi destinabili alla vendita	22.725	20,0%	22,0%
Servizi non destinabili alla vendita	22.926	20,2%	13,9%
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al lordo S.B.I.)	113.350	100,0%	100,0%

Tab. 9: Campania - Evoluzione delle Unità Locali e degli addetti dal 1981 al 1996

Settori	1981		1991		1996	
	UULL	Addetti	UULL	Addetti	UULL	Addetti
Agricoltura	0	0	10	11	8	27
Pesca e servizi connessi	0	0	3	21	1	2
Estrazione di minerali	198	1.561	186	1.280	270	1.231
Attività manifatturiere	30.282	289.096	32.492	235.412	36.229	214.670
Elettricità, gas e acqua	383	11.922	353	12.673	343	11.675
Costruzioni	10.250	61.334	18.020	89.021	27.277	84.805
Commercio e riparazione	110.788	212.876	122.588	234.179	123.444	207.183
Alberghi e ristoranti	12.506	37.535	14.746	43.128	15.067	36.406
Trasporti e comunicazioni	9.018	87.935	7.396	84.809	11.487	83.820
Intermediari finanziari	2.724	21.576	4.792	28.384	5.865	27.705
Servizi privati, Informatica e Ricerca	12.341	33.532	23.894	65.147	47.673	90.568
Istruzione	0	0	17	57	1	4
Sanità	0	0	52	70	2	8
Altri Servizi Pubblici	13.518	28.657	14.708	26.661	15.319	26.443
TOTALE	202.008	786.024	239.257	820.853	282.986	784.547

Anche per quanto riguarda la struttura produttiva vi è una forte polarizzazione territoriale: più dell'80% delle Unità Locali e degli addetti sono concentrati nelle province costiere, in particolare lungo l'asse Napoli-Caserta, e più della metà nella sola provincia di Napoli. Le aree interne raggiungono appena il 12-13% degli addetti; negli ultimi anni in queste aree va, tuttavia, rilevata un'elevata vivacità imprenditoriale.

L'occupazione nel settore agricolo

L'agricoltura fa registrare negli anni un continuo decremento del numero degli occupati. Del totale degli occupati circa i 1/3 sono donne. In particolare il contributo dell'agricoltura all'occupazione femminile è particolarmente rilevante: in questo settore il numero assoluto di donne occupate è maggiore rispetto all'industria.

L'età media di chi lavora in agricoltura è maggiore di quasi 6 anni rispetto ai lavoratori del settore industriale.

Questi dati possono orientare nell'interpretazione di alcuni fenomeni di fondo che interessano il mercato del lavoro e l'occupazione del settore:

- il numero di persone che opera in agricoltura sebbene in flessione, risulta ancora elevato rispetto alle più contenute percentuali dei Paesi più sviluppati;
- la tendenza della diminuzione degli occupati è molto rapida;
- l'alta percentuale di lavoratrici agricole conferma il concetto secondo il quale il settore primario si fa carico delle difficoltà occupazionali dei soggetti socialmente più deboli, come appunto le donne, che sono meno assorbite dai settori più concorrenziali all'agricoltura;
- l'età media degli occupati è più elevata rispetto agli altri settori;
- la maggior parte degli occupati ha un titolo di studio elementare e quindi l'agricoltura continua ad impiegare persone con bassi gradi di istruzione.

Un fenomeno di una certa rilevanza è quello riferibile al lavoro degli extracomunitari in agricoltura. Le stime riferite a questo settore non sono particolarmente attendibili e spesso sono discordanti tra loro. Ciò è causato in massima parte dal fatto che il lavoro degli extracomunitari coincide spesso con il lavoro sommerso.

Secondo le stime della Caritas in soli due anni gli occupati extracomunitari in agricoltura sono raddoppiati. Risulterebbe che la percentuale degli extracomunitari occupati in agricoltura risulta essere intorno al 10% del totale degli occupati. Secondo, invece, stime INEA il fenomeno appare più contenuto.

Il settore agricolo

Il Valore Aggiunto prodotto dal settore agricolo campano nel 1996 ammonta a 4.343,7 miliardi di lire. L'importanza del settore nell'economia regionale, calcolata in base all'incidenza del VA sul totale (pari al 3,8%), risulta superiore a quello che si registra in media in Italia e nell'Unione Europea. Sulla base dei dati Eurostat, infatti, si rileva che nel 1995 il Valore Aggiunto dell'agricoltura rappresentava solo l'1,8% a livello comunitario ed il 2,7% come media italiana.

In termini di occupazione il peso del settore è ancora maggiore, attestandosi, come già evidenziato, su un valore attorno all'10%, a fronte del 6,5 e del 5% rispettivamente per l'Italia e l'UE. L'importanza occupazionale del settore è particolarmente evidente in alcune aree, basta considerare che al 1991 più del 40% dei comuni della regione presentava un peso di attivi in agricoltura superiore al 20%.

Di seguito si riportano alcuni elementi quantitativi che consentono di avere un quadro delle caratteristiche strutturali e produttive e di definire i principali elementi di forza e debolezza del settore.

Le caratteristiche strutturali

Nel 1996, sulla base dei dati dell'indagine strutturale intermedia dell'ISTAT, le aziende agricole campane ammontano a circa 232 mila unità su una superficie agricola totale di 927 mila ettari, con una dimensione media aziendale pari, dunque, a 3,9 ettari, di gran lunga inferiore alla media nazionale (8,2 ettari). L'analisi dell'evoluzione dei dati strutturali (tab. 10) mostra come la forte diminuzione di aziende, da un lato, e di superficie produttiva, dall'altro, sia proceduta a ritmi sostanzialmente paragonabili e nell'ordine del 6%. Da questo primo dato, i processi avvenuti nel decennio '80 appaiono sostanzialmente l'effetto di una fuoriuscita di risorse dal settore sotto la spinta della competizione di usi alternativi, nelle aree a maggiore pressione antropica, e della bassa redditività e conseguente bassa attrattività del settore, nelle aree più interne. Questo andamento parallelo di aziende e superfici ha comportato una sostanziale stabilità in termini di dimensione media aziendale tra il 1982 ed il 1990. Dal 1990 al 1996 questo processo continua. Anche se i dati non sono direttamente confrontabili perché l'indagine del 1996 si riferisce ad un universo di aziende diverso da quello del censimento, si evidenzia tuttavia un calo delle unità produttive

proporzionalmente maggiore rispetto a quello delle superfici e, conseguentemente, un incremento, anche se di modesta entità, dell'ampiezza media aziendale.

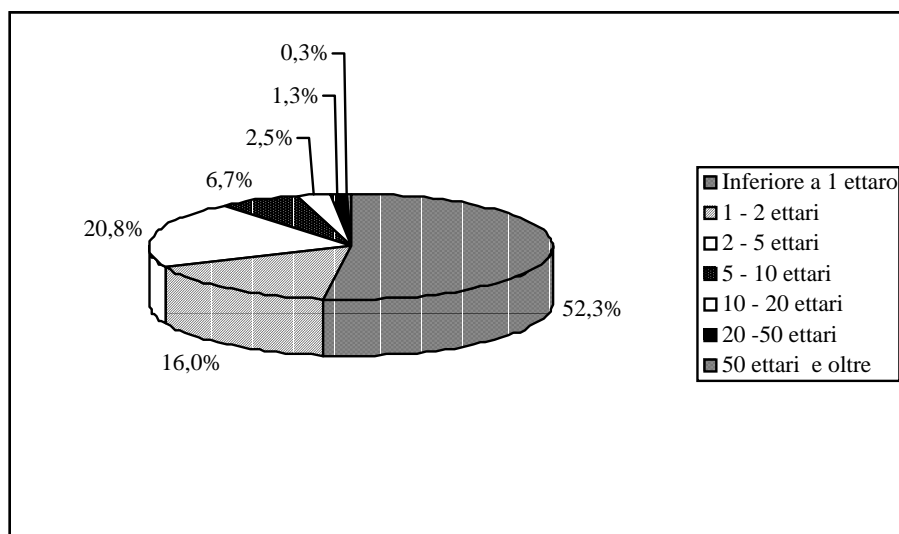
Tab. 10: Evoluzione delle aziende e superfici dal 1982 al 1996

Anno	Aziende	SAU (ettari)	SAT (ettari)	Dimensione media aziendale (SAU/az)	Dimensione media aziendale (SAT/az)
1982	292.324	708.928,87	1.060.820,36	2,43	3,63
1990	274.732	662.209,40	992.079,87	2,41	3,61
1996	232.863	637.096,84	927.296,69	2,74	3,98

Fonte: ISTAT: 4° Censimento generale dell'agricoltura; ISTAT: Struttura e produzioni delle aziende agricole, anno 1996

La forte polverizzazione delle aziende è uno degli elementi che contraddistingue l'agricoltura campana: più del 50% delle unità produttive non raggiunge l'ettaro di superficie agricola utilizzata e insiste su una superficie che rappresenta meno del 10% della SAU regionale. Nel complesso le aziende con meno di 5 ettari pesano per quasi il 90% del totale (graf. 4), si tratta di una percentuale superiore alla media italiana e soprattutto alla media dell'UE (56%). Va anche segnalato come, rispetto al periodo precedente, non siano rilevabili significative differenze strutturali.

Graf. 4: Ripartizione del numero di aziende per classe di superficie agricola utilizzata (anno 1996)



I dati medi regionali sono il risultato di situazioni diversificate a livello provinciale, sia per quanto riguarda le caratteristiche strutturali, sia per quanto riguarda l'evoluzione nel periodo intercensuario. Rispetto al primo aspetto, la provincia di Napoli presenta una situazione di polverizzazione estrema con ben il 74% delle aziende al di sotto dell'ettaro di SAU e un altro 17% compreso tra 1 e 2 ettari. Condizioni strutturali migliori rispetto alla media regionale sono, invece, quelle che si riscontrano nella provincia di Benevento, in cui la percentuale di aziende al di sotto dell'ettaro di SAU si aggira sul 39% mentre maggiore consistenza, rispetto alla media regionale, si registra per le aziende della classe 2-5 ettari.

L'evoluzione di aziende e superfici nel periodo intercensuario ha comportato una riduzione della SAU ad azienda in quasi tutte le provincie fatta eccezione per le provincie di Avellino e Benevento in cui si è avuto, invece, un leggero incremento della dimensione media aziendale.

L'utilizzazione dei terreni

La superficie agricola utilizzata rappresenta in Campania poco meno del 70% della superficie agraria totale. Dei 927 mila ettari di SAT circa 388 mila (il 42% della SAT) è destinato a seminativi, a coltivazioni permanenti è investito il 15% della SAT, mentre prati e pascoli permanenti occupano circa l'11% della superficie totale. Tra le provincie si riscontrano alcune differenze, in particolare:

- la provincia di Napoli presenta un'incidenza delle superfici a coltivazioni permanenti superiore al 50%;
- nella provincia di Salerno circa un terzo della superficie è occupata da prati e pascoli;
- nel beneventano i seminativi coprono più della metà della SAT.

La tabella 11 dà un maggiore dettaglio sull'incidenza delle diverse colture. Nell'ambito della superficie a seminativi i cereali (per più del 40% rappresentati da grano duro) e le foraggere avvicendate coprono più dei tre quarti della superficie; rilevante, anche se percentualmente più ridotto, è il peso di patate ed ortive, cui è investito circa il 10% della SAT.

All'interno delle colture legnose il primato spetta all'olivo con 61,7 mila dei 138,9 mila ettari totali (44%), mentre circa un terzo della superficie relativa alle legnose è destinato a fruttiferi. Minore importanza in termini di superficie ha la coltivazione della vite (19%), per lo più (75%) destinata alla produzione di vini da tavola.

L'evoluzione dall'ultimo censimento al 1996 mostra uno spostamento dell'utilizzazione dei terreni verso i seminativi: la crescita dei seminativi è collegata fondamentalmente all'aumento della superficie a grano duro (+12 mila ettari), patata (+10 mila ettari) e foraggere (+27 mila ettari), mentre al contrario una forte contrazione si riscontra per quanto riguarda la coltura della barbabietola da zucchero e delle ortive (queste ultime diminuiscono di più di 15 mila ettari). Le colture legnose nel complesso diminuiscono di 41 mila ettari a causa soprattutto della contrazione dei fruttiferi e della vite; all'interno di quest'ultima si osserva un parziale spostamento dalla vite per "altri vini" alla vite destinata alla produzione di vini a denominazione.

Tab. 11: Aziende e relativa superficie investita per forma di utilizzazione dei terreni (anno 1996)

COLTIVAZIONI	Aziende	Superficie investita (ha)	Aziende	Superficie investita
	DATI ASSOLUTI		COMPOSIZIONE PERCENTUALE	
SEMINATIVI	181.460	388.299,43	77,9	42,0
Cereali	92.599	188.119,49	39,7	20,2
frumento tenero	40.811	32.617,51	17,5	3,5
frumento duro	36.014	81.966,13	15,4	8,8
granoturco	38.691	24.261,49	16,6	2,6
Patata	33.176	19.564,23	14,2	2,1
Barbabietola da zucchero	4	45,00
Piante industriali	19.199	23.936,80	8,2	2,5
Ortive	43.138	19.960,56	18,5	2,1
Foraggiere avvicendate	47.273	110.123,42	20,3	11,8
COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	145.344	138.955,39	62,4	14,9
Vite	78.804	26.396,20	33,8	2,8
per vini DOC e DOCG	10.680	6.335,21	4,5	0,6
per altri vini	67.372	19.818,31	28,9	2,1
per uva da tavola	244	60,25	0,1	..
Olivo	88.232	61.769,76	37,8	6,6
Agrumi	8.677	3.718,42	3,7	0,4
Fruttiferi	36.946	45.818,97	15,8	4,9
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	26.416	100.330,75	11,3	10,8
CASTAGNETI DA FRUTTO	7.171	9.511,27	3,0	1,0
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	232.825	637.096,84	100,0	68,7
PIOPPETE	-	-	-	-
BOSCHI	42.103	190.003,66	18,0	20,6
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	38.114	51.498,89	16,3	5,5
ALTRA SUPERFICIE	165.436	48.697,30	71,0	5,2
SUPERFICIE TOTALE	232.825	927.296,69	100,0	100,0

Fonte: ISTAT- Struttura e produzioni delle aziende agricole, anno 1996

A livello territoriale è possibile mettere in luce alcune specificità facendo riferimento agli ultimi dati disponibili. Le cinque provincie presentano, infatti, una notevole differenziazione nella specializzazione produttiva: Avellino e Benevento sono quelle in cui maggiore è il peso dei seminativi sul totale della SAU, mentre Napoli fa registrare una maggiore incidenza di colture legnose. Nell'ambito dei seminativi, la provincia di Napoli si caratterizza per la produzione di ortive (50% della SAU a seminativi) e di patate (di fatto quasi il 50% della superficie a patata è localizzato in questa provincia). Avellino e Caserta sono rivolte soprattutto alla produzione di cereali e foraggiere, mentre nelle provincie di Salerno e Benevento a queste colture si associano anche ortive e tabacco rispettivamente. Nell'ambito delle colture legnose, Napoli e Caserta sono specializzate nella produzione di fruttiferi; nella provincia di Avellino accanto ai fruttiferi assumono importanza la vite e i castagneti; vite e olivo occupano quasi il 90% della SAU a colture legnose della provincia di Benevento; Salerno presenta una forte specializzazione nell'olivicoltura.

L'attività zootecnica

L'attività zootecnica contribuisce per circa il 25% alla formazione della PLV dell'agricoltura regionale. Sulla base dei dati dell'indagine strutturale del 1996 sono circa 75 mila le aziende che posseggono allevamenti, vale a dire circa un terzo del totale, un notevole patrimonio zootecnico (tab. 12).

Le tendenze degli ultimi anni mostrano una contrazione nel numero delle aziende contestuale ad un aumento del numero dei capi. Comportamento diverso è quello mostrato dagli allevamenti avicoli: in questo caso la diminuzione ha riguardato anche il numero dei capi e, nel caso dei polli da carne, è

stata anche superiore alla riduzione delle aziende. Nell'ambito degli allevamenti bovini va rilevata, inoltre, la forte riduzione del numero di vacche da latte.

L'evoluzione delle aziende e dei capi allevati ha comportato, in linea generale, un incremento della dimensione media degli allevamenti che, comunque, restano abbastanza ridotti. Nel caso dei bovini e bufalini, ad esempio, più del 60% delle aziende non arriva a 10 capi allevati, anche se va fatta una distinzione tra gli allevamenti bufalini, con 56 capi per azienda, secondo i dati dell'ultimo censimento, e quelli bovini, per i quali le dimensioni medie sono molto minori, pari a circa 8 capi per azienda. Per i suini non si può parlare di allevamento vero e proprio, visto che nel 75% delle aziende si allevano non più di 2 capi.

La situazione strutturale è molto differenziata tra le diverse aree territoriali. Per quanto riguarda i bovini e bufalini, nelle zone di montagna e di collina, in cui sono presenti la gran parte delle aziende e del patrimonio zootecnico (93% e 77% rispettivamente, secondo i dati del censimento 1991), gli allevamenti sono di piccole e piccolissime dimensioni; in pianura, dove prevalgono, peraltro, gli allevamenti bufalini, le dimensioni medie sono maggiori e solo il 5% delle aziende è al di sotto dei 10 capi. Il divario strutturale tra zootecnia di pianura da un lato e zootecnia di collina e montagna dall'altro si evidenzia anche in riferimento agli ovini e ai caprini. Per gli ovini le poche aziende di pianura presentano una media di 47 capi, mentre in montagna e in collina la dimensione media è rispettivamente di 21 e 11 capi. Per i caprini la dimensione degli allevamenti è più ridotta e senza grandi differenze tra aree altimetriche.

La limitata dimensione degli allevamenti si associa generalmente ad una ridotta specializzazione dell'orientamento produttivo aziendale: le aziende specializzate nell'allevamento di erbivori al 1996 sono 9.640, vale a dire il 12% del numero totale di aziende con allevamenti.

Tab. 12: Numero di aziende e di capi allevati. Confronto 1990-1996

SPECIE DI BESTIAME	INDAGINE 1996		CENSIMENTO 1990		VARIAZIONI 1996/1990			
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	ASSOLUTE		PERCENTUALI	
					Aziende	Capi	Aziende	Capi
AZIENDE CON ALLEVAMENTI	75.177	-	95.945	-	-20.768	-	-22%	-
BOVINI E BUFALINI	24.665	405.028	31.163	317.445	-6.498	87.583	-21%	28%
<i>vacche da latte</i>	15.893	100.092	22.924	141.694	-7.031	-41.602	-31%	-29%
OVINI	11.276	333.089	14.835	240.557	-3.559	92.532	-24%	38%
CAPRINI	6.827	115.094	11.334	69.061	-4.507	46.033	-40%	67%
SUINI	42.036	187.032	57.756	163.752	-15.720	23.280	-27%	14%
CONIGLI	26.474	739.368	27.376	504.629	-902	234.739	-3%	47%
ALLEVAMENTI AVICOLI	53.909	3.047.952	81.700	4.055.097	-27.791	-1.007.145	-34%	-25%
<i>polli da carne</i>	41.129	803.364	62.320	1.275.597	-21.191	-472.233	-34%	-37%
<i>galline da uova</i>	49.563	2.155.694	77.018	2.563.713	-27.455	-408.019	-36%	-16%

In definitiva la zootecnia campana presenta notevoli vincoli di natura strutturale. Questi si accompagnano a problemi di natura tecnico produttiva ed organizzativa:

- per il comparto dei bovini, nelle aree interne viene spesso lamentata una scarsa qualità del latte collegabile a condizioni igieniche carenti e a scarse conoscenze nel campo dell'alimentazione, delle tecniche di mungitura e di prima conservazione del latte;
- per quanto riguarda gli ovini ed i caprini notevoli sono i fattori di arretratezza tecnico-organizzativa legati all'uso di razze non specializzate, all'adozione di sistemi di allevamento obsoleti, alla scarsa diffusione delle norme di igiene e profilassi, al modesto livello di professionalità degli operatori del comparto
- in generale vi è una scarsa qualificazione ed omogeneità della produzione che rende anche difficile il collegamento con la fase di trasformazione.

A fronte di queste debolezze il comparto presenta alcuni elementi di forza, in primo luogo la forte presenza a livello regionale di allevamenti bufalini, che rappresentano il segmento forte ed in espansione della zootecnia delle aree di pianura, in secondo luogo la presenza di numerosi prodotti tipici e di qualità riconosciuti ed in via di riconoscimento.

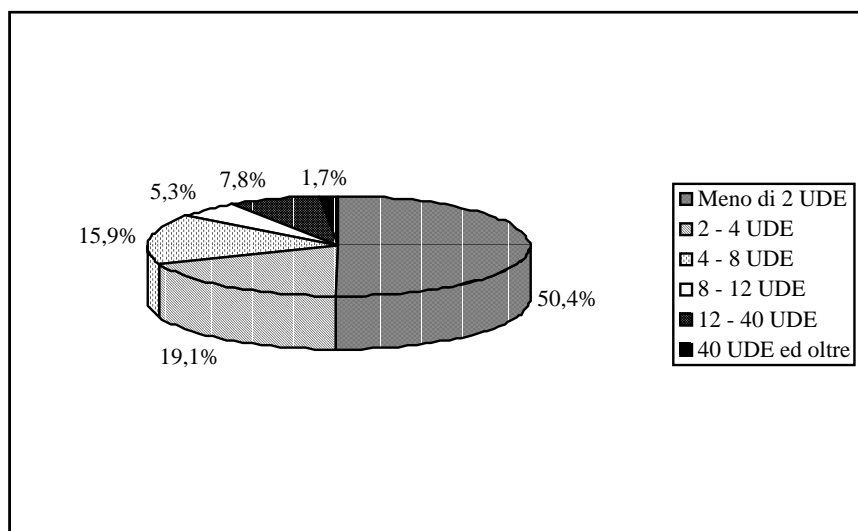
La dimensione economica delle aziende

Informazioni sulla redditività dell'agricoltura campana si possono desumere dai dati sulle caratteristiche tipologiche ed in particolare dalla classificazione delle aziende per Unità di Dimensione Economica (UDE) (tab. 13). Mediamente il Reddito Lordo Standard (RLS) per azienda risulta pari a circa 6 mila ECU ma su 227 mila aziende rientranti nell'indagine del 1996, 114 mila, vale a dire più del 50%, si colloca al di sotto delle 2 UDE e ben l'85% è al di sotto delle 8 UDE (graf.5). La fascia di agricoltura vitale appare, dunque, abbastanza ristretta. Ciò è da ricondurre in primo luogo alle caratteristiche strutturali ed in particolare alla forte polverizzazione delle aziende: più del 90% delle aziende al di sotto delle 2 UDE insiste, infatti, su una SAU inferiore ai 2 ettari, mentre vi è una relazione diretta tra aumento della superficie aziendale e capacità dell'azienda di produrre reddito.

Tab. 13: Aziende e relativa superficie agricola utilizzata, reddito lordo standard e numero di giornate di lavoro per Unità di Dimensione Economica (anno 1996)

Classi di UDE	Aziende (n°)	SAU (ha)	RLS (UDE)	Giornate di lavoro (n°)
Meno di 2 UDE	114.588	96.025,22	99.495,0	12.017.635
2 - 4	43.344	84.554,61	120.507,1	7.871.172
4 - 6	24.158	78.193,57	116.056,9	6.848.506
6 - 8	11.911	48.119,48	81.959,4	3.527.256
8 - 12	11.967	57.175,52	118.951,4	4.572.773
12 - 16	6.354	46.495,74	87.620,7	3.119.783
16 - 40	11.313	126.466,45	274.665,3	6.776.190
40 - 100	3.499	56.154,41	184.548,2	2.148.484
100 ed oltre	278	41.482,84	62.116,6	407.466
TOTALE	227.412	634.667,84	1.145.920,6	47.289.265

Grafico 5: Ripartizione delle aziende per Unità di Dimensione Economica



La tabella 13 consente anche di avere un quadro complessivo della redditività dei fattori terra e lavoro impiegati nell'agricoltura campana. Le aziende al di sotto delle 8 UDE, pari come visto a più

dell'85% del totale, insistono sul 38% della SAU e, con 418 mila UDE, contribuiscono alla produzione del reddito lordo standard regionale per il 36%. Le giornate complessivamente impiegate in queste aziende rappresentano, tuttavia, ben il 64% del totale. Mediamente la redditività della terra risulta pari a 2.166 ECU ad ettaro; essa è molto più elevata della media italiana (pari quest'ultima a 1.343 ECU/ettaro) ed è il riflesso di una buona qualità delle risorse naturali, da un lato, e di ordinamenti intensivi dall'altro. Molto più bassa della media nazionale è, al contrario, la redditività media del fattore lavoro: il RLS per giornata lavorativa è pari a 29 ECU e si mantiene al di sotto dei livelli nazionali anche nelle aziende che ricadono nelle classi di dimensione economica maggiore.

L'alta redditività del fattore terra è collegata in primo luogo alla specializzazione colturale e in secondo luogo agli ordinamenti praticati. La produttività della terra varia da 1.035 ECU per ettaro nelle aziende miste a 2.324 ECU/ettaro nelle aziende specializzate (tab. 14), che costituiscono circa l'85% delle aziende regionali.

A parte i valori elevatissimi di redditività che si riscontrano per le aziende specializzate nell'ortofloricoltura, che rappresentano solo il 4% delle aziende totali, va segnalato come all'interno delle altre specializzazioni prevalgano ordinamenti a maggiore produttività. Nell'ambito delle aziende specializzate nei seminativi, che rappresentano il 42% del totale ed il 25% della SAU, la cerealicoltura estensiva, caratterizzata da una minore produttività della terra, assume un peso ridotto, mentre relativamente importante è l'incidenza delle piante sarchiate e dell'orticoltura da pieno campo, cui sono associati valori di produttività molto più alti.

Redditività elevate si riscontrano anche per le aziende con colture permanenti. Sul complesso delle aziende specializzate, quelle con colture permanenti incidono per il 48% e coltivano per la gran parte fruttiferi e colture diverse ad alta redditività. Un peso relativamente ridotto è, invece, quello delle aziende olivicole a minore produttività, che caratterizzano in modo particolare alcune aree collinari, soprattutto marginali, della regione.

Tab. 14: Produttività della terra e del lavoro per orientamento tecnico-economico (anno 1996)

<i>Orientamento tecnico-economico</i>	RLS/ettaro (ECU)	RLS/giornata (ECU)
<i>Aziende specializzate</i>	2.426,756	30,622
Seminativi	2.068,898	28,998
Ortofloricoltura	37.958,345	104,778
Coltivazioni permanenti	3.206,115	29,061
Erbivori	1.302,187	28,806
Granivori	18.437,592	23,881
<i>Aziende miste</i>	1.035,156	18,879
Policoltura	1.159,937	17,095
Poliallevamento	1.364,385	18,667
Coltivazioni-allevamenti	793,172	23,570

Le caratteristiche del conduttore e del lavoro

I dati sulle caratteristiche tipologiche evidenziano per l'agricoltura campana una bassa redditività del lavoro in termini di RLS per giornata prestata in azienda. Questo risultato economico va analizzato in stretta relazione con le caratteristiche del conduttore e va interpretato anche alla luce del ruolo che l'azienda svolge per la famiglia agricola.

Un primo aspetto che va considerato fa riferimento all'età del conduttore: l'età, da un lato, determina l'impegno che il conduttore può infondere in prima persona nell'azienda e le aspettative in termini di reddito che egli ripone in relazione all'attività agricola, dall'altro lato, influenza le scelte aziendali e, quindi, la vitalità dell'azienda nel medio-lungo periodo.

Nel 1996 l'agricoltura campana presenta forti segni di senilizzazione: più del 41% degli agricoltori ha più di 65 anni ed un altro 13% è compreso nella fascia di età tra i 55 ed i 64 anni; più della metà

dei conduttori ricade, dunque, nelle classi di età più anziane. Questo fenomeno, presente in tutta l'agricoltura italiana, in Campania assume, tuttavia, un'incidenza superiore (57% a fronte del 51% a livello nazionale). L'anzianità degli agricoltori spiega in gran parte il carattere fortemente esclusivo della attività agricola e la permanenza di un tessuto di aziende che pure si caratterizza per una bassa redditività. Se è vero che l'86% dei conduttori si dichiara occupato esclusivamente in azienda, è pur vero che l'attività aziendale rappresenta soprattutto una fonte di prodotti per autoconsumo, da un lato, e l'integrazione di redditi che sono prevalentemente costituiti da pensioni, dall'altro. Ciò è evidente anche analizzando i dati che mettono in relazione l'età del conduttore con la dimensione economica dell'azienda (tab. 15).

Tab. 15: Aziende per classe di età del conduttore e per classi di dimensione economica (anno 1996)

CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA	CLASSI DI ETÀ DEL CONDUTTORE							Totale
	14 - 24	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 59	60 - 64	65 ed oltre	
Meno di 2 UDE	1.762	3.287	9.438	13.871	9.019	16.585	60.550	114.512
2 - 4	1.761	2.927	3.580	6.233	5.043	8.099	15.675	43.318
4 - 6	-	177	3.871	3.984	2.895	4.931	8.286	24.144
6 - 8	-	2.897	763	637	3.018	2.056	2.532	11.903
8 - 12	20	553	2.785	4.121	588	1.373	2.507	11.947
12 - 16	1	318	582	556	1.033	2.108	1.750	6.348
16 - 40	-	1.153	1.693	3.735	1.546	857	2.292	11.276
40 - 100	5	32	2.024	400	98	233	661	3.453
100 ed oltre	1	14	130	39	13	19	27	243
TOTALE	3.550	11.358	24.866	33.576	23.253	36.261	94.280	227.144

Il 61% delle aziende con meno di 8 UDE è condotto da agricoltori con più di 60 anni; man mano che aumenta la dimensione economica delle aziende, l'incidenza di conduttori anziani si riduce. Una maggiore professionalità dell'attività agricola è legata soprattutto alle classi di età centrali, tra i 35 ed i 54 anni. Di fatto, oltre il 50% delle aziende con una dimensione economica superiore alle 40 UDE è condotto da agricoltori tra i 35 ed i 44 anni, mentre i conduttori tra i 45 ed i 54 anni incidono in misura elevata soprattutto nelle aziende che ricadono nelle classi economiche medie (tra 8 e 12 UDE e tra 16 e 40 UDE). Gli agricoltori più anziani presentano anche livelli di formazione inferiori: più del 90% dei capi azienda con più di 65 anni è privo di titolo di studio o è in possesso di licenza elementare. In generale, tuttavia, si riscontrano livelli bassi di formazione per tutte le classi di età: solo lo 0,6% dei conduttori è laureato ed il 5,2% ha conseguito il diploma superiore. Per quanto riguarda le caratteristiche del lavoro, le aziende, con circa il 90% delle giornate di lavoro svolte dal conduttore e dalla sua famiglia, hanno fondamentalmente un carattere familiare. Analizzando i dati sul numero aziende per classe di giornate lavorate, si evidenzia come la funzione occupazionale dell'azienda sia in realtà abbastanza ridotta. Se il numero medio di giornate per azienda a livello regionale si attesta su 200, vicino quindi ad un valore minimo perché si possa parlare di piena occupazione per un'unità di lavoro, la percentuale di aziende che occupa meno di 100 giornate è superiore al 40% con circa l'8% delle giornate complessivamente rilevate a livello regionale, mentre al di sotto delle 200 giornate si collocano quasi i due terzi delle aziende ed il 23% delle giornate lavorate.

La situazione produttiva

La produzione agricola campana si basa sostanzialmente sull'ortofrutticoltura per la quale la Campania contribuisce per circa l'11% alla PLV del comparto a livello nazionale. Particolarmente elevata è l'incidenza sul totale nazionale della produzione regionale di noci (72%), nocciole (45%), fragole (40%), fagioli (31%), ciliegie, pesche, susine, melanzane, patate, asparagi, agli (tutte tra il 21% ed il 25% della PLV nazionale).

Nel 1997 la Produzione Lorda vendibile regionale ammontava a 4.488 miliardi di lire, con un Valore Aggiunto pari a 3.523 miliardi di lire (78,5% della PLV). La produzione campana è fortemente orientata verso le colture erbacee che rappresentano quasi il 50% della PLV regionale e che sono imperniate sulle patate e gli ortaggi (1.278 miliardi di lire, il 28% della PLV regionale), da un lato, e sulla floricoltura, dall'altro (493 miliardi di lire, l'11% della PLV regionale). Importante è ancora il peso del tabacco che da solo rappresenta il 12,5% della PLV erbacea.

Con 1.156 milioni di lire le legnose contribuiscono per circa il 25% alla PLV; la gran parte della produzione regionale è legata alla produzione di frutta. Tra le frutticole la coltura più diffusa in termini di superficie è il nocciolo, ma il contributo maggiore in termini di produzione è da attribuire alla peschicoltura che rappresenta il 26% del totale del valore della produzione regionale di frutta.

La zootecnia, infine, incide per il 25% sulla produzione regionale e in massima parte è legata al comparto delle carni. Per quanto riguarda il comparto lattiero caseario, la produzione regionale di latte è stata stimata in 3.500 quintali di latte bovino (di cui circa 1.100 quintali di latte di bufala) e 72 mila quintali di latte ovicaprino. A questa produzione è corrisposta una PLV pari a 294 miliardi di lire, il 6,6% della PLV regionale.

Tab. 16: Produzione lorda vendibile, valore aggiunto e consumi intermedi dell'agricoltura campana (milioni di lire correnti, anno 1997)

Prodotti	Valori	% sulla PLV
Coltivazioni agricole	3.380.816	75,3%
Erbacee	2.215.005	49,3%
- Cereali	143.201	3,2%
- Legumi	12.527	0,3%
- Patate e ortaggi	1.278.558	28,5%
- Fiori e piante da	287.149	6,4%
- Fiori e piante da	493.570	11,0%
Foraggere	9.473	0,2%
Legnose	1.156.338	25,8%
- Prodotti	212.383	4,7%
- Prodotti	186.788	4,2%
- Agrumi	66.199	1,5%
- Frutta	674.470	15,0%
- Altre legnose	16.498	0,4%
Allevamenti	1.107.850	24,7%
Prodotti zootecnici	1.107.152	24,7%
- Carni	698.696	15,6%
- Latte	294.186	6,6%
- Uova	112.711	2,5%
- Miele	1.559	0,0%
Prodotti zootecnici non	698	0,0%
Produzione vendibile	4.488.666	100,0%
- Consumi	964.943	21,5%
Valore aggiunto	3.523.723	78,5%

Negli anni novanta la produzione regionale ha mostrato una performance, in termini di redditività, negativa, con un calo pari al 13%. Ciò è in netta controtendenza con i risultati produttivi delle altre agricolture del Mezzogiorno e di quella nazionale. A determinare tale situazione sono state soprattutto le performance negative delle colture industriali, della frutta e, sia pure in misura più contenuta, delle patate e ortaggi; risultati negativi che non sono stati compensati pienamente dall'ottima tendenza delle produzioni zootecniche (si veda prospetto seguente).

Evoluzione della composizione della PLV in Campania

	Media 89-91		Media 95-97
Coltivazioni erbacee	53	↔	50
Coltivazioni arboree	28	↔	26
Allevamenti	19	↔	24
TOTALE	100		100

Fonte: Elaborazioni su dati INEA, Annuario Agricoltura italiana, annate varie

In relazione ai fenomeni appena richiamati, la struttura dell'offerta agricola regionale risulta modificata rispetto a quella riscontrata alla fine degli anni '90. Le produzioni zootecniche hanno guadagnato ben cinque punti a sfavore sia delle colture erbacee (- 3 punti) che delle arboree (- 2 punti). Tale dinamica appare ancora più interessante se si guarda alla posizione e ai cambiamenti relativi alle singole produzioni. Infatti, perdono peso soprattutto le produzioni per le quali la Campania risulta essere maggiormente specializzata, quali frutta e piante industriali, mentre migliorano la propria posizione la carne, il latte, il vino e l'olio.

In generale questa evoluzione può essere ricondotta ai seguenti fattori:

- la buona performance delle produzioni zootecniche è dovuta essenzialmente al comparto bufalino;
- il ridimensionamento delle colture industriali è attribuibile soprattutto al calo del tabacco;
- la crisi del comparto frutticolo può in parte collegarsi al ridimensionamento del sostegno dei prezzi che ha portato all'abbandono della produzione da parte delle aziende meno competitive.

L'industria agroalimentare in Campania potrebbe ricoprire un ruolo strategico per l'economia regionale, sia per il suo contributo in termini di produzione e di occupazione, sia per il ruolo che essa svolge in termini di valorizzazione delle produzioni agricole regionali.

Nel 1996 il Valore Aggiunto delle imprese di trasformazione di prodotti agricoli è stato pari a 1.863 miliardi di lire, il 12,3% del valore aggiunto dell'industria campana. Il rapporto tra Valore Aggiunto agricolo e Valore Aggiunto dell'industria agro-alimentare è di 1/0,55; questo rapporto risulta notevolmente inferiore a quello registrato nelle regioni più avanzate del paese dove è pari a 1/1. Questa differenza può essere ricondotta a diversi fattori agenti in modo contestuale e indipendente:

- debolezza strutturale delle imprese industriali;
- maggiore orientamento della produzione agricola al mercato del fresco.

Pur essendo presenti a livello regionale diverse imprese di rilevanza nazionale, in generale la struttura dell'industria alimentare campana risulta molto polverizzata, risultato, tra l'altro, di un processo di ridimensionamento che negli ultimi decenni ha visto crescere il numero delle unità produttive e parallelamente diminuire il numero di addetti. Allo stato attuale la dimensione media è minore di 3 addetti; le imprese più grandi sono quelle impegnate nella trasformazione dell'ortofrutta (15 addetti) e di lavorazione della carne e del pesce (6 addetti).

L'analisi riguardante le 601 imprese iscritte all'AGRA evidenzia che il 32% delle imprese si concentra nella trasformazione delle conserve vegetali, seguito dal comparto lattiero caseario (17%), dai vini e bevande alcoliche (17%).

Dai risultati del Censimento intermedio dell'Industria e dei Servizi, realizzato dall'ISTAT nel 1996, si osserva che in Campania si localizza il 4% delle imprese e il 3,5% degli addetti. Per alcuni

comparti, quali olii vegetali, conserve vegetali, industria dolciaria, la Campania si caratterizza per una forte specializzazione.

Per i comparti tradizionali, quali lattiero caseario, olio e vino, appare forte il legame tra area di produzione della materia prima e localizzazione delle strutture di trasformazione.

Un punto di forza della produzione agricola campana è rappresentato senz'altro dalla ricchezza di prodotti tipici e di qualità, molti dei quali hanno ottenuto il riconoscimento del marchio di qualità ai sensi del Reg. CE 2081/92 (tab. 17).

A questi vanno aggiunti i numerosi vini campani di qualità, per i quali vi è un riconoscimento di denominazione di origine, alcuni dei quali stanno ricevendo negli ultimi anni una notevole attenzione grazie alla riscoperta e rivitalizzazione di antichi vitigni autoctoni (Falanghina, Biancolella, Piediroso, etc.).

Tab. 17: Prodotti cui è riconosciuto un marchio di qualità ai sensi del Reg. CE 2081/92 o in corso di riconoscimento

Marchi registrati	Marchi proposti	Marchi in istruttoria
Caciocavallo silano	Mela Annurca	Albicocca vesuviana
Castagna di Montella	Fior di latte	Marrone di Roccadaspide
Mozzarella di bufala	Salame Napoli	Nocciola Mortarella
Nocciola di Giffoni	Carciofo di Paestum	
Olio Cilento	Castagna di Roccamonfina	
Olio Penisola Sorrentina	Olio Sannio	
Olio colline salernitane	Olio Irpinia	
Pomodoro San Marzano	Castagna di Serino	
Vitellone bianco	Limone di Sorrento	
	Limone di Amalfi	
	Fico Bianco del Cilento	

Fonte: Campania Agricoltura

Il settore forestale

Nel 1996 la superficie forestale campana ammontava a 289 mila ettari. L'indice di boscosità, vale a dire il rapporto tra superficie forestale e superficie territoriale regionale, è, dunque, pari al 21%, superiore alla media nazionale (17%). Localizzata in modo pressoché uniforme tra collina e montagna, la superficie forestale ricade per quasi il 50% nella provincia di Salerno. Estensioni importanti si ritrovano nelle provincie di Avellino e Caserta; molto più ridotta è la superficie forestale nelle provincie di Benevento e Napoli (tab. 18). Dal punto di vista della proprietà, i comuni ed i privati, con 142 mila e 131 mila ettari rispettivamente, posseggono la quasi totalità della superficie forestale regionale. La distribuzione per categoria di proprietà appare abbastanza simile nelle diverse provincie, fatta eccezione per la provincia di Napoli, dove assumono un minor peso le superfici forestali di proprietà dei comuni a vantaggio di quelle dei privati, che posseggono il 67% della superficie forestale provinciale, dello Stato e della Regione (12%).

Tab. 18: Superficie forestale per zona altimetrica, categoria di proprietà e provincia. Anno 1996 (dati in ettari)

PROVINCE	ZONE ALTIMETRICHE			Totale	CATEGORIE DI PROPRIETA'			
	Montagna	Collina	Pianura		Stato e Regioni	Comuni	Altri Enti	Privati
Caserta	10.168	34.374	3.448	47.990	467	27.194	1.606	18.723
Benevento	21.329	4.634	-	25.963	615	12.048	660	12.640
Napoli	-	12.919	922	13.841	2.367	1.627	560	9.287
Avellino	48.452	14.550	-	63.002	350	29.260	1.515	31.877
Salerno	56.511	75.362	6.399	138.272	3.443	72.233	3.238	59.358
Campania	136.460	141.839	10.769	289.068	7.242	142.362	7.579	131.885

Fonte: Istat – Coltivazioni agricole e foreste. Anni 1995-1996, collana informazioni

Per la gran parte i boschi regionali sono rappresentati da cedui semplici (173 mila ettari, il 60% del totale regionale) e da fustaie (35%) (tab. 19). Queste ultime sono rappresentate in misura prevalente da latifoglie tra le quali assumono importanza il faggio (34 mila ettari) ed il castagno (23 mila ettari, distribuiti tra le provincie di Salerno e Avellino).

Tab. 19: Superficie forestale per tipo di bosco e provincia. Anno 1996 (dati in ettari)

PROVINCE	Fustaie				Cedui semplici	Cedui composti	Macchia mediterranea	Totale boschi
	Resinose	Latifoglie	Miste e consociate	Totale fustaie				
Caserta	1.265	10.701	1.179	13.145	32.800	732	1.313	47.990
Benevento	2.394	3.213	868	6.475	16.112	3.376	-	25.963
Napoli	1.918	525	467	2.910	10.503	133	295	13.841
Avellino	3.355	18.171	5.096	26.622	35.012	1.368	-	63.002
Salerno	6.375	40.159	5.379	51.913	78.602	3.151	4.606	138.272
Campania	15.307	72.769	12.989	101.065	173.029	8.760	6.214	289.068

Fonte: Istat – Colture agricole e foreste. Anni 1995-1996, collana informazioni

Il taglio nel 1996 ha interessato 4.551 ettari; ha riguardato per più del 50% aree di collina e per la gran parte (71% delle superfici tagliate) superfici di proprietà dei privati.

Nel complesso la produzione forestale nel 1996 è risultata pari a 530 mila metri cubi, per il 90% ricavati da cedui semplici; il legno ottenuto, derivante principalmente dal taglio di querce, viene utilizzato soprattutto come legna da ardere. Il legno di castagno è, invece, utilizzato principalmente come legname da lavoro, soprattutto per la produzione di paleria minuta.

Nel complesso il settore forestale contribuisce alla Produzione Lorda Vendibile regionale con 38 miliardi di lire. A questi va aggiunto il contributo che viene alla produzione regionale dalla raccolta di prodotti forestali non legnosi destinati all'alimentazione. Tra questi va evidenziata l'importanza delle castagne che con una produzione di 252 migliaia di quintali contribuiscono con 45 miliardi alla produzione vendibile regionale.

Dal punto di vista dei rischi d'incendio questi sono presenti e rilevanti. In media nel periodo 1990-95 sono stati circa 5 mila gli ettari di bosco percorsi dal fuoco ogni anno: quasi il 2% dell'intera superficie forestale regionale.

L'economia rurale

La definizione di un modello di sviluppo delle aree rurali richiede, in primo luogo, una migliore caratterizzazione di queste aree e delle differenziazioni che si possono individuare al loro interno. Le diverse componenti economiche, le caratteristiche sociali della popolazione, la natura fisica del territorio interagiscono tra loro e determinano un sistema di relazioni territorialmente specifico da cui dipendono la maggiore/minore capacità di rapportarsi con il mercato, le potenzialità di sviluppo, le modalità stesse dello sviluppo.

Nelle aree rurali un ruolo fondamentale nell'ambito del sistema economico viene svolto dal settore agricolo. L'analisi dell'economia delle aree rurali e delle loro differenziazioni è, dunque, partita dall'identificazione di sistemi agricoli differenti. In rapporto a ciascuno di essi si è proceduto all'esame delle principali caratteristiche socio-economiche e si è cercato di definire potenzialità e limiti di cui tener conto nella definizione di un intervento mirato.

I Sistemi agricoli

Il "Sistema agricolo" è caratterizzato dai rapporti lavoro/terra e capitale/terra, che esprimono il grado di utilizzo delle risorse produttive, e dal livello di ricchezza prodotta per unità di superficie. In Campania, allo stato delle analisi, si possono distinguere due sistemi:

- A. Sistema intensivo agricolo e agroindustriale;
- B. Sistema rurale a forte integrazione ambientale;

Quest'ultimo a sua volta distinto in:

B.1 Sub - Sistema agricolo e rurale a basso sviluppo;

B.2 Sub - sistema agricolo intermedio;

B.3 Sub - Sistema agricolo a prevalente funzione paesaggistico - ambientale.

A. Sistema intensivo agricolo e agroindustriale

Comprende la fascia costiera che va dalla Piana del Sele al Sessano, per un'estensione di 310.600 ettari, una SAU di 142.000 ettari, e un numero di aziende di circa 89.000 unità distribuite in 146 comuni. Questo gruppo di comuni si caratterizza per una forte intensità colturale: forte pressione sulla risorsa terra, ordinamenti produttivi orientati prevalentemente all'ortofrutticoltura, forte intensità di lavoro. Ciò si evidenzia soprattutto in una dimensione media aziendale molto ridotta, pari a 1,5 ettari/azienda e in un impiego di 206 giornate lavorative per ettaro di SAU, pari al doppio della media regionale. La forte intensità colturale e la buona qualità delle risorse naturali (si tratta prevalentemente di aree di pianura con circa il 60% della SAU irrigata) si riflettono in un'elevata produttività delle risorse con un Reddito Lordo Standard (RLS) per ettaro di SAU, al 1990, di circa tre volte superiore al dato medio regionale. Le filiere dominanti sono rappresentate da quelle ortoflorofrutticole, in pieno campo e sotto serra, con alcune aree in cui si è affermata la zootecnica industriale intensiva. Tale sistema presenta alte potenzialità di ulteriore integrazione con il settore agroindustriale.

Per quanto riguarda le caratteristiche del sistema socio-economico i comuni che rientrano nel "sistema intensivo" sono generalmente comuni ad alta densità ed in forte crescita demografica, in cui, quindi, vi è una forte competizione per la terra tra agricoltura e usi alternativi. Si tratta in generale di comuni con un tessuto economico abbastanza articolato, con la presenza di un settore manifatturiero basato sia su medie che su grandi imprese, con un indice di industrializzazione maggiore della media regionale. La forte pressione demografica determina, tuttavia, squilibri sul mercato del lavoro e tassi di disoccupazione maggiori della media regionale cui è collegata in molti casi una situazione di disagio sociale.

Le problematiche che caratterizzano l'agricoltura di queste aree possono essere ricondotte da un lato alle relazioni tra agricoltura e settori a valle, dall'altro lato all'impatto che un'agricoltura fortemente intensiva determina sull'ambiente. Quest'ultimo aspetto, in particolare, si inserisce in una situazione di forte pressione sulle risorse, collegata ad una crescita disordinata e squilibrata, e richiede una più generale regolamentazione dell'uso del territorio.

La sostanziale inadeguatezza che l'agricoltura mostra nei rapporti con il mercato è da ricondurre a:

- scarsa rispondenza qualitativa dell'offerta alle dinamiche della domanda. In molti casi vi è un problema di standardizzazione del prodotto; la produzione certificata e di qualità ha ancora un peso ridotto nell'ambito della produzione regionale.
- carenza organizzativa che si traduce in una debolezza contrattuale del settore.

Le problematiche di mercato appaiono tanto più vincolanti in una situazione in cui le basse dimensioni medie aziendali creano problemi di competitività del settore. Le ridotte dimensioni aziendali, in particolare per alcune aree, non consentono di ottimizzare gli ordinamenti e gli investimenti e conducono spesso a costi di produzione non competitivi. In uno scenario di maggiore liberalizzazione dei mercati ciò costituisce uno svantaggio competitivo di non facile superamento.

I settori a valle dell'agricoltura risentono in un certo qual modo della debolezza strutturale del settore agricolo e ne ricalcano grosso modo il modello strutturale. Ciò risulta maggiormente evidente per le piccole imprese artigiane, connesse alla trasformazione dei prodotti ortofrutticoli e maggiormente integrate con il contesto agricolo locale.

Rilevante è, in secondo luogo, la problematica ambientale che interessa l'agricoltura nei sistemi intensivi. La forte intensità colturale e l'attuazione di tecniche colturali ad alta utilizzazione di prodotti chimici generano situazioni di depauperamento della fertilità organica dei terreni e, in alcuni casi di coltivazione protetta, fenomeni di salinizzazione.

B. Sistema rurale a forte integrazione ambientale.

Comprende tutte le realtà agricole in cui l'agricoltura occupa una posizione di grande rilievo nell'economia e nel sistema ambientale. Vi ricade la maggior parte del territorio campano (77%) con una popolazione pari al 26% del totale regionale. Si tratta sostanzialmente di tutta la provincia di Avellino e Benevento e della parte collinare e montana delle altre tre province. Queste aree si caratterizzano in generale per una minore qualità delle risorse naturali, una maggiore ruralità del territorio che si evidenzia in un rapporto tra superficie agraria e superficie territoriale pari mediamente al 73% (a fronte del 52% del sistema intensivo) ed in una maggiore incidenza della superficie a bosco (pari al 25% della SAT), una maggiore estensività colturale. In queste aree sono localizzate soprattutto colture viticole, olivicole, tabacco e allevamenti, soprattutto ovi-caprini; vengono praticate tecniche produttive di tipo estensivo (ad eccezione del tabacco) e la produttività delle risorse è decisamente inferiore rispetto a quella media della pianura costiera.

La debolezza del settore primario influenza anche le caratteristiche delle industrie di trasformazione di prodotti agricoli, costituite da piccole e medie imprese artigiane, collegate con i settori agricoli maggiormente rappresentativi (olivo, vite). In effetti, agli aspetti negativi già rilevati per le imprese di trasformazione delle aree che ricadono nel sistema intensivo, nei sistemi rurali a forte integrazione ambientale ve ne sono altri che riguardano la specificità del contesto territoriale in cui esse sono inserite. Si fa riferimento in modo particolare alla lontananza dai mercati di sbocco dei prodotti, che comporta costi addizionali in termini di trasporto, ed alla dispersione delle imprese sul territorio, dovuta al fatto che tali imprese presentano processi produttivi incentrati fondamentalmente sulla prima trasformazione della materia prima agricola.

Una agricoltura a minore redditività si inserisce in un contesto socio-economico più arretrato: il sistema economico appare scarsamente diversificato, l'agricoltura e il settore delle costruzioni rappresentano componenti importanti del sistema economico, mentre ridotto è il peso dell'industria manifatturiera, che, d'altra parte, presenta una struttura incentrata soprattutto sulle piccole e piccolissime aziende. Per quanto riguarda gli aspetti socio-demografici, in alcune di queste aree si registrano fenomeni di regresso o di stasi della popolazione con conseguenti processi di senilizzazione, che interessano anche lo stesso settore agricolo.

La maggiore ruralità del territorio, la minore pressione sulle risorse e la maggiore estensività dell'agricoltura, d'altra parte, possono rappresentare elementi su cui innescare un processo di sviluppo sostenibile: l'attività agricola può collegarsi ad una funzione ambientale e orientarsi al soddisfacimento delle nuove istanze di consumo "ambientale".

All'interno del sistema rurale a forte integrazione ambientale si possono individuare, come già sottolineato, 3 sub sistemi dalle caratteristiche precipue:

B.1 Sub - Sistema agricolo e rurale a basso sviluppo

Comprende la fascia montana che dall'alto casertano si estende fino all'area del Cilento, per un totale di 812.000 ettari, di cui 408.000 di SAU ed un numero di aziende di 113.000 unità, distribuite in 243 comuni. L'agricoltura rappresenta in queste aree una componente molto rilevante del sistema economico: la percentuale di attivi in agricoltura raggiunge il 28% (dato 1991) ed è di molto superiore alla media regionale. L'agricoltura, che può contare su una superficie media aziendale superiore alla media regionale, presenta caratteri fortemente estensivi con un impiego di giornate lavorative (46 giornate/ettaro) e un RLS per ettaro di SAU, al 1990, pari a circa la metà della media regionale. Le filiere dominanti di questi sistemi sono rappresentate da quelle cerealicole e zootecniche e, per il Cilento, da quelle olivicole estensive; le caratteristiche produttive di quest'area sono fortemente condizionate dall'ambiente fisico e le alternative possibili sono limitate. Tuttavia, sussistono buone possibilità di integrazione tra il settore primario e la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali. Ciò anche grazie alle caratteristiche di ruralità del territorio che presenta un'alta incidenza di boschi sulla SAT (25%) e forme di insediamento meno accentrate.

Uno dei problemi principali di queste aree è rappresentato dalle caratteristiche delle risorse umane; si tratta dei comuni in cui in tutti gli anni '80 e '90 si è registrato un tasso di crescita negativo, bassi sono gli indici di ricambio generazionale, minori sono i livelli di formazione della popolazione.

B.2 Sub - sistema agricolo intermedio

Si tratta di un territorio che comprende l'area appenninica a ridosso della fascia costiera intensiva ed alcune aree pianeggianti interne. Si estende per circa 205.000 ettari, di cui 104.000 ettari di SAU; le aziende sono circa 55.000, distribuite in 127 comuni. In questi sistemi molti dei caratteri del settore agricolo sono vicini alla media regionale. Così è per quanto riguarda le caratteristiche strutturali, l'impiego di giornate lavorative (79 giornate/ha) e il RLS per ettaro di SAU. Le filiere dominanti sono rappresentate da quelle vitivinicole, della frutta secca e dell'olio.

Questo sistema comprende principalmente comuni del beneventano e dell'avellinese. L'agricoltura rappresenta all'interno del sistema economico un settore ancora importante in termini di occupazione; nell'ambito dell'industria, poco sviluppato è il settore manifatturiero mentre la forte incidenza di addetti nelle costruzioni evidenzia una notevole precarietà del tessuto economico.

Per le caratteristiche di ruralità del territorio, la prossimità ai maggiori centri urbani, la presenza di una vasta gamma di prodotti di qualità e a denominazione, questo sistema presenta una spiccata vocazione per il turismo rurale, anche di tipo pendolare.

B.3 Sub - Sistema agricolo a prevalente funzione paesaggistico - ambientale

Si riferisce alla Costiera Amalfitana, alla Penisola Sorrentina e alle isole. Si tratta di territori estesi per circa 31.000 ettari, di cui 7.800 di SAU; le aziende sono circa 13.000, distribuite in 35 comuni.

Questo sistema assume connotazioni particolari rispetto alle altre aree a forte integrazione ambientale. Rispetto alle precedenti si caratterizza, infatti, per una maggiore articolazione del sistema economico che vede in particolare un notevole sviluppo dei servizi, una percentuale di attivi in agricoltura minore della media e vicina a quella del sistema intensivo, una forte polverizzazione aziendale, una maggiore pressione per l'uso delle risorse. L'intensità colturale espressa dal numero di giornate di lavoro per ettaro di SAU (284) e i risultati economici in termini di RLS per ettaro assumono dimensioni molto più elevate della media regionale. Dal punto di vista sociale queste aree presentano bassi indici di dipendenza della popolazione e livelli di scolarizzazione più elevati della media regionale.

Le filiere dominanti sono rappresentate dalla vitivinicola, dall'oleicola e dall'agrumicola; in quest'area la gamma delle produzioni è notevolmente ristretta; dati gli alti costi produzione, dovuti all'orografia, la prospettiva della locale agricoltura è strettamente correlata al rafforzarsi dell'integrazione con l'intero sistema socio - economico e alla possibilità di alimentare un'offerta di prodotti di alti livelli qualitativi. D'altra parte l'integrazione tra l'agricoltura e gli altri settori, in particolare il turismo e l'industria di trasformazione basata su piccolissime aziende, è già notevolmente sviluppata.

Le stime della PLV riferita al 1996 evidenziano in modo netto le differenziazioni zionali che scaturiscono dagli ordinamenti produttivi in atto e possibili, e quelle ricollegabili alle dimensioni delle strutture agricole.

L'esame dei dati relativi al valore della produzione per azienda (PLV) che, evidentemente, risente della dimensione delle unità produttive, consente di evidenziare come all'interno del Sistema B si abbia una dimensione economica maggiore nel sub sistema intermedio (12,75 milioni/azienda) rispetto agli altri due, fermo restando il primato delle aziende del Sistema 1.

Le aziende collocate nel sub sistema più estensivo (sub sistema 2) "recuperano", in termini di divario rispetto alle aree intensive, considerando il parametro PLV/azienda; infatti, a fronte di una PLV/ettaro di SAU di circa il 18% si rileva una PLV/azienda che raggiunge il 41% di quella delle aziende del Sistema A.

Il Sub-sistema 3 conferma la sua peculiarità, collocandosi al secondo posto nella graduatoria regionale della produttività della terra, per scendere all'ultimo posto considerando la PLV/azienda.

La situazione ambientale⁵

Lo squilibrio territoriale

Uno degli aspetti principali che caratterizzano la situazione ambientale nella regione Campania è rappresentato dal forte squilibrio territoriale che esiste tra aree costiere ed aree interne e che si associa alla contrapposizione urbano/rurale. Nell'ambito di questa contrapposizione si inserisce, inoltre, la forte polarizzazione dell'area urbana di Napoli. La problematica ambientale è, dunque, collegata, da un lato, ai fenomeni di inquinamento urbano e di forte pressione sulle risorse che caratterizza in particolare l'area napoletana, dall'altro lato, all'alta intensità dell'agricoltura nelle aree di pianura irrigua costiera. A questa va aggiunta una problematica più generale che riguarda i cambiamenti nell'uso del suolo e la gestione del territorio cui sono collegati fenomeni recenti e drammatici di dissesto quali quelli verificatisi nella Costiera Sorrentina (NA), a Sarno (SA), a Cervinara (AV).

La tabella 20 riporta per le diverse provincie alcuni indicatori sintetici della situazione ambientale che evidenziano i forti squilibri esistenti all'interno della regione.

Tab. 20: Indicatori ambientali per provincia

	BOD ₅ (% su tot. Regione)	BOD ₅ /Sup. tot. (t/Kmq)	Pesticidi (*) Kg/ha SAU	Superficie urbana/Superficie territoriale	Boschi/superficie territoriale (%)	Boschi/resid enti (mq/ab)
Caserta	17.9	272.4	160.99	28	18.2	574
Benevento	9.4	181.3	77.78	17.7	12.5	876
Napoli	36.3	1242.4	490.26	46.9	11.8	45
Avellino	10.3	147.7	34.92	11.9	22.6	1427
Salerno	26.1	212.9	109.48	14.6	28.1	1278
Campania	100	294.9	122.46	19.9	21.3	503
Italia			75.68	15.2	22.6	1327

(*) Sono considerati anticrittogamici, insetticidi e diserbanti

Il BOD₅ rilasciato e i pesticidi utilizzati confermano la particolare pressione nell'area napoletana.

In essa si produce infatti più del 36% del BOD₅ totale rilasciato nell'intera regione (dai residenti stabili e fluttuanti, dalle industrie e dagli allevamenti), con un carico per ettaro pari al 420% di quello medio regionale.

Gli input agricoli (anticrittogamici, pesticidi e diserbanti) utilizzati per ettaro di SAU in provincia di Napoli sono elevati (490 Kg anno per ettaro coltivato), e di gran lunga superiori alla media regionale e a quella nazionale. L'intensità dell'uso del suolo agricolo napoletano è assai evidente anche considerando altri fattori: la provincia di Napoli, occupa da sola, il 22.5% del totale degli addetti agricoli, pur disponendo solo di poco più del 7% della superficie regionale coltivata, producendo oltre la metà del reddito agricolo dell'intera regione.

Inoltre, per ogni abitante residente nella provincia napoletana sono disponibili appena 45 mq di bosco, contro i 503 mq della media regionale, i 1400 mq disponibili in provincia di Avellino e i 1327 mq della media nazionale.

Lo stato dell'ambiente napoletano appare dunque assai preoccupante:

- per un'elevatissima domanda di risorse sempre più scarse;
- per una spinta concentrazione di rilascio di inquinanti, rispetto ad una limitata estensione del territorio disponibile.

I dati sono tutti riferiti su base provinciale rappresentano la media di situazioni differenziate all'interno della provincia. E' del tutto evidente, infatti, che alcune aree, anche nelle altre provincie campane, possono presentare livelli di domanda di risorse ambientali e di rilascio di inquinanti più

⁵ Tratto dal "Rapporto Ambientale" per la Valutazione Ambientale Strategica del POR Campania, redatto a cura dell'Autorità ambientale della Regione Campania e dell'ARPAC.

elevati della corrispondente media provinciale, simili come andamento a quelli tabulati per l'area napoletana, anche se a più bassi livelli di concentrazione: è il caso di tutta la cosiddetta "conurbazione napoletana", ossia l'ininterrotta regione metropolitana che già dalla metà di questo secolo si estende senza soluzione di continuità tra Capua e Salerno, per un raggio di circa 30 chilometri attorno al golfo di Napoli.

Man mano che ci si allontana da questo spazio sovraurbanizzato, i fenomeni tendono a normalizzarsi e, se si eccettuano i capoluoghi di provincia e qualche altro centro urbano interno, la gestione delle risorse ambientali e della domanda di utilizzo ad esse connesse diventa, forse, più governabile.

L'uso delle risorse idriche

Per quanto riguarda le risorse idriche, a fronte di una dotazione di risorse non trascurabile, si evidenziano gravi carenze in tutto il territorio regionale, per ciò che concerne la raccolta e soprattutto la distribuzione dell'acqua potabile e di quella per usi irrigui.

La problematica delle risorse idriche in Campania è collegata in particolare ad un problema di qualità. L'agricoltura contribuisce a determinare un problema di qualità dell'acqua agendo secondo diversi meccanismi, in particolare:

- l'agricoltura intensiva ha un forte impatto sulla falda in quanto le acque di irrigazione trasportano direttamente nella falda concimi, diserbanti e pesticidi;
- la grande diffusione di pozzi determina un inquinamento della falda profonda per miscelazione con quella superficiale.

Il problema della qualità non può procedere disgiuntamente da quella della vulnerabilità, nel senso che parte delle risorse attualmente compatibili con l'uso umano potrebbero perdere tale qualità a causa di effetti indotti dall'esterno o rendersi indisponibili per l'inaffidabilità dei sistemi strutturali di captazione e trasporto..

Queste considerazioni valgono per tutti i tipi di risorsa: le falde, le sorgenti, le fluenze superficiali.

Nella fattispecie si sono dimostrate particolarmente vulnerabili:

- le derivazioni delle acque del Garigliano (93 milioni di mc/anno) a causa di alcuni usi impropri del territorio di Tutela Assoluta fissato ai sensi del citato DPR 236/88;
- le sorgenti del Serino (62 milioni di mc/anno) a causa della mancata realizzazione della bonifica ambientale della Piana del Dragoni, principale fonte di alimentazione endoreica delle sorgenti in parola, nonché delle sorgenti di Cassano Irpino a servizio dell'Acquedotto dell'Alto Calore (6 milioni di mc/anno) e dell'Acquedotto Pugliese;
- i campi pozzi della piana del Sarno (69 milioni di mc/anno) la cui vulnerabilità è strettamente connessa al sovrasfruttamento per scopi irrigui ad alla incontrollata pratica dello sversamento superficiale delle acque luride di origine fecale e industriale.

In definitiva e salvo le situazioni puntuali e locali, la risorsa soggetta a condizioni di vulnerabilità ammonta a circa 230 milioni di mc/anno pari al 36% del totale.

Zone vulnerabili della regione rispetto ai nitrati (Direttiva 91/676/CEE)

La Regione Campania, come rappresentato nel precedente paragrafo, ha in corso una serie di rilevazioni, in collaborazione con l'ARPAC, sulla qualità dei corpi idrici in aree per le quali si sta valutando l'esigenza di delimitazione come aree sensibili ai sensi della direttiva nitrati. Tale processo sarà completato nei tempi tecnici occorrenti in armonia con le disposizioni nazionali di recepimento della citata direttiva comunitaria.

La Regione si impegna a compiere entro il 31-12-2001 progressi significativi per adempiere agli obblighi stabiliti dalla Direttiva CEI 676/91, sia in ordine alle designazioni di eventuali zone vulnerabili, sia in ordine alla attuazione delle misure vincolanti del codice di Buona Pratica Agricola per i nitrati e/o del programma d'azione ai sensi dell'art. 3 della citata Direttiva, nonché dell'adeguamento e/o integrazione delle B.P.A. di cui al Regolamento 1750/99.

Nelle zone individuate come vulnerabili ai sensi della Direttiva 676/91, il programma d'azione previsto all'Allegato 3 delle Misure Vincolanti del Codice di Buona Pratica Agricola per i nitrati di origine zootecnica, sempre ai sensi della citata Direttiva costituiranno per tali materie la normale buona pratica agricola.

Le aree protette in Campania

La Campania, con l'istituzione dei due Parchi Nazionali – Cilento e Vallo di Diano e Vesuvio – e delle undici aree protette regionali, Parchi e Riserve Naturali si pone tra le prime regioni d'Italia come superficie territoriale protetta. Il dato sulla percentuale di superficie protetta, pari al 25% della superficie regionale, dà l'idea di una particolare attenzione rivolta alla problematica della tutela e salvaguardia del patrimonio naturale ed ambientale in Campania (tab. 21).

In particolare il Parco del Cilento e Vallo di Diano con i suoi 1.800 kmq e gli 80 comuni i cui territori, almeno parzialmente, ricadono all'interno del territorio protetto, è il secondo parco italiano per estensione e rappresenta uno dei più importanti complessi biogeografici dell'Italia meridionale.

Se si osserva la distribuzione geografica delle aree protette della Campania a partire dal Parco del Cilento e del Vallo di Diano, passando per i Parchi Regionali dei Picentini, del Partenio, del Taburno – Camposauro, del Matese e dal Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano, ci si rende conto che questi costituiscono la naturale prosecuzione del sistema dei parchi appennici molisani, abruzzesi, marchigiani costituendo quel corridoio naturale protetto ipotizzato dal Progetto APE. A questo si aggiunge che è di prossima istituzione il Parco della Val d'Agri in Basilicata il quale rappresenterebbe l'anello di congiunzione del Parco del Cilento e del Vallo di Diano verso il Parco Nazionale del Pollino in Calabria.

Il territorio delle aree protette della Campania può essere suddiviso, in un primo livello di analisi, in due aree aventi caratteristiche diverse per quanto riguarda la morfologia della struttura naturale, e gli aspetti insediativi ed economici: *area costiera e area interna*.

L'area costiera, partendo da Sud, è rappresentata dal Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, dalla Riserva Naturale Foce Sele – Tanagro, dal perimetrando Parco dei Monti Lattari, dal Parco Regionale dei Campi Flegrei, dalla Riserva Naturale Foce Volturno – Costa di Licola, dal Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano. In questa fascia può essere inserito anche il Parco del Vesuvio che, pur non lambendo la costa, include, comunque, al suo interno territori di comuni costieri; lo stesso si può dire della Riserva Naturale del Lago Falciano. Dall'elenco si evince immediatamente che la gran parte della costa campana rientra in aree di tutela e salvaguardia ambientale.

L'area interna è costituita dai territori interni dello stesso Parco del Cilento e Vallo di Diano, dal Parco Regionale dei Monti Picentini, dal Parco Regionale del Partenio, dal Parco Regionale del Taburno – Camposauro, dal Parco Regionale del Matese e dal Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano.

L'intreccio di finalità di conservazione ed esigenze di sviluppo dei territori delle aree protette campane, con particolare riferimento ai parchi i cui territori sono fortemente antropizzati, genera due condizioni di criticità: da un lato marginalità o sottoutilizzo e dall'altra uso conflittuale o sovrautilizzo del territorio e delle sue strutture naturali ed antropiche. Dal punto di vista ambientale gli elementi di criticità delle aree protette interne sono rappresentati *dall'isolamento e dalla perdita di connettività ecologica con le aree esterne*, mentre per degli ambiti costieri va sottolineato il *deterioramento diffuso degli elementi ambientali, il degrado e la compromissione dei livelli di naturalità e la difficoltà di riconoscimento delle caratteristiche naturali*.

Tab. 21: Aree protette in Campania: provvedimento istitutivo e superficie interessata.

	DENOMINAZIONE	PROV.	PROVVEDIMENTO ISTITUTIVO	Superficie (ettari)
PARCHI NAZIONALI	CILENTO-VALLO DI DIANO	SA	Legge Quadro 394/91 D.P.R. 5/6/95	181.048
	VESUVIO	NA	Legge Quadro 394/92 D.P.R. 5/6/95	8.482
PARCHI REGIONALI	PARTENIO	AV	Delibera 12/2/99 n. 59	15.650
	MATESE	CE	Delibera 12/2/99 n. 60	25.000
	ROCCAMONFINA - FOCE GARIGLIANO	CE	Delibera 12/2/99 n. 61	11.000
	TABURNO - CAMPOSAURO	BN	Delibera 12/2/99 n. 62	12.370
	PICENTINI	SA/AV	Delibera 12/2/99 n. 63	64.000
	CAMPI FLEGREI	NA	D.P.G.R.C. 5569 del 2/6/95	8.000
	LATTARI	NA	In via di perimetrazione	
RISERVE NATURALI REGIONALI	FOCE SELE - TANAGRO	SA	Delibera 12/2/99 n. 64	7.000
	FOCE VOLTURNO - COSTA LICOLA	CE/NA	Delibera 12/2/99 n. 65	1.550
	MONTI EREMITA - MARZANO	SA	Delibera 12/2/99 n. 66	3.680
	LAGO FALCIANO	CE	Delibera 12/2/99 n. 67	100
RISERVE NATURALI STATALI	CASTELVOLTURNO	CE	D.M.13/7/77	268
	CRATERE DEGLI ASTRONI	NA	D.M. 24/7/87	250
	TIRONE - ALTO VESUVIO	NA	D.M. 29/3/72	1.000
	VALLE DELLE FERRIERE	SA	D.M. 29/3/72	455
AREA MARINA PROTETTA	PUNTA CAMPANELLA	NA	D.M. 12/12/97	
ALTRE AREE NATURALI PROTETTE	OASI BOSCO DI SAN SILVESTRO	CE	Convenzione 6/2/93	76
	OASI NATURALE POLVERACCHIO	M. CE	Convenzione 28/1/94	200
	PARCO NATURALE DIECIMARE	SA	L.R. n. 45 del 29/5/80	220
			TOTALE	340.349

Zone sottoposte a particolari vincoli ambientali

Nell'ottica dello sviluppo sostenibile si colloca la realizzazione del Progetto Bioitaly, che ha portato all'individuazione nel nostro territorio regionale di 132 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), molti dei quali ricompresi nelle aree protette nazionali e regionali, e che entro il 2000 concorreranno alla creazione di una rete europea coerente di siti protetti (Rete Natura 2000). Questa rete ecologica europea "Natura 2000", informatizzata, consentirà una "visualizzazione" in tempo reale dell'ubicazione dei siti, delle loro caratteristiche scientifiche-naturalistiche, del loro "stato di salute", della loro ricchezza biologica.

In Campania sono stati individuati ben 132 siti per i quali si attende il parere della Commissione Europea ai fini del loro riconoscimento quali Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e n. 2 Zone di Protezione Speciale (ZPS). La proposta formale (DM 03.04.2000) da parte del Ministero dell'Ambiente è stata pubblicata sul S.O. n. 65 della GU Italiana n. 95 del 22.04.2000. Le superfici interessate da questo tipo di protezione sono le seguenti:

- SIC 311.545 ettari
- ZPS 136.947 ettari

Oltre ai SIC e alle ZPS già individuati la Regione Campania con propria delibera di GR n. 631 del 08.02.2000 ha individuato ulteriori 11 ZPS per complessivi ulteriori 135.842 ettari.

Per la divulgazione delle aree oggetto di protezione e delle relative caratteristiche ambientali, la Regione Campania, Settore Ecologia, ha prodotto alla fine del 1999 una pubblicazione sul programma Natura 2000 dandone ampia diffusione.

In particolare, dei 132 siti, 85 ricadono in aree protette e ben 47 siti ricadono al di fuori dei territori protetti (vedi tabella successiva nella quale si evincono i dati relativi alle superfici dei S.I.C. rispetto alle superfici delle cinque province campane ed alla superficie regionale). Dopo lo studio e l'individuazione dei 132 siti nell'ambito del territorio regionale si attende il parere della Commissione Europea ai fini del loro riconoscimento.

SIC REGIONALI (N. 132)
CASERTA (N. 22)
AVELLINO (N. 20)
BENEVENTO (N. 11)
NAPOLI (N. 36)
SALERNO (N. 43)

Lista dei siti ZPS Regione Campania (DM 03.04.2000)

IT8050044 GOLE DEL FIUME CALORE SALERNITANO
 IT8050045 SORGENTI DEL VALLONE DELLE FERRIERE DI AMALFI

Lista dei siti ZPS individuati dalla Regione Campania e segnalati al Ministero dell'Ambiente

- 1 VARICONI
- 2 MEDIO CORSO DEL SELE PERSANO
- 3 VIVARA
- 4 ASTRONI
- 5 CAPO PALINURO
- 6 VESUVIO E MONTE SOMMA
- 7 MONTE CERVATI E DINTORNI
- 8 ALBURNI
- 9 COSTA TRA MARINA DI CAMEROTA E POLICASTRO BUSSENTINO
- 10 COSTA TRA PUNTA TRESINO E LE RIPE ROSSE
- 11 PICENTINI

Lista dei siti SIC Regione Campania (DM 03.04.2000)

Provincia di Caserta

IT8010001 ALTA VALLE DEL FIUME LETE
 IT8010002 BASSO CORSO DEL FIUME GARIGLIANO
 IT8010003 BASSO CORSO DEL FIUME VOLTURNO
 IT8010004 BOSCO DI S. SILVESTRO
 IT8010005 CATENA DI MONTE CESIMA
 IT8010006 CATENA DI MONTE MAGGIORE
 IT8010007 FOCE DEL FIUME GARIGLIANO
 IT8010008 FOCE DEL FIUME VOLTURNO
 IT8010009 LAGO DEL MATESE
 IT8010010 LAGO DI CARINOLA
 IT8010011 LAGO DI GALLO
 IT8010012 LAGO DI LETINO
 IT8010013 MATESE CASERTANO
 IT8010014 MEDIA VALLE DEL FIUME VOLTURNO
 IT8010015 MONTE MASSICO
 IT8010016 MONTE TIFATA
 IT8010017 MONTI DI MIGNANO MONTELUONGO
 IT8010018 PALUDI COSTIERE DEI VARICONI
 IT8010019 PINETA DELLA FOCE DEL GARIGLIANO
 IT8010020 PINETA DI CASTELVOLTURNO
 IT8010021 PINETA DI PATRIA
 IT8010022 VULCANO DI ROCCAMONFINA

Provincia di Benevento

IT8020001	ALTA VALLE DEL FIUME TAMMARO
IT8020002	ALTA VALLE DEL FIUME TITERNO
IT8020003	ALTA VALLE DEL TORRENTE TAMMARECCHIA
IT8020004	BOSCO DI CASTELFRANCO IN MISCANO
IT8020005	BOSCO DI CASTELPAGANO
IT8020006	BOSCO DI CASTELVETERE IN VAL FORTORE
IT8020007	CAMPOSAURO
IT8020008	MASSICCO DEL TABURNO
IT8020009	PENDICI MERIDIONALI DEL MONTE MUTRIA
IT8020010	SORGENTI E ALTA VALLE DEL FIUME FORTORE
IT8020011	VALLE TELESINA

Provincia di Napoli

IT8030001	AREE UMIDE DEL CRATERE DI AGNANO
IT8030002	CAPO MISENO
IT8030003	COLLINA DEI CAMALDOLI
IT8030004	CORPO CENTRALE DELL'ISOLA DI CAPRI
IT8030005	CORPO CENTRALE DELL'ISOLA DI ISCHIA
IT8030006	COSTIERA AMALFITANA TRA NERANO E POSITANO
IT8030007	CRATERE DI ASTRONI
IT8030008	DORSALE DEI MONTI LATTARI
IT8030009	FOCE DI LICOLA
IT8030010	FONDALI MARINI DI ISCHIA, PROCIDA E VIVARA
IT8030011	FONDALI MARINI DI PUNTA CAMPANELLA E CAPRI
IT8030012	ISOLA DI VIVARA
IT8030013	ISOLOTTO DI S.MARTINO E DINTORNI
IT8030014	LAGO D'AVERNO
IT8030015	LAGO DEL FUSARO
IT8030016	LAGO DI LUCRINO
IT8030017	LAGO DI MISENO
IT8030018	LAGO DI PATRIA
IT8030019	MONTE BARBARO E CRATERE DI CAMPIGLIONE
IT8030020	MONTE NUOVO
IT8030021	MONTE SOMMA
IT8030022	PINETE DELL'ISOLA DI ISCHIA
IT8030023	PORTO PAONE DI NISIDA
IT8030024	PUNTA CAMPANELLA
IT8030025	RUPI ALTE COSTIERE DELL'ISOLA DI CAPRI
IT8030026	RUPI COSTIERE DELL'ISOLA DI ISCHIA
IT8030027	SCOGLIO DEL VERVECE
IT8030028	SETTORE OCCIDENTALE DELL'ISOLA DI CAPRI
IT8030029	SETTORE ORIENTALE DELL'ISOLA DI CAPRI
IT8030030	STAZIONI DI ASPERULA CRASSIFOLIA DELL'ISOLA DI CAPRI
IT8030031	STAZIONI DI CYANIDIUM CALDARIUM DI ISCHIA
IT8030032	STAZIONI DI CYANIDIUM CALDARIUM DI POZZUOLI
IT8030033	STAZIONE DI CYPERUS POLYSTACHYUS DI ISCHIA (I)
IT8030034	STAZIONE DI CYPERUS POLYSTACHYUS DI ISCHIA (II)
IT8030035	VALLONI DELLA COSTIERA AMALFITANA
IT8030036	VESUVIO

Provincia di Avellino

IT8040001	ALTOPIANI DI CAMPOMAGGIORE E SUMMONTE
IT8040002	ALTA VALLE DEL FIUME CALORE IRPINO
IT8040003	ALTA VALLE DEL FIUME OFANTO
IT8040004	BOSCHI DI GUARDIA DEI LOMBARDI E ANDRETTA
IT8040005	BOSCO DI ZAMPAGLIONE (CALITRI)
IT8040006	DORSALE MONTI DEL PARTENIO
IT8040007	LAGO DI CONZA DELLA CAMPANIA
IT8040008	LAGO DI S. PIETRO - AQUILAVERDE
IT8040009	MONTE ACCELLICA
IT8040010	MONTE CERVIALTO E MONTAGNONE DI NUSCO
IT8040011	MONTE TERMINIO
IT8040012	MONTE TUORO
IT8040013	MONTI DI LAURO
IT8040014	PIANA DEL DRAGONE
IT8040015	PIANI CARSICI DEL MONTE TERMINIO

IT8040016	PIANO DI LACENO
IT8040017	PIETRA MAULA (TAURANO, VISCIANO)
IT8040018	QUERCETA DELL'INCORONATA (NUSCO)
IT8040019	VALLONE MATRUNOLO ED ALTA VALLE DEL FIUME SABATO
IT8040020	BOSCO DI MONTEFUSCO IRPINO

Provincia di Salerno

IT8050001	ALTA VALLE DEL FIUME BUSSENTO
IT8050002	ALTA VALLE DEL FIUME CALORE LUCANO
IT8050003	ALTA VALLE DEL FIUME PICENTINO
IT8050004	ALTA VALLE DEL FIUME SELE
IT8050005	ALTA VALLE DEL FIUME TUSCIANO
IT8050006	BALZE DI TEGGIANO
IT8050007	BASSO CORSO DEL FIUME BUSSENTO
IT8050008	CAPO PALINURO
IT8050009	COSTIERA AMALFITANA TRA MAIORI E IL TORRENTE BONEA
IT8050010	FASCE LITORANEE A DESTRA E SINISTRA DEL FIUME SELE
IT8050011	FASCIA INTERNA DI COSTA DEGLI INFRESCHI E DELLA MASSETA
IT8050012	FIUME ALENTO
IT8050013	FIUME MINGARDO
IT8050014	FIUME TANAGRO TRA PERTOSA E CONTURSI
IT8050015	FOCE DEL FIUME SELE
IT8050016	GROTTA DI MORIGERATI
IT8050017	ISOLA DI LICOSA
IT8050018	ISOLOTTI LI GALLI
IT8050019	LAGO CESSUTA E DINTORNI
IT8050020	MASSICCO DEL MONTE EREMITA
IT8050021	MEDIO CORSO DEL FIUME SELE
IT8050022	MONTAGNE DI CASALBUONO
IT8050023	MONTE BULGHERIA
IT8050024	MONTE CERVATI, CENTAURINO E MONTAGNE DI LAURINO
IT8050025	MONTE DELLA STELLA
IT8050026	MONTE LICOSA E DINTORNI
IT8050027	MONTE MAI E MONTE MONNA
IT8050028	MONTE MOTOLA
IT8050029	MONTE POLVERACCHIO, MONTE BOSCHETIELLO, VALLONE CACCIA SENERCHIA
IT8050030	MONTE SACRO E DINTORNI
IT8050031	MONTE SOPRANO E MONTE VESOLE
IT8050032	MONTE TRESINO E DINTORNI
IT8050033	MONTI ALBURNI
IT8050034	MONTI DELLA MADDALENA
IT8050035	MONTI DI EBOLI
IT8050036	PARCO MARINO DI S. MARIA DI CASTELLABATE
IT8050037	PARCO MARINO DI PUNTA DEGLI INFRESCHI
IT8050038	PARETI ROCCIOSE DI CALA DEL CEFALO
IT8050039	PINETA DI SANT'ICONIO
IT8050040	RUPI COSTIERE DELLA COSTA DEGLI INFRESCHI E DELLA MASSETA
IT8050041	SCOGLIO DEL MINGARDO E SPIAGGIA DI CALA DEL CEFALO
IT8050042	STAZIONE A GENISTA CILENTANA DI ASCEA
IT8050043	VALLE DELLE FERRIERE DI AMALFI
IT9110002	VALLE FORTORE, LAGO DI OCCHITO

Attualmente per le aree sopra riportate si dispone di una delimitazione planimetrica (corografia in scala 1:100.000) e di una scheda di analisi e descrizione degli habitat e delle specie presenti. Si tratta di una fase preliminare del processo di implementazione del Programma NATURA 2000 che richiede tappe successive di individuazione e delimitazione più puntuale dei siti e, soprattutto, di definizione dei disciplinari di gestione delle aree delimitate, che contemplino le misure “attive” ed i vincoli da rispettare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi del programma stesso.

Analisi dei punti di forza e di debolezza

Premessa allo sviluppo della strategia del PSR è l'analisi dei punti di forza e di debolezza delle aree rurali compiuta secondo la metodologia SWOT.

La complessa procedura di programmazione, prevista per le regioni ricadenti nelle aree dell'obiettivo 1 dall'attuale normativa sui fondi strutturali, prevede la redazione di due distinti strumenti di pianificazione per gli interventi inerenti l'agricoltura ed il mondo rurale, il POR per gli interventi di natura strutturale, cofinanziati dalla sezione Orientamento del Feaog, ed il PSR per le misure di sostegno cofinanziate dalla sezione Garanzia.

Naturalmente la strategia regionale per lo sviluppo delle aree rurali non può che essere definita in termini unitari e complessivi ciò per motivi metodologici (i problemi regionali non variano al variare dello strumento di intervento) e per motivi operativi (considerando la stretta complementarità tra le misure realizzate mediante i due strumenti di Piano).

La strategia si fonda, come già accennato, sull'analisi SWOT che viene effettuata con riferimento alla complessa realtà delle aree rurali e degli indirizzi di sviluppo sui quali i Piani sono articolati. Nel presente paragrafo viene pertanto rappresentata la medesima analisi SWOT rappresentata nel POR Campania, evidenziando (con l'indicazione **PSR**) le componenti di particolare pertinenza per le misure di sviluppo rurale cofinanziate dalla sezione Garanzia del Feaog.

La descrizione della situazione socio-economica ha evidenziato le principali caratteristiche del sistema regionale e ha messo in luce i principali elementi su cui intervenire per impostare una strategia di sviluppo delle aree rurali. Alcuni di questi rappresentano punti di forza, vale a dire elementi che rappresentano una "ricchezza" regionale e sulla cui valorizzazione è possibile agire per aumentare la performance del sistema in esame. Altri, al contrario, sono punti di debolezza che possono rappresentare un vincolo allo sviluppo e che pertanto devono essere eliminati. Alcuni punti di forza e di debolezza hanno una valenza trasversale e riguardano in modo più o meno generalizzato le aree rurali nel loro complesso. Tra i punti di forza va, in primo luogo, ricordata la ricchezza di produzioni tipiche e a denominazione, l'esistenza di imprese di trasformazione di rilevanza nazionale, soprattutto nei comparti del pomodoro, dei succhi di frutta e della pasta, il forte legame territoriale tra produzione e trasformazione. Elementi di debolezza comuni all'intero territorio regionale sono, invece, rappresentati dalla ridotta dimensione aziendale che determina in molti casi risultati economici modesti, dallo scarso livello di integrazione orizzontale all'interno del settore e dalla conseguente minore capacità di posizionamento sui mercati internazionali.

Di seguito si riporta l'insieme dei punti di forza e di debolezza che caratterizzano l'economia e le aree rurali della regione Campania. In alcuni casi è possibile riscontrare come gli stessi elementi, in aree differenti, sia punti di forza che di debolezza. Ciò è dovuto al fatto che molto marcate sono le differenze interne nel territorio regionale sia per le caratteristiche fisiche sia per le caratteristiche del sistema economico. Per tale motivo, nelle pagine seguenti, si espone una disarticolazione dell'analisi SWOT per area territoriale nonché un dettaglio di quanto significativo per l'insieme delle risorse naturali.

Punti di forza

- Agricoltura basata su ordinamenti estensivi a minore impatto ambientale (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Alta capacità occupazionale dell'agricoltura (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale)
- Alta incidenza delle superfici boscate e delle aree protette (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Alta specializzazione agro-industriale (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale)
- Alta specializzazione colturale in comparti a domanda dinamica (ortive, fiori) (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale)
- Buona qualità delle risorse naturali (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale)
- Buona qualità delle risorse umane (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Buoni livelli formativi della popolazione (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale)
- Consolidata attività turistica nell'area (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Elevata valenza paesaggistica del territorio (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Forte peso delle superfici boscate e delle aree protette (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Forte specializzazione nelle colture mediterranee (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Presenza di attività artigianali di qualità (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Presenza di viticoltura di qualità (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Vicinanza con le aree urbane (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)

Punti di debolezza

- Alti rischi di dissesto idrogeologico (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Alti rischi di incendio (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Bassa dimensione economica delle unità produttive (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Bassa qualità delle risorse umane (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Basso livello di naturalità del territorio (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale) **PSR f**
- Elevati costi di produzione legati alle sfavorevoli caratteristiche orografiche (Sistema rurale a forte integrazione ambientale) **PSR e**
- Elevato utilizzo delle risorse idriche (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale) **PSR f**
- Forte competitività per l'uso del suolo (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale)
- Forte impatto ambientale dell'agricoltura (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale) **PSR f**
- Forte polverizzazione aziendale
- Insufficiente presenza di aziende biologiche rispetto alla domanda di prodotti biologici espressa dal mercato **PSR f**
- Lontananza dai mercati di sbocco (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Ridotta capacità produttiva dell'agro-industria in rapporto alla produzione agricola (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale)
- Scarsa articolazione del sistema economico e alti livelli di sottoccupazione all'interno del settore agricolo (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)
- Scarsa capacità di aggregazione in sistemi associativi (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale)
- Scarsa produttività delle risorse naturali (Sistema rurale a forte integrazione ambientale) **PSR h**
- Senilizzazione della popolazione e degli attivi in agricoltura (Sistema rurale a forte integrazione ambientale) **PSR d**

Una prima disaggregazione dei punti di forza e di debolezza può essere effettuata per due macro aggregati: il sistema intensivo ed il sistema a forte integrazione naturale

<u>A. Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale</u>	<u>B. Sistema rurale a forte integrazione ambientale:</u>
<p><i>Punti di forza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Buona qualità delle risorse naturali Alta capacità occupazionale dell'agricoltura Buoni livelli formativi della popolazione Alta specializzazione colturale in comparti a domanda dinamica (ortive, fiori) Alta specializzazione agro-industriale 	<p><i>Punti di forza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Agricoltura basata su ordinamenti estensivi a minore impatto ambientale Alta incidenza delle superfici boscate e delle aree protette Buona qualità delle risorse umane Consolidata attività turistica nell'area Elevata valenza paesaggistica del territorio Forte peso delle superfici boscate e delle aree protette Forte specializzazione nelle colture mediterranee Presenza di attività artigianali di qualità Presenza di viticoltura di qualità Vicinanza con le aree urbane
<p><i>Punti di debolezza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Forte polverizzazione aziendale Forte impatto ambientale dell'agricoltura Forte competitività per l'uso del suolo Basso livello di naturalità del territorio Elevato utilizzo delle risorse idriche Ridotta capacità produttiva dell'agro-industria in rapporto alla produzione agricola Scarsa capacità di aggregazione in sistemi associativi 	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Alti rischi di dissesto idrogeologico Alti rischi di incendio Bassa dimensione economica delle unità produttive Bassa qualità delle risorse umane Elevati costi di produzione legati alle sfavorevoli caratteristiche orografiche Forte competitività per l'uso del suolo Forte polverizzazione delle aziende Lontananza dai mercati di sbocco Scarsa articolazione del sistema economico e alti livelli di sottoccupazione all'interno del settore agricolo Scarsa produttività delle risorse naturali Senilizzazione della popolazione e degli attivi in agricoltura

Alcuni punti di forza e di debolezza, tra quelli individuati, assumono una valenza più strettamente territoriale e ciò implica anche la necessità di una forte differenziazione territoriale nelle politiche di intervento. Ciò vale soprattutto per i Sistemi a forte integrazione ambientale per i quali è più marcata una differenziazione interna. In particolare è possibile condurre un'analisi differenziata per tre sub-sistemi:

- Sub - Sistema agricolo e rurale a basso sviluppo
- Sub - sistema agricolo intermedio
- Sub - Sistema agricolo a prevalente funzione paesaggistico - ambientale.

Di seguito si riportano i principali elementi caratterizzanti i diversi sistemi produttivi prima individuati.

B. 1. Sub - Sistema agricolo e rurale a basso sviluppo	B. 2. Sub - sistema agricolo intermedio	B. 3. Sub - Sistema agricolo a prevalente funzione paesaggistico - ambientale.
<p><i>Punti di forza</i></p> <p>Agricoltura basata su ordinamenti estensivi a minore impatto ambientale</p> <p>Forte peso delle superfici boscate e delle aree protette</p> <p>Presenza di viticoltura di qualità</p> <p>Presenza di attività artigianali di qualità</p>	<p><i>Punti di forza</i></p> <p>Vicinanza con le aree urbane</p> <p>Presenza di viticoltura di qualità</p> <p>Alta incidenza delle superfici boscate e delle aree protette</p> <p>Presenza di attività artigianali di qualità</p>	<p><i>Punti di forza</i></p> <p>Elevata valenza paesaggistica del territorio</p> <p>Forte specializzazione nelle colture mediterranee</p> <p>Buona qualità delle risorse umane</p> <p>Consolidata attività turistica nell'area</p> <p>Presenza di attività artigianali di qualità</p>
<p><i>Punti di debolezza</i></p> <p>Scarsa qualità delle risorse naturali</p> <p>Alti rischi di incendio</p> <p>Senilizzazione della popolazione e degli attivi in agricoltura</p> <p>Scarsa articolazione del sistema economico e alti livelli di sottoccupazione all'interno del settore agricolo</p> <p>Bassa qualità delle risorse umane</p> <p>Lontananza dai mercati di sbocco</p> <p>Bassa dimensione economica delle unità produttive</p>	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <p>Scarsa produttività delle risorse naturali</p> <p>Scarsa articolazione del sistema economico</p> <p>Bassa dimensione economica delle unità produttive</p> <p>Alti rischi di incendio</p> <p>Alti rischi di dissesto idrogeologico</p>	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <p>Forte polverizzazione delle aziende</p> <p>Elevati costi di produzione legati alle sfavorevoli caratteristiche orografiche</p> <p>Forte competitività per l'uso del suolo</p> <p>Alto rischio di dissesto idrogeologico</p>

Con esclusivo riferimento agli aspetti ambientali è possibile estrapolare i punti di forza e di debolezza del settore agricolo e rurale a livello regionale.

Il prospetto seguente presenta, in forma sinottica, i punti di forza e di debolezza riferibili ai diversi sistemi agricoli e rurali del territorio regionale, limitatamente agli aspetti connessi alle risorse naturali.

<u>A. Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale</u>	<u>B. Sistema rurale a forte integrazione ambientale:</u>
<p><i>Punti di forza</i></p> <p>Buona qualità delle risorse naturali (suolo, clima)</p>	<p><i>Punti di forza</i></p> <p>Agricoltura basata su ordinamenti estensivi a minore impatto ambientale</p> <p>Alta incidenza delle superfici boscate e delle aree protette</p> <p>Elevata biodiversità</p> <p>Elevata valenza paesaggistica del territorio</p>
<p><i>Punti di debolezza</i></p> <p>Forte impatto ambientale dell'agricoltura (riduzione della qualità del capitale naturale suolo, acqua)</p> <p>Forte competitività per l'uso del suolo (con altri settori)</p> <p>Basso livello di naturalità del territorio (ridotta biodiversità)</p> <p>Elevato utilizzo delle risorse idriche (per intensità di utilizzo e per eccesso di perdite)</p>	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <p>Alti rischi di incendio</p> <p>Alto rischio di dissesto idrogeologico</p> <p>Forte competitività per l'uso del suolo (solo nelle aree a più elevata valenza turistica)</p> <p>Scarsa produttività delle risorse naturali</p>

L'insieme dei punti di forza e di debolezza elencati nelle pagine precedenti rappresentano elementi interni caratteristici della regione su cui è possibile direttamente intervenire nell'ambito della programmazione regionale. Questi elementi si inseriscono in un quadro esterno che esula dal controllo regionale e che definisce opportunità e minacce al processo di sviluppo. Questi aspetti, di cui è necessario tener conto nella programmazione regionale, possono essere così sintetizzati:

Opportunità

- Sviluppo dei consumi di "ambiente". Negli ultimi anni si è andata sviluppando una domanda di beni ambientali che ha portato ad un aumento dei flussi turistici verso le aree a maggiore naturalità e dei flussi agrituristici.
- Sviluppo dei consumi di prodotti tipici e di qualità. Da un lato una maggiore consapevolezza del consumo sta determinando l'aumento della domanda di prodotti certificati e di qualità, tra cui i prodotti a denominazione, dall'altro lato l'evoluzione del reddito determina un aumento della domanda di prodotti di nicchia al cui interno si vanno a collocare i prodotti tipici.

Minacce

- L'evoluzione della politica agraria comunitaria va verso la riduzione del sostegno alle produzioni. Ciò, in assenza di un processo di ristrutturazione e di politiche miranti all'incremento della competitività, può comportare la crisi di interi settori e di intere aree.
- La globalizzazione dei mercati ed i processi di internazionalizzazione in atto determinano una competizione sempre più spinta e possono rompere i legami locali all'interno della filiera.

Impatto del precedente periodo di programmazione

Il precedente programma operativo

L'attuazione del programma POP 1994-1999 della Regione Campania, per le misure Feaog, alla data del 09.12.99 viene esaminata in relazione ai diversi aspetti finanziari non essendo, allo stato, disponibili documenti di valutazione specifici.

Di seguito si da una descrizione di sintesi dell'avanzamento del programma nel suo complesso per poi passare ad una descrizione di dettaglio delle singole misure costituenti il programma.

Avanzamento finanziario

L'avanzamento finanziario del programma al 09.12.99, riassunto nella Tavola 1 e 2, presenta un volume degli impegni pari a circa 974 miliardi (circa 494 milioni di Euro) pari al 84% degli investimenti programmati (1.164 miliardi di lire; 590 milioni di Ecu).

Per ciò che concerne i pagamenti effettuati, sempre al 09.12.99, questi sono pari a circa 425 miliardi di lire (circa 215 milioni di Ecu), equivalenti al 37% nei confronti degli investimenti programmati ed al 44% degli impegni assunti.

L'articolazione degli impegni e dei pagamenti, all'interno delle misure costituenti il programma, è ampiamente differenziata in relazione, da un lato, alla tipologia del beneficiario (misure a domanda ovvero misure attuate dall'Amministrazione), e dall'altro ai tempi necessari per l'istruttoria della gran mole di progetti pervenuti a seguito dei bandi.

Il grafico seguente mostra l'andamento della spesa e dei pagamenti negli ultimi trimestri (valori in migliaia di lire).

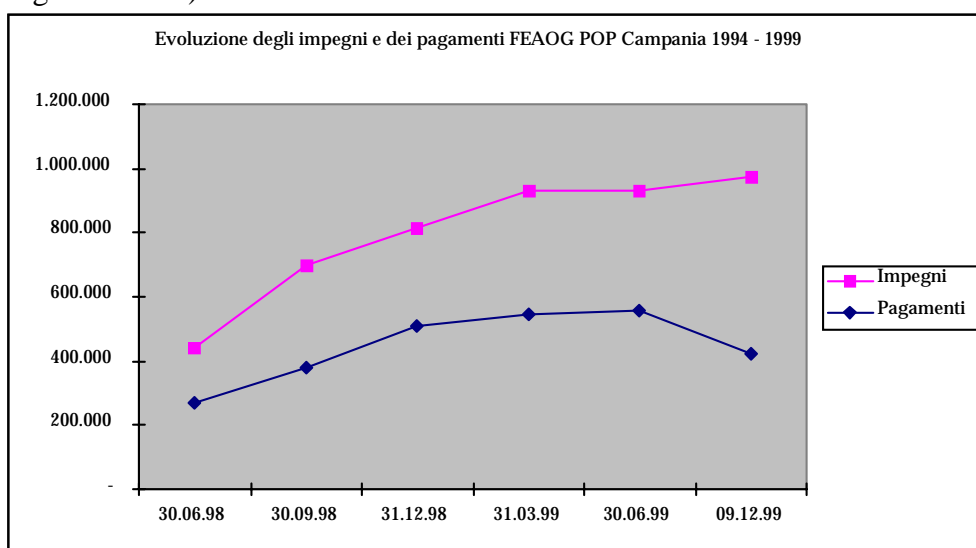


Tabella 1 Avanzamento finanziario al 09.12.99

(valori in lire)

POP CAMPANIA 1994 - 1999 - Sottoprogramma agricoltura

Sub asse	Misure	Descrizione	Programma	Impegni		Pagamenti		
			Anni 1994 - 1999 (rip. Dic. 99)		%		%	%
			1	2	3=2/1	4	5=4/1	6=4/2
4.1.	411	Qualificazione viticoltura nelle aree a DOC	30.008.312.000	29.435.951.636	98%	14.137.918.000	47%	48%
	412	Interventi nel comparto olivicolo	85.865.829.000	85.819.317.400	100%	25.368.751.000	30%	30%
	413	Ammodernamento del comparto floricolo	117.270.193.000	117.266.938.475	100%	40.560.535.000	35%	35%
	414	Valorizzazione produzioni agricole	1.911.098.000	1.910.056.268	100%	-	0%	0%
	416	Rilancio e qualificazione della frutticoltura	68.056.018.000	68.625.454.000	101%	14.170.724.000	21%	21%
	417	Interventi igienico sanitari degli allevamenti	119.603.398.000	119.674.571.339	100%	11.504.154.000	10%	10%
	418	Innovazioni tecnologiche difesa integrata colture	1.177.252.000	1.301.907.000	111%	-	0%	0%
		Totale sub-asse 4.1	423.892.100.000	424.034.196.118	100%	105.742.082.000	25%	25%
4.2.	421/A	Interventi strutturali ad integrazione del reddito	83.792.084.000	77.005.218.000	92%	50.278.145.000	60%	65%
	421/B	Interventi promozionali ad integrazione del reddito	970.071.000	970.594.873	100%	-	0%	0%
	422	Strade ed acquedotti	97.156.220.000	53.554.201.000	81%	37.028.877.457	54%	67%
		progetti speciali	25.560.000.000	25.560.000.000		15.804.547.502		
	423	Interventi rinascita aree devastate alluvione	27.477.608.000	11.000.000.000	40%	-	0%	0%
		Totale sub-asse 4.2	209.395.983.000	168.090.013.873	80%	103.111.569.959	49%	61%
4.3.	431/A	Strutture di supporto	11.815.120.000	11.190.885.450	95%	3.314.471.241	28%	30%
	431/B	Azioni di orientamento tecnico e sperimentale	6.130.231.000	6.167.714.000	101%	2.884.254.930	47%	47%
	431/C	Adeguamento servizi di sviluppo agricolo	598.307.000	550.000.000	92%	474.216.333	79%	86%
	432	Servizi per l'attuazione del P.O.P.	15.832.880.000	14.734.558.740	93%	467.417.000	3%	3%
		Totale sub-asse 4.3	34.376.538.000	32.643.158.190	95%	7.140.359.504	21%	22%
		<i>Totale Obiettivo 1</i>	<i>667.664.621.000</i>	<i>624.767.368.181</i>	<i>94%</i>	<i>215.994.011.463</i>	<i>32%</i>	<i>35%</i>
4.4.	441/A	Piani miglioramento materiale	97.607.371.000	102.112.338.000	105%	45.901.170.000	47%	45%
	441/B	Indennità compensativa	35.859.720.000	28.504.119.000	79%	28.504.119.000	79%	100%
	441/C	Primo insediamento dei giovani in agricoltura	40.504.832.000	40.860.340.782	101%	40.860.340.782	101%	100%
	441/D	Contabilità aziendale	1.417.350.000	1.376.256.000	97%	578.000.000	41%	42%
	441/E	Formazione professionale	4.894.891.000	4.880.375.000	100%	892.923.000	18%	18%
	442	Impianti di valorizzazione delle produzioni agricole	268.339.914.000	125.216.250.000	47%	46.079.000.000	17%	37%
	443	Associazionismo	2.575.239.000	1.606.808.000	62%	1.606.808.000	62%	100%
		Totale Obiettivo 5a (sub-asse 4.4)	451.199.317.000	304.556.486.782	67%	164.422.360.782	36%	54%
4.5.		<i>Totale misure in corso</i>	<i>44.665.876.000</i>	<i>44.643.718.598</i>	<i>100%</i>	<i>44.643.718.599</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>
TOTALE			1.163.529.814.000	973.967.573.561	84%	425.060.090.844	37%	44%

Fonte: Regione Campania e nostre elaborazioni

Tabella 2 Avanzamento finanziario al 09.12.99

(valori in migliaia di Ecu)

POP CAMPANIA 1994 - 1999 - Sottoprogramma agricoltura

Sub asse	Misure	Descrizione	Programma	Impegni		Pagamenti		
			Anni 1994 - 1999 (rip. Dic. 99)		%		%	%
			1	2	3=2/1	4	5=4/1	6=4/2
4.1.	411	Qualificazione viticoltura nelle aree a DOC	15.207	14.917	98%	7.165	47%	48%
	412	Interventi nel comparto olivicolo	43.514	43.491	100%	12.856	30%	30%
	413	Ammodernamento del comparto floricolo	59.429	59.428	100%	20.555	35%	35%
	414	Valorizzazione produzioni agricole	968	968	100%	-	0%	0%
	416	Rilancio e qualificazione della frutticoltura	34.489	34.777	101%	7.181	21%	21%
	417	Interventi igienico sanitari degli allevamenti	60.612	60.648	100%	5.830	10%	10%
	418	Innovazioni tecnologiche difesa integrata colture	597	660	111%	-	0%	0%
		Totale sub-asse 4.1	214.817	214.889	100%	53.587	25%	25%
4.2.	421/A	Interventi strutturali ad integrazione del reddito	42.464	39.024	92%	25.480	60%	65%
	421/B	Interventi promozionali ad integrazione del reddito	492	492	100%	-	0%	0%
	422	Strade ed acquedotti	49.236	27.140	81%	18.765	54%	67%
	422	Progetti speciali		12.953		8.009		
	423	Interventi rinascita aree devastate alluvione	13.925	5.574	40%	-	0%	0%
		Totale sub-asse 4.2	106.116	85.183	80%	52.254	49%	61%
4.3.	431/A	Strutture di supporto	5.988	5.671	95%	1.680	28%	30%
	431/B	Azioni di orientamento tecnico e sperimentale	3.107	3.126	101%	1.462	47%	47%
	431/C	Adeguamento servizi di sviluppo agricolo	303	279	92%	240	79%	86%
	432	Servizi per l'attuazione del P.O.P.	8.024	7.467	93%	237	3%	3%
		Totale sub-asse 4.3	17.421	16.543	95%	3.619	21%	22%
		<i>Totale Obiettivo 1</i>	<i>338.354</i>	<i>316.615</i>	<i>94%</i>	<i>109.460</i>	<i>32%</i>	<i>35%</i>
4.4.	441/A	Piani miglioramento materiale	49.465	51.748	105%	23.261	47%	45%
	441/B	Indennità compensativa	18.173	14.445	79%	14.445	79%	100%
	441/C	Primo insediamento dei giovani in agricoltura	20.527	20.707	101%	20.707	101%	100%
	441/D	Contabilità aziendale	718	697	97%	293	41%	42%
	441/E	Formazione professionale	2.481	2.473	100%	453	18%	18%
	442	Impianti di valorizzazione delle produzioni agricole	135.987	63.456	47%	23.352	17%	37%
	443	Associazionismo	1.305	814	62%	814	62%	100%
		Totale Obiettivo 5a (sub-asse 4.4)	228.655	154.341	67%	83.325	36%	54%
4.5.		<i>Totale misure in corso</i>	<i>22.635</i>	<i>22.624</i>	<i>100%</i>	<i>22.624</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>
TOTALE			589.645	493.580	84%	215.409	37%	44%

Fonte: Regione Campania e nostre elaborazioni

Misura 4.1.1. “Qualificazione della viticoltura nelle aree a DOC”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 29.436 milioni di lire pari al 98% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati ammontano a 14.138 milioni di lire pari al 47% sul costo previsto e al 48% sugli impegni.

Misura 4.1.2. “Interventi nel comparto olivicolo”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 85.819 milioni di lire pari al 81% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati ammontano a 25.369 milioni di lire pari al 30% sul costo previsto e al 30% sugli impegni.

Misura 4.1.3. “Ammodernamento e qualificazione del comparto floricolo”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 117.267 milioni di lire pari al 100% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati ammontano a 40.561 milioni di lire pari al 35% sul costo previsto e al 35% sugli impegni.

Misura 4.1.4. “Azioni di valorizzazione e commercializzazione delle produzioni agricole”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 1.910 milioni di lire pari al 100% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati risultano nulli.

Misura 4.1.6. “Rilancio e qualificazione della frutticoltura campana”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 68.625 milioni di lire pari al 101% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati risultano pari a 14.171 milioni di lire pari al 21% sul costo previsto e al 21% sugli impegni.

Misura 4.1.7. “Interventi per il miglioramento igienico-sanitario degli allevamenti”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 119.675 milioni di lire pari al 100% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati risultano 11.504 milioni di lire pari al 10% sul costo previsto e al 10% sugli impegni.

Misura 4.1.8. “Innovazioni tecnologiche per la difesa integrata delle colture”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 1.302 milioni di lire pari al 111% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati risultano nulli.

Misura 4.2.1./A “Interventi strutturali per lo sviluppo dell’attività del reddito agricolo e rurale”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 77.005 milioni di lire pari al 92% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati risultano pari a 50.278 milioni di lire pari al 60% sul costo previsto e al 65% sugli impegni.

Misura 4.2.1./B “Interventi promozionali per lo sviluppo delle attività del reddito agricolo e rurale”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 971 milioni di lire pari al 100% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati risultano nulli.

Misura 4.2.2. “Strade rurali ed acquedotti rurali”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 79.114 milioni di lire pari al 81% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati risultano pari a 52.833 pari al 49% sul programma e al 61% sugli impegni. In questa misura sono stati inseriti anche i “progetti sponda” per 25,560 miliardi di impegno e 15.805 miliardi di spesa.

Misura 4.2.3. “Interventi per la rinascita e la rivitalizzazione economica e produttiva delle aree rurali della Campania devastate dall’alluvione del maggio 1998”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 11 miliardi di lire pari al 40% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati risultano nulli.

Misura 4.3.1/A “Strutture di supporto”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 11.191 milioni di lire pari al 95% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati risultano pari a 3.314 milioni di lire, pari al 28% sul programma e al 30% sugli impegni.

Misura 4.3.1/B “Azioni di orientamento tecnico e sperimentale”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 4.970 milioni di lire pari al 123% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati risultano pari a 2.884 milioni di lire, pari al 47% sul programma e al 47% sugli impegni.

Misura 4.3.1/C “Formazione divulgatori”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari 550 milioni di lire ed i pagamenti pari a 474 milioni di lire, pari al 79% sul programma e al 86% sugli impegni.

Misura 4.3.2. “Servizi per l’attuazione del P.O.P.”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 14.735 milioni di lire pari al 93% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati risultano pari a 467 milioni di lire, pari al 3% sul costo totale previsto dal programma e al 3% sugli impegni.

Misura 4.4.1/A “Piani di miglioramento materiale”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 102.112 milioni di lire pari al 105% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati ammontano a 45.901 milioni di lire pari al 47% sul costo previsto dal programma e al 45% sugli impegni.

Misura 4.4.1/B “Indennità compensativa”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 28.504 milioni di lire pari al 79% sul programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati ammontano a 28.504 milioni di lire pari al 79% sul costo previsto dal programma e al 100% sugli impegni.

Misura 4.4.1/C “Aiuti al primo insediamento di giovani imprenditori”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 40.860 milioni di lire pari al 101% di quanto previsto nel programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati ammontano a 40.860 milioni di lire pari al 101% sul costo previsto dal programma e al 100% sugli impegni.

Misura 4.4.1/D “Contabilità aziendale”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 1.376 milioni di lire pari al 97% di quanto previsto nel programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati ammontano a 578 milioni di lire pari al 41% sul costo previsto dal programma e al 42% sugli impegni.

Misura 4.4.1/E “Formazione professionale”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 4.880 milioni di lire pari al 100% di quanto previsto nel programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati ammontano a 893 milioni di lire pari al 18% sul costo previsto dal programma e al 18% sugli impegni.

Misura 4.4.2. “Impianti di valorizzazione delle produzioni agricole e forestali”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 125.216 milioni di lire pari al 47% di quanto previsto nel programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati ammontano a 46.079 milioni di lire pari al 17% sul costo previsto dal programma e al 37% sugli impegni.

Misura 4.4.3. “Associazionismo”

Al 09.12.99 gli impegni sono stati pari a 1.607 milioni di lire pari al 62% di quanto previsto nel programma. Alla stessa data i pagamenti effettuati ammontano a 1.607 milioni di lire pari al 62%

sul costo previsto dal programma e al 100% sugli impegni. In questa misura, trattandosi di contributi all'avvio, gli impegni coincidono con le liquidazioni.

Misure in corso

Le misure in corso sono state completamente già chiuse nel corso del primo triennio di attuazione del programma come ampiamente esaminato nei precedenti Comitati di Sorveglianza.

Le somme programmate, impegnate e spese sono pari a 44.644 milioni di lire.

Le misure di accompagnamento

Di seguito si riportano alcune considerazioni relative all'attuazione dei tre regolamenti di accompagnamento alla riforma della PAC.

Reg. (CEE) n. 2078/92

Di seguito si riportano gli aspetti maggiormente significativi emersi nel corso del lavoro di valutazione del programma regionale della Campania. Tale lavoro è stato condotto sulla base di quanto previsto dal Reg. (CE) n. 746/96 e del documento di lavoro STAR VI/3872/967.

Qualità dell'attuazione

Il Programma campano si presenta complessivamente coerente con le indicazioni del reg. (CEE) n. 2078/92.

Il programma è stato messo a punto a seguito di una laboriosa ed eccessivamente lunga negoziazione con i servizi della Commissione (dal 20.07.93, data di prima presentazione di un documento programmatico, alla decisione di approvazione del 05.03.97) e di una successiva modifica, resa operativa con la Decisione della Commissione n. C(98)4160 del 20.01.99.

Il documento di programmazione presenta alcune carenze sul piano della rappresentazione della logica della costruzione del programma. Inoltre, la non uniformità degli strumenti di comunicazione utilizzati, hanno reso più difficile la diffusione delle informazioni tra i potenziali beneficiari ed in generale tra gli operatori. Tale situazione è stata ulteriormente complicata dalle frequenti variazioni di ordine procedurale molte delle quali non dipendenti da volontà regionali.

Le procedure di attuazione contemplano l'intervento di una molteplicità di soggetti articolati sul piano funzionale e territoriale. L'elevato numero di soggetti coinvolti moltiplica gli adempimenti e i passaggi burocratici. Sono, quindi, moltiplicate le scadenze attribuibili a ciascun passaggio ed aumentano le probabilità che si verifichino ritardi, che di fatto si sono verificati. Pertanto è consigliabile operare una semplificazione operativa aumentando la responsabilità dei soggetti direttamente in rapporto con i beneficiari.

Alcune fasi previste dalla procedura non sono state attivate secondo un cronogramma ottimale e rischiano di ridurre la propria efficacia (realizzazione di analisi del terreno presso le aziende partecipanti al programma). L'effettuazione di tali analisi, limitatamente al campione di aziende del 5% sul quale sono effettuati i controlli previsti dalle procedure, attribuisce all'analisi un significato verificatorio a posteriori che difficilmente potrà essere sostenuto tecnicamente in assenza di un confronto preliminare.

Sussiste una contraddizione di carattere istituzionale tra organizzazione dello Stato delle funzioni relative al settore agricolo attribuite alle Regioni ed organizzazione centrale di un unico organismo pagatore (AIMA). La funzione di quest'ultimo potrebbe presentare indubbiamente degli aspetti positivi (organizzazione uniforme e collaudata, possibilità di fruire di economie di scala nell'organizzazione), ma anche aspetti negativi (lontananza dai territori oggetto degli interventi, procedure operative di fatto non controllabili da parte della Regione, strumenti software utilizzati poco utili al governo dell'intervento e mirati a specifiche fasi gestionali).

Dall'analisi della coerenza programmatica risulta una non chiara classificazione degli obiettivi generali, degli obiettivi specifici e degli obiettivi operativi. I titoli dei paragrafi talvolta non corrispondono ai relativi contenuti: ad esempio per le misure A₁, A₂, il paragrafo sulle azioni

ammesse contiene informazioni sull'area di applicazione del *Programma Regionale*. Si rileva come non venga centrato il significato dei titoli dei paragrafi, o delle parole chiave della programmazione (obiettivi generali, obiettivi specifici, risultati attesi, azioni previste, ecc.), di conseguenza, le informazioni necessarie ai fini dell'applicazione della misura, devono essere recuperate, in parte nei paragrafi relativi agli impegni specifici da sottoscrivere, in parte negli allegati tecnici al *Programma* che non sono tutti pubblicati nel BURC (Bollettino Ufficiale della Regione Campania) anche se resi disponibili, di volta in volta, presso gli uffici tecnici regionali.

Talvolta gli obiettivi definiti per ciascun impegno non risultano quantificati ovvero facilmente misurabili e quindi verificabili.

In generale non risultano sinergie esplicite con le misure del POP 1994/1999. In alcuni casi (es. misura D) tali relazioni potrebbero essere poste in maggiore evidenza. Ad esempio, nella nuova programmazione potrebbero essere poste a carico delle misure strutturali (Programma Operativo Regionale – POR Campania 2000-2006) gli interventi finalizzati ad investimento, mentre potrebbero essere a carico degli interventi cofinanziati dal Feog-Garanzia i premi per il mancato/ridotto reddito determinato dall'effettuazione dell'investimento.

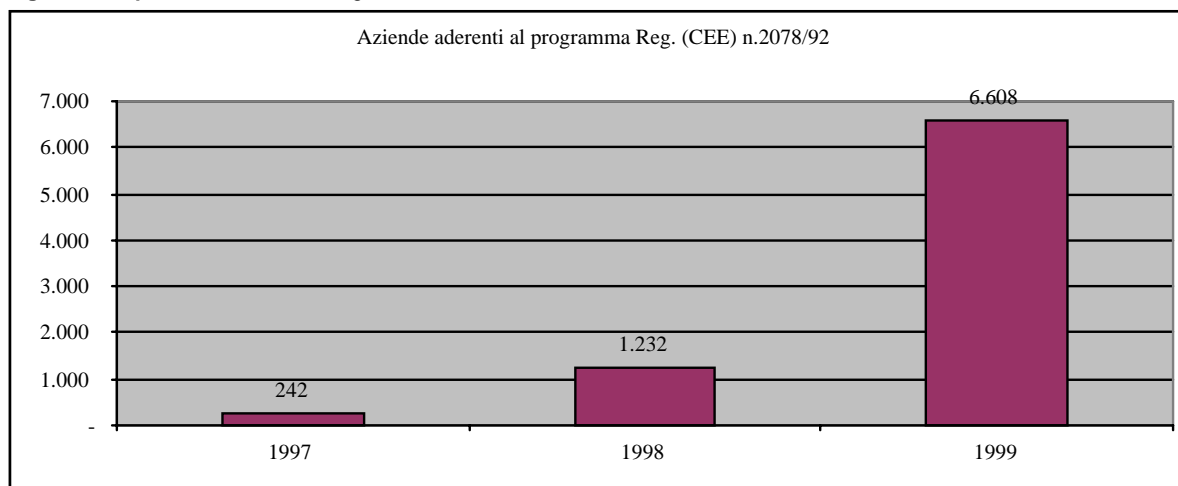
Alcuni aspetti di sinergia positiva, tra le misure del Programma e ad altre iniziative regionali, meritano di essere sottolineati. In particolare attività di supporto al programma sono venute dall'aver potuto applicare il *Piano Regionale di Lotta Fitopatologica*, che ha visto una fase di rielaborazione mirata alla migliore applicazione del Reg. (CEE) n. 2078/92, nonché l'attuazione di un *Servizio di Consulenza alla Fertilizzazione*, concretizzato con la produzione di un documento di metodi, procedure e strumenti per la stesura di un piano di concimazione e di un software specifico del quale è stata data diffusione tra i tecnici divulgatori agricoli operanti nella regione Campania. Altro strumento, programmaticamente e finanziariamente, esterno all'applicazione del Reg. (CEE) n. 2078/92 ma che con esso ha trovato un momento di applicazione è dato dalla campagna di analisi sui residui degli antiparassitari condotta a livello nazionale da alcuni anni. A partire da quest'anno le analisi previste da tale programma in Campania saranno realizzate presso aziende aderenti al programma di attuazione del Reg. (CEE) n. 2078/92.

Aspetti socio economici

Il volume finanziario utilizzato dalla Campania risulta inferiore (60%) alle disponibilità finanziarie attribuibili alla Regione nelle ripartizioni effettuate a livello centrale basata su una serie di variabili, ma sostanzialmente riconducibili alla dimensione della SAU regionale.

La valutazione dell'impatto socio-economico sull'agricoltura campana del Reg. (CEE) n. 2078/92, pur con i limiti esposti durante l'analisi, è stata condotta con l'ausilio di strumenti diversi, tutti aventi come scopo l'ottenimento di informazioni quantitative. Le attività svolte possono essere divise in due parti. La prima ha riguardato lo stato di attuazione delle diverse misure, sia a livello territoriale che per colture interessate. La seconda parte, invece, ha avuto come obiettivo l'analisi degli effetti del Reg. (CEE) n. 2078/92 a livello aziendale.

Il primo anno di attuazione (1997) presenta livelli di coinvolgimento così limitati degli operatori da potersi ritenere un anno di collaudo del sistema. Anche la raccolta e la sistematizzazione delle informazioni aggregate risulta di gran lunga migliore nel 1998 con l'utilizzazione di un data base strutturato. Nel corso del 1999 il programma sembra finalmente assumere una sua dimensione più ampia ed articolata anche se, ad oggi, non sono ancora disponibili dati disaggregati sui quali poter fondare le analisi di valutazione.



Il presente documento sviluppa la sua analisi quantitativa esclusivamente per gli anni 1997 e 1998. Mentre dal punto di vista procedurale prende come riferimento finale le procedure consolidate, attualmente in vigore, che troveranno la prima concreta applicazione con le aziende partecipanti al programma per il 1999.

Dal punto di vista globale il Programma, ancora nel 1998, non presenta dimensioni tali da incidere significativamente sul territorio regionale. Ha infatti interessato, mediamente, il 2% dell'insieme delle superfici regionali interessate dalle colture oggetto di intervento (solo lo 0,6% delle rispettive produzioni) e, con le circa 1.200 aziende interessate, appena lo 0,5% sull'universo delle aziende campane.

Il Reg. (CEE) n. 2078/92 ha interessato in modo più spiccato le aree regionali caratterizzate da un'agricoltura meno intensiva. Tale caratteristica è rilevabile analizzando anche le colture maggiormente coinvolte. Infatti, nel 1998 circa il 19% della superficie interessata è occupata dall'olivo, il 14% dai cereali, il 26% da arboree fra cui il castagno e solo il 2% da ortive in pieno campo. A tali ordinamenti colturali corrispondono tecniche colturali tradizionali caratterizzate da un basso utilizzo di mezzi tecnici.

Relativamente agli effetti aziendali, i cambiamenti introdotti nelle tecniche colturali hanno fatto aumentare i costi di produzione, cambiando l'incidenza di alcune voci specifiche. Andamento opposto si registra per la PLV.

L'esito economico dell'applicazione dei premi previsti dal Programma ai processi produttivi biologici e integrati consiste, nel complesso, in un generale incremento dei margini lordi, ad eccezione di quello che succede per le ortive dove i margini risultano negativi. La valutazione è stata condotta considerando come componente del reddito anche gli aiuti previsti dalla PAC, dove applicabili.

Per il beneficiario l'adozione delle tecniche integrate è sempre risultata più conveniente rispetto al biologico. Quest'ultima tecnica produttiva, basandosi su rigidi disciplinari regionali, viene percepita dagli agricoltori come di più difficile applicazione. Nelle misure relative all'integrato (A1/A2), però, è stata rilevata una rilevante presenza di colture quali ortaggi (228 ha) e pesche (722 ha), caratterizzate da tecniche più intensive.

In generale, l'integrato, lasciando invariata la struttura attuale dell'intervento, sembra la strada con maggiori potenzialità nel raggiungimento dell'obiettivo regionale di un'agricoltura a minore impatto ambientale.

Situazione diversa si rileva nell'analisi della misura A3, relativa al biologico, dove l'olivo (1.872 ha), i cereali (1.600 ha circa) e le altre arboree (castagno, noce, nocciolo per complessivi 1.117 ha) assumono valori significativi.

Per il biologico la possibilità di riscuotere un maggiore successo risiede nel superamento di due limiti. Il primo rappresentato dalla necessità di una più spinta diversificazione degli interventi a livello territoriale. Differenziare i finanziamenti per zona così da incentivare con premi più alti zone più produttive al fine di rendere interessante l'assunzione degli impegni agroambientali. Il secondo limite è rappresentato, invece, dal mercato del biologico. Infatti, questo risulta ancora poco sviluppato, anche se in continuo aumento. Inoltre, il mercato locale, peggiora tale situazione a causa di una distribuzione inesistente.

Va sottolineato il successo della misura D1 con 188 domande e 670 ha circa. Tale situazione ha avuto origine dalla sinergia sviluppata fra l'intervento agro-ambientale e altre misure comprese nei fondi strutturali quali i programmi operativi plurifondo (POP 1994/1999). Un esempio è stato fornito dal territorio della costiera amalfitana dove il ripristino della limonicoltura è stato possibile grazie ai due tipi di intervento pubblico.

Fra i limiti generali riscontrati per il decollo del Programma va sottolineato il mancato stimolo a cambiare ordinamenti colturali nelle aziende coinvolte. Tale caratteristica è comunque legata al fatto che le colture praticate erano quelle che maggiormente permettevano tecniche a basso impatto ambientale.

Corollario a quest'ultimo aspetto è la necessità di operare una distinzione per area territoriale: i diversi processi produttivi considerati determinano risultati economici differenziati in ragione del territorio di applicazione.

Sulla base delle rilevazioni effettuate, le differenze assolute fra i margini indicano quale dovrebbe essere il contributo minimo per compensare le perdite aziendali causate dal passaggio a tecniche alternative. Tale analisi dovrà essere ulteriormente dettagliata per ambiti territoriali omogenei di intervento al fine di meglio calibrare gli interventi nel nuovo PSR 2000-2006. Il livello dei premi non dovrà limitarsi alla mera copertura della riduzione del reddito ma dovrebbe risultare maggiormente incentivante per gli agricoltori potenzialmente interessati.

L'analisi dei primi tre anni di applicazione permette di effettuare alcune osservazioni sull'evoluzione del numero di beneficiari dell'intervento, in particolare per quelli della misura A3, rispetto al numero complessivo delle aziende biologiche campane, regolarmente inserite nel sistema di controllo.

Nelle tabelle che seguono, osservando tale fenomeno sia in termini numerici che percentuali, è possibile notare il continuo aumento dei fruitori degli aiuti comunitari rispetto ai potenziali beneficiari. Tale percentuale, infatti, è passata dal 26% nel 1997 al 54% nel 1999.

Aziende biologiche campane e beneficiari del Reg. CEE 2078/92- misura A3- (n°)

	1997		1998		1999*	
	<i>Aziende biologiche campane</i>	<i>Beneficiari Reg. CEE 2078/92 (mis. A3)</i>	<i>Aziende biologiche campane</i>	<i>Beneficiari Reg. CEE 2078/92 (mis. A3)</i>	<i>Aziende biologiche campane</i>	<i>Beneficiari Reg. CEE 2078/92 (mis. A3)</i>
Salerno	182	53	463	229	665	356
Caserta	33	9	156	40	238	n.d.
Avellino	97	5	460	206	572	443
Benevento	36	24	110	63	133	70
Napoli	9	1	32	10	41	16
Totale	357	92	1.221	548	1.649	885

* stime provvisorie

Incidenza percentuale dei beneficiari del Reg. CEE 2078/92- misura A3- sul totale delle aziende biologiche (%)

	Incidenza del n. di beneficiari Reg. CEE 2078/92 sul totale di aziende biologiche campane		
	1997	1998	1999
Salerno	29,1	49,5	53,5
Caserta	27,3	25,6	n.d.
Avellino	5,2	44,8	77,4
Benevento	66,7	57,3	52,6
Napoli	11,1	31,3	39,0
Totale	25,8	44,9	53,7

Reg. (CEE) n. 2079/92

La Regione ha attuato il regime di prepensionamento nel precedente periodo di programmazione attraverso un proprio Programma di attuazione del Reg. (CEE) n. 2079/92, con risultati molto limitati.

Domande Complete di CEDENTI e RILEVATARI

Provincia	Presentate	Respinte	Accertamento		Approvate
			Preventivo	Istruttoria	
Avellino	44	42	1		1
Benevento	31	26	1	4	
Caserta	16	14	2		
Napoli	-	-	-	-	-
Salerno	2	2			
Totali	93	84	4	4	1

Domande di soli CEDENTI

Provincia	Presentate	Respinte	Accertamento		Approvate
			Preventivo	Istruttoria	
Avellino	-	-	-	-	-
Benevento	-	-	-	-	-
Caserta	1	1	-	-	-
Napoli	-	-	-	-	-
Salerno	-	-	-	-	-
Totali	1	1	-	-	-

Domande di soli RILEVATARI

Provincia	Presentate	Respinte	Accertamento		Approvate
			Preventivo	Istruttoria	
Avellino	-	-	-	-	-
Benevento	-	-	-	-	-
Caserta	4		4	-	-
Napoli	-	-	-	-	-
Salerno	-	-	-	-	-
Totali	4	-	4	-	-

L'importo dell'unica pratica approvata e attualmente in fase di liquidazione ammonta a 24.814 Euro così ripartiti

1998	1999	2000	2001	2002
5.047	5.047	5.047	5.047	4.626

La pressoché totale inapplicazione del regolamento non permette di esprimere alcun giudizio valutativo.

L'Assessorato Regionale all'Agricoltura Settore Foreste Caccia e Pesca ha approntato nel maggio 1994 il primo programma regionale attuativo del Reg.(CEE) n. 2080/92, relativo al triennio 1994-1996. Dopo un graduale avvio, a seguito della crescente partecipazione al programma, la Giunta Regionale ha deliberato in merito ad una proroga fino al 1997 e, nel giugno 1999, è stato attivato il nuovo programma per le annualità 1998 e 1999.

Nei sei anni d'applicazione del regolamento, che con un regime di aiuti e premi sostiene l'imboschimento di terreni agricoli oltre che il miglioramento dei boschi inseriti in aziende agricole, sono state presentate complessivamente 3.139 istanze, riguardanti per il 90% circa nuovi impianti per l'arboricoltura da legno.

Prima dell'attuazione del Reg. (CEE) n. 2080/92, le opere di forestazione produttiva erano state finanziate con il "Progetto Speciale n. 24" della Cassa per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno – con imboschimenti su una superficie totale pari a circa 326,60 ettari - e con il Reg. (CEE) n. 797/95, per una superficie imboschita totale pari a 29,12 ettari.

Tali interventi, nel tempo, hanno evidenziato diversi limiti soprattutto per l'ampio ricorso che si è fatto nell'uso delle specie conifere, piante pioniere e quindi adatte a colonizzare aree acclivi e fortemente erose, anche laddove, invece, sarebbe stato possibile impiegare specie autoctone, in particolare latifoglie, che avrebbero potuto meglio qualificare il paesaggio e contribuire alla produzione di legname di maggior pregio.

Con il Reg.(CEE) n. 2080/92, oltre che promuovere lo sviluppo dell'arboricoltura da legno nel suo complesso, quale alternativa produttiva sui terreni agrari, si è inteso anche indirizzare le scelte dei richiedenti soprattutto verso impianti con latifoglie, sia a ciclo breve che a ciclo lungo.

Nel periodo 1994-97, delle 2.190 domande totali presentate, 1.991 (pari al 91%) erano indirizzate alle misure d'imboschimento (mis.5 e 6), per circa 7.000 ettari. Delle istanze presentate ne sono state autorizzate 846 (43%) per una superficie totale di 3.171 Ha (46%). I beneficiari per il 39% sono costituiti da imprenditori agricoli e per il restante 61 % da persone fisiche.

Le rimanenti 199 istanze hanno riguardato le misure relative al miglioramento delle superfici boschive (mis.7, 9 e 10) per complessivi 7.800 ettari. Di queste, ne sono state autorizzate 97 per 3.792 ettari da migliorare, tutte in favore di imprenditori agricoli, non esclusivamente forestali, cui la misura è riservata.

L'alto numero di istanze non autorizzate è da imputare soprattutto alla fisiologica difficoltà iniziale ad interpretare a pieno le finalità dell'investimento proposto da parte dei beneficiari.

In particolare si evidenzia come non siano state presentate istanze per impianti con resinose, nè con latifoglie a ciclo breve. Quest'ultimo dato evidenzia la positiva inversione scelta delle essenze legnose rispetto al passato.

I dati a disposizione indicano ancora che i terreni, prima degli investimenti, erano destinati per il 90% dei casi a seminativi e per il 10% a colture permanenti. Nei seminativi erano incluse le colture foraggere ed esclusi i prati ed i prati-pascoli permanenti, questi ultimi non ammessi dal Programma ad accedere agli aiuti previsti dal Reg. (CEE) n. 2080/92.

Gli interventi per i quali alla data del 31.07.2000 è stata richiesta liquidazione riguardano:

- a) n° 528 impianti (mis.5 e 6), per circa 1.800 ettari imboschiti;
- b) n. 42 miglioramenti (mis.7, 9 e 10), per circa 1.180 ettari di boschi migliorati (il numero sale a 75 interventi se si considerano le singole misure).

La spesa ammessa a liquidazione è pari a circa 15,36 miliardi di lire (pari a 7,93 MEuro).

Inoltre, a tutt'oggi, sono stati ammessi a liquidazione premi per manutenzione e perdita di reddito per un importo complessivo pari a circa 4,98 miliardi di lire (2,57 MEuro).

Si stima che degli impianti realizzati circa il 60% ha riguardato il noce comune, il 5% il ciliegio, il 10% il castagno da frutto, il 10% il pioppo (a ciclo breve), il 6% le specie quercine ed il restante specie varie (frassino, acero, carpino, ornello).

Relativamente alle annualità 1998 e 1999, le istanze pervenute risultano essere complessivamente 949 e ne sono state ammesse a seguito di istruttoria preventiva positiva, 825, pari all'87% del totale. Dalla prima analisi effettuata sulle istanze presentate si conferma il trend evolutivo nel tipo di investimento, già evidenziato per le annualità precedenti, con una netta prevalenza delle istanze di imboscamento rispetto a quelle di miglioramento ed una scelta esclusiva verso le latifoglie con prevalente ricorso a specie di pregio a ciclo lungo.

L'attuazione del Reg. (CEE) n. 2080/92 sta certamente accelerando l'introduzione, anche in Campania, dell'arboricoltura da legno, quale indirizzo produttivo alternativo a fronte di produzioni agricole eccedentarie, ma sta evidenziando alcune problematiche meritevoli di una più approfondita analisi e riflessione tecnica.

In primo luogo la necessità di definire con maggiore specificità, rispetto alle condizioni ambientali ed alle esigenze stagionali delle piante, gli elementi tecnici utili ad orientare gli operatori nella scelta delle essenze da impiantare al fine di garantire le migliori condizioni per il successo del nuovo impianto.

In secondo luogo appare indispensabile il necessario approfondimento delle tematiche relative alle tecniche di manutenzione e cura colturale degli impianti, affinché questi possano trovarsi nelle migliori condizioni produttive, alla fine del ciclo.

Accanto a tali aspetti esclusivamente produttivi esistono problematiche di tipo economico-gestionale, prima fra tutte, le condizioni dell'offerta la cui attuale frammentarietà, accresciuta dalla creazione di numerosi piccoli impianti, con una dimensione media di 3,29 ha, non garantisce un'efficiente collocazione mercantile del prodotto legno e può mettere a rischio l'equa remunerazione per gli imprenditori che abbiano orientato le proprie scelte produttive a favore dell'arboricoltura da legno.

Difatti, la presenza di numerose realtà aziendali di ridotte dimensioni, non integrate fra loro all'interno di una logica di filiera produttiva e il ridotto ammodernamento tecnologico del settore, per quanto concerne sia le operazioni di taglio che di prima lavorazione del legname, rappresentano notevoli ostacoli al conseguimento degli obiettivi di qualificazione degli assortimenti mercantili e di efficienza economica e produttiva alla base di un'effettiva affermazione del settore.

L'aumentata produzione di legname, quindi, senza un'adeguata politica strutturale, può costituire un ulteriore fattore di rischio imprenditoriale data l'assenza di adeguati servizi e strutture per la commercializzazione.

In sostanza l'affermarsi del Reg. (CEE) n. 2080/92 richiama la necessità di intervenire a favore di tutte le azioni utili alla valorizzazione della produzione campana ed alla creazione della filiera legno.

Già con il Reg. (CEE) n. 867/90, da cui ha preso avvio il successivo intervento POP per la valorizzazione delle produzioni di forestazione, veniva affrontata l'esigenza di una migliore qualificazione della produzione di legname e la necessità di creare quelle condizioni strutturali ed infrastrutturali che potessero positivamente incidere sugli aspetti qualitativi e quantitativi della produzione legnosa e sulle modalità del suo conferimento sui mercati.

Oltre che sostenere la meccanizzazione forestale delle imprese boschive, dato il forte dualismo tecnologico ancora esistente fra il settore a monte dell'utilizzazione boschiva e quello a valle della trasformazione del legname, risulta opportuno intervenire a favore di centri di stoccaggio e di prima raccolta e lavorazione del legname. L'impegno pubblico può rappresentare un valido strumento di intervento per il potenziamento di una filiera produttiva ancora inesistente.

Con i nuovi interventi in programma per Agenda 2000 sarà, quindi, dato ancora maggiore impulso, non solo alle azioni di imboscamento e miglioramento, tese ad accrescere il valore economico, sociale ed ecologico dei boschi, ma anche ad investimenti che adeguino e razionalizzino le modalità di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura oltre che agire per una gestione sostenibile ed efficiente delle foreste. Qualificazione, adeguamento ed integrazione dell'offerta forestale in ogni sua fase costituiranno, quindi, gli obiettivi del prossimo futuro

Regione Campania – Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

affinché, gli investimenti, già avviati con l'applicazione del Reg. (CEE) n. 2080/92, diano i risultati economici attesi.

A commento del lavoro svolto in questi sei anni di vigenza del Reg. (CEE) n. 2080/92 e dei risultati attesi si sottolinea l'importanza che riveste il sostegno all'imboschimento di superfici agricole nel soddisfare la domanda di materia prima regionale da parte dell'industria della lavorazione del legno considerando che soprattutto per la produzione di legname da opera la Campania è fortemente deficitaria.

Le azioni di miglioramento nei boschi già esistenti, invece, oltre qualificare la produzione boschiva campana interagiscono coi funzioni protettive e paesaggistiche di tali aree. In sostanza, se per un verso, agendo con tale misura, si persegue l'obiettivo incrementare la produzione di legno in Campania, dall'altro, è possibile indirizzare l'utilizzo delle foreste secondo criteri di mantenimento e sfruttamento sostenibile e che non depauperino risorse naturali disponibili.

La realizzazione del Reg (CEE) n. 2080/92 significa, quindi, anche contribuire al mantenimento, nelle zone svantaggiate di collina e montagna, i centri rurali vitali, dal punto di vista economico e sociale nonché potenziare in termini ecologici la capacità delle foreste di tutelare l'equilibrio idrogeologico dei territori e agire in termini di prevenzione dei cambiamenti climatici.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA, DEI SUOI OBIETTIVI QUANTIFICATI, DELLE PRIORITÀ DI SVILUPPO RURALE SELEZIONATE E DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA

La strategia del Piano di Sviluppo Rurale

La strategia del PSR è complementare a quanto previsto nella strategia del POR della Campania per il periodo 2000-2006. Quest'ultimo fonda il proprio intervento, con le azioni cofinanziate dal Feoag sezione Orientamento, su due assi prioritari di sviluppo rispetto ai 6 definiti per lo sviluppo regionale complessivo: l'Asse 1 "Risorse Naturali" e l'Asse 4 "Sviluppo Locale".

Nel primo asse si concentrano le misure finalizzate alla salvaguardia, al miglioramento della qualità e della gestione delle componenti del capitale naturale, con particolare riferimento al suolo, all'acqua ed al sistema delle foreste.

Nel quarto asse sono concentrate le misure volte a generare uno sviluppo economico diretto incidendo sulle condizioni strutturali delle unità produttive. In questo caso l'azione, semplificando, è duplice: da un lato, vi è un'azione strutturata per il rafforzamento delle filiere produttive costituite da quelle unità che sono esplicitamente e concretamente orientate al mercato (PIF – Piani Integrati di Filiera) e, dall'altro, vi è un'azione volta a sostenere l'economia di transizione tra agricoltura e complesso del sistema economico rurale (PIAR – Piani Integrati Aree Rurali).

La strategia del POR 2000-2006 Campania è mista, fondandosi principalmente su elementi di attacco (esaltazione di alcuni punti di forza, soprattutto con le azioni dell'Asse 4 "Sviluppo Locale") ma anche su momenti di difesa (contenimento di punti di debolezza, soprattutto con misure rientranti nell'Asse 1 "Risorse Naturali").

La strategia del PSR 2000-2006 Campania si fonda sulla compensazione di alcuni punti di debolezza individuati nell'analisi SWOT.

Anche il PSR 2000-2006 della Campania, come il POR, persegue due principali priorità: "Risorse Naturali" e "Sviluppo locale". In queste due priorità si ripartiscono le misure pianificate.

L'obiettivo globale del PSR è quindi lo sviluppo dell'attività agricola in maniera compatibile con la protezione dell'ambiente e con il mantenimento dell'agricoltura nelle zone svantaggiate.

Gli interventi previsti nelle misure agroambientali contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi posti dalla Direttiva Nitrati riducendo sensibilmente la quantità di concimi azotati utilizzati nelle aziende aderenti agli impegni previsti dal PSR. Inoltre, quando saranno definiti i piani di gestione dei SIC e dei ZPS sarà possibile implementare le misure agroambientali con azioni ad hoc tali da compensare gli oneri aziendali connessi all'applicazione di direttive comunitarie.

Oltre a quanto descritto, nell'ambito del PSR sono state considerate le politiche ambientali con due misure entrambe collocate nella priorità "Risorse naturali": la prima orientata alla riduzione degli input in agricoltura (Misure Agroambientali) e la seconda mirata alla migliore conservazione del suolo nonché al miglioramento degli indici della biodiversità negli agroecosistemi (Imboschimento delle superfici agricole).

Il PSR contribuisce alle politiche di pari opportunità con l'introduzione di criteri preferenziali di accesso alle misure per le donne.

Punti di debolezza del sistema rurale campano e correlazione con le misure del PSR e con la strategia del POR

Punti di debolezza e loro pertinenza in specifiche aree territoriali campane	Misure PSR	Attribuzione alle priorità PSR	Complementarietà con la strategia POR
Senilizzazione della popolazione e degli attivi in agricoltura	Misura d) Prepensionamento	Priorità “Sviluppo Locale”	Asse 4 “Sviluppo Locale”
Elevati costi di produzione legati alle sfavorevoli caratteristiche orografiche (Sistema rurale a forte integrazione ambientale)	Misura e) Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali	Priorità “Sviluppo Locale”	Asse 4 “Sviluppo Locale”
Basso livello di naturalità del territorio (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale)	Misura f) Misure Agroambientali	Priorità “Risorse Naturali”	Asse 1 “Risorse Naturali”
Forte impatto ambientale dell’agricoltura (Sistema intensivo agricolo ed agro-industriale)	Misura f) Misure Agroambientali	Priorità “Risorse Naturali”	Asse 1 “Risorse Naturali”
Insufficiente presenza di aziende biologiche rispetto alla domanda di prodotti biologici espressa dal mercato	Misura f) Misure Agroambientali	Priorità “Risorse Naturali”	Asse 1 “Risorse Naturali”
Scarsa produttività delle risorse naturali (sistema rurale a forte integrazione ambientale)	Misura h) Imboschimento superfici agricole	Priorità “Risorse Naturali”	Asse 1 “Risorse Naturali”

Descrizione ed effetti di altre misure

Il PSR Campania si presenta coerente con altre misure programmate sul territorio sia nel precedente periodo di programmazione (94/99) sia con misure programmate nell’ambito del POR 2000-2006.

Con il precedente periodo di programmazione esiste una continuità di applicazione, pur con le opportune semplificazioni e modificazioni, delle misure agroambientali, dell’imboschimento delle superfici agricole e del prepensionamento tutte misure programmate nel quadro generale delle misure di accompagnamento. Ancora configurabile come prosecuzione è la misura che mira a ridurre lo svantaggio derivante dalle caratteristiche delle risorse naturali di zone, appunto, svantaggiate. Anche in questo caso, come nel precedente, sono state introdotte delle innovazioni mirate a rendere l’attuale misura coerente con la nuova base normativa (la misura di “Indennità compensativa” era precedentemente cofinanziata dal FEAOG-O nell’ambito del POP Campania 94-99, oggi, nel presente PSR, sono cofinanziate dal FEAOG-G).

Il dettaglio descrittivo delle altre misure e dei loro effetti è riportato nel capitolo del PSR dedicato al precedente periodo di programmazione.

Zone interessate da specifiche misure territoriali

Zone sottoposte a svantaggi naturali (art.13, lett. a, reg. (CE) 1257/1999)

L’erogazione della indennità compensativa sarà applicata ai territori classificati come svantaggiati. Gli elenchi di zone svantaggiate regionali rimangono in vigore così come già redatti ai sensi della direttiva 268/75 (art. 55, comma 4, reg. (CE) 1257/1999).

La frazione del territorio classificato come svantaggiato all’interno del territorio comunale è individuato con riferimento catastale.

L’elenco dei comuni ricadenti nelle due categorie è riportato nelle pagine seguenti ordinati per tipologia e condizione di svantaggio. La superficie complessiva classificata svantaggiata è pari a 862.717 ha e rappresenta il 63,45 % dell’intero territorio regionale.

Regione Campania – Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

REGIONE CAMPANIA

Comuni Svantaggiati e Montani

Provincia	Comuni	Superficie Territoriale Ha	Superficie Classificata AI SENSI DELLA DIRETTIVA 75/268/CEE						RLS per azienda 1990 (migliaia di Euro/ azienda)	PLV per ha SAU 1990 (migliaia di Euro/ ettaro)	SAU 1990 ettari	Aziende 1990 num.
			ART. 3, PARAG. 3		ART. 3, PARAG. 4		ART. 3, PARAG. 5					
			Parz.	Tot.	Parz.	Tot.	Parz.	Tot.				
AV	Adreatta	4 361		4 361				2,27	0,68	651	445	
AV	Aquilonia	5 562		5 562				4,73	0,59	3128	696	
AV	Ariano Irpino	18 552		18 552				2,95	1,03	3132	394	
AV	Avella	3 038	1 950					5,07	2,25	304	325	
AV	Bagnoli Irpino	6 690		6 690				1,24	0,77	1650	1102	
AV	Baiano	1 225	730					4,11	2,77	928	342	
AV	Bisaccia	10 141		10 141				3,91	0,73	291	170	
AV	Cairano	1 383		1 383				3,98	0,70	1245	378	
AV	Calabritto	5 177		5 177				2,03	0,59	581	94	
AV	Calitri	10 088		10 088				3,33	0,68	2523	725	
AV	Caposele	4 149		4 149				2,24	0,83	178	150	
AV	Capriglia Irpina	738			738			2,60	2,88	2811	762	
AV	Carife	1 662		1 662				3,13	0,82	440	372	
AV	Casalbore	2 798		2 798				3,11	0,74	863	331	
AV	Cassano Irpino	1 233		1 233				1,73	0,84	1753	331	
AV	Castel Baronia	1 534	530		1 004			4,45	0,91	579	217	
AV	Castelfranci	1 183	599		584			1,93	1,37	973	257	
AV	Castelvete sul Calore	1 706		1 706				1,51	1,90	764	372	
AV	Cervinara	2 920	2 110					1,63	3,50	484	416	
AV	Chianche	681		681				1,60	1,77	198	127	
AV	Chiusano di S. Domenico	2 456		2 456				1,13	0,68	91	98	
AV	Conza della campania	5 214		5 214				3,94	0,69	357	337	
AV	Flumeri	3 424	1 676					3,90	0,85	490	330	
AV	Forino	2 049	410					2,14	2,06	1304	739	
AV	Frigento	3 775	2 220		555			2,77	0,70	845	642	
AV	Gesualdo	2 703				2 703		2,48	1,07	2819	724	
AV	Greci	3 058		3 058				2,45	0,46	1646	667	
AV	Guardia Lombardi	5 561		5 561				3,12	0,71	258	384	
AV	Lacedonia	8 157		8 157				5,06	0,61	4193	670	
AV	Lapio	1 503			1 503			1,91	0,80	6044	655	
AV	Lauro	1 110	520					4,62	2,84	612	323	
AV	Lioni	4 617		4 617				1,67	1,00	691	357	
AV	Mercogliano	1 976	1 245					2,36	1,66	1175	304	
AV	Montaguto	1 821		1 821				3,12	0,60	2604	897	
AV	Montecalvo Irpino	5 353	3 350		2 003		*	3,73	0,79	904	162	
AV	Monteforte Irpino	2 670	1 640		1 030			2,74	2,10	689	429	
AV	Montefusco	818		818				2,63	1,48	504	453	
AV	Montella	8 332		8 332				1,55	0,73	414	212	
AV	Montemarano	3 376		3 376				1,50	1,11	3272	774	
AV	Montemiletto	2 147			2 147			2,48	1,75	1391	872	
AV	Monteverde	3 923		3 923				6,52	0,56	1447	904	
AV	Montoro Inferiore	1 949	960					1,47	4,17	2150	217	
AV	Montoro Superiore	2 044	1 024					2,16	2,14	1059	1536	
AV	Morra de ' Sanctis	3 020		3 020				3,17	0,77	873	516	
AV	Moschiano	1 359	710					2,49	1,90	1937	412	
AV	Mugnano del Cardinale	1 214	1 010					2,25	2,55	577	361	
AV	Nusco	5 346		5 346				1,21	0,78	413	357	
AV	Ospedaletto d' Alpinolo	562	276					1,34	1,71	2375	860	
AV	Paternopoli	1 827			1 827			2,67	1,29	156	140	
AV	Petraro Irpino	311		311				1,47	1,55	1138	588	
AV	Pietrastornina	1 581		1 581				0,87	2,29	700	202	
AV	Quadrelle	692		692				1,74	1,14	303	287	
AV	Quindici	2 365	2 025					4,29	1,97	79	81	
AV	Rocca S. Felice	1 428		1 428				2,00	0,74	254	238	
AV	Roccabascerana	1 242		1 242				1,20	2,09	1207	470	
AV	Rotondi	782	330					2,21	2,00	866	204	
AV	Salza Irpina	492	360		132			1,08	1,09	275	207	
AV	San Mango sul Calore	1 453	340		1 113			1,62	1,32	211	118	
AV	San Martino Valle Caudina	2 279	945					1,46	2,48	412	375	
AV	San Nicola Baronia	687		687				1,27	1,43	265	247	
AV	San Sossio Baronia	1 906		1 906				1,73	0,77	161	187	
AV	Sant' Andrea di Conza	644		644				1,00	0,96	72	195	
AV	Sant' Angelo a Scala	1 048		1 048				1,45	1,61	409	224	

Regione Campania – Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca
REGIONE CAMPANIA

Comuni Svantaggiati e Montani		Superficie Territoriale	Superficie Classificata						RLS per azienda 1990 (migliaia di Euro/azienda)	PLV per ha SAU 1990 (migliaia di Euro/ ettaro)	SAU 1990 ettari	Aziende 1990 num.
			AI SENSI DELLA DIRETTIVA 75/268/CEE									
			ART. 3 , PARAG. 3		ART. 3 , PARAG. 4		ART. 3 , PARAG. 5					
Provincia	Comuni	Ha	Parz.	Tot.	Parz.	Tot.	Parz.	Tot.				
AV	Serino	5 217	3 775						1,05	0,97	824	193
AV	Sirignano	625		625					1,37	1,75	2200	1248
AV	Solofra	2 192	1 380						0,82	1,62	95	134
AV	Sorbo Serpico	801	595			206			0,63	0,97	563	379
AV	Sturmo	1 667				1 667			2,71	0,79	223	154
AV	Summonte	1 244		1 244					2,22	3,22	1513	505
AV	Taurano	988		988					4,30	2,40	701	284
AV	Teora	2 308	2 308						1,58	0,58	989	742
AV	Torella dei Lombardi	2 629	490			2 139			2,68	0,96	1641	374
AV	Torrioni	421		421					2,01	1,32	900	265
AV	Trevico	1 049		1 049					1,53	0,69	162	117
AV	Vallata	4 767		4 767					2,94	0,70	148	129
AV	Vallesaccarda	1 424		1 424					1,78	0,75	4234	780
AV	Villamaina	908				908			2,70	0,68	1165	311
AV	Villanova del Battista	2 003		2 003					3,40	0,77	705	222
AV	Volturata Irpina	3 276		3 276					0,64	0,96	1608	459
AV	Zungoli	1 913		1 913					2,71	1,15	1389	1134
BN	Apice	4 883	1 149						6,11	0,90	3042	767
BN	Apollosa	2100		2100					4,38	4,68	451	272
BN	Arpaia	520	270						0,80	1,21	98	153
BN	Arpaia	659		659					1,02	1,99	120	213
BN	Baselice	4 782		4 782					3,83	0,92	2629	451
BN	Bonea	1 145	845						2,61	2,87	451	320
BN	Bucciano	792	650						1,66	2,43	328	310
BN	Buonalbergo	2 507	970			1 537	*		7,11	0,79	1764	346
BN	Campolattaro	1 750				1750			3,73	0,74	666	191
BN	Casalduni	2 319				2319			6,70	0,92	1192	256
BN	Castelfranco in Miscano	4 314		4 314					10,98	0,68	4012	213
BN	Castelpagano	3 819		3 819					4,01	1,24	2188	402
BN	Castelpoto	1 182		1 182					4,12	1,42	484	215
BN	Castelvetere in Val Forte	3 448		3 448					3,16	0,87	2191	441
BN	Cautano	1 973		1 973					2,90	1,12	869	258
BN	Ceppaloni	2 367		2 367					2,39	2,30	551	467
BN	Cerreto Sannita	3 326		3 326					2,77	0,85	2372	560
BN	Circello	4 535		4 535					4,58	0,85	3193	539
BN	Colle Sannita	3 699		3 699					4,61	0,89	2504	379
BN	Cusano Mutri	5 961		5 961					1,92	1,15	2518	939
BN	Faicchio	4 388	2 098						4,13	1,36	2750	792
BN	Foiano di Val Fortore	4 075		4 075					6,13	0,82	2539	312
BN	Forchia	542	260						2,24	1,44	179	111
BN	Fragneto l'Abate	2 051				2 051			6,09	0,72	1295	247
BN	Fragneto Monforte	2 441				2 441			9,17	0,60	1618	212
BN	Frasso Telesino	2 225	1 695						2,15	0,85	951	456
BN	Ginestra degli Schiavoni	1 484		1 484					6,14	0,68	701	108
BN	Moiano	2 030	605						2,43	1,57	1306	691
BN	Molinara	2 404		2 404					2,10	0,89	1238	447
BN	Montefalcone di Val Fortore	4 172		4 172					4,06	0,66	1888	240
BN	Morccone	10 096		10 096					3,49	1,23	5102	964
BN	Paduli	4 473				4 473			10,21	0,86	3271	724
BN	Pago Veiano	2 370				2 370			5,46	1,17	1834	454
BN	Pannarano	1 173		1 173					1,17	1,31	337	449
BN	Paolisi	607	330						1,52	2,27	209	211
BN	Pescò Sannita	2 413				2 413			5,84	0,73	1761	446
BN	Pietraroia	3 560		3 560					2,87	0,37	2542	200
BN	Pietrelcina	2 877				2 877			6,23	0,74	1993	399
BN	Pontelandolfo	2 891		2 891					3,25	0,65	1577	436
BN	Reino	2 359				2 359			7,39	0,67	1468	271
BN	San Bartolomeo in Galdo	8 231		8 231					5,69	0,68	7224	1359
BN	San Giorgio La Molara	6 532		6 532					7,80	1,04	4811	567
BN	San Leucio del Sannio	996		996					2,60	1,55	462	463
BN	San Lorenzello	1 312		1 312					2,74	1,09	881	429
BN	San Lupo	1 518	852			666			3,47	1,01	502	219
BN	San Marco dei Cavoti	4 878		4 878					4,32	0,87	4274	758

Regione Campania – Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca
REGIONE CAMPANIA

Comuni Svantaggiati e Montani		Superficie Territoriale	Superficie Calssificata						RLS per azienda 1990 (migliaia di Euro/azienda)	PLV per ha SAU 1990 (migliaia di Euro/ ettaro)	SAU 1990 ettari	Aziende 1990 num.
			AI SENSI DELLA DIRETTIVA 75/268/CEE									
			ART. 3 , PARAG. 3		ART. 3 , PARAG. 4		ART. 3 , PARAG. 5					
Provincia	Comuni	Ha	Parz.	Tot.	Parz.	Tot.	Parz.	Tot.				
BN	Solopaca	3 103	1 410						2,60	0,82	1764	777
BN	Tocco Caudio	2 716		2 716					3,99	1,48	986	281
BN	Vitulano	3 591		3 591					2,10	0,95	1485	646
CE	Ailano	1 549	390						2,72	1,19	754	271
CE	Alife	6 387	1 145						5,14	2,00	3532	729
CE	Capriati a Volturno	1 845		1 845					1,80	0,92	579	329
CE	Castello del Matese	2 148		2 148					1,76	0,48	1403	203
CE	Ciorlano	2 786	2 270						6,09	1,27	1446	203
CE	Conca della Campania	2 660				2 660			3,31	2,07	893	398
CE	Dragoni	2 594	1 240						2,80	1,28	1066	304
CE	Fontegreca	956		956					1,87	0,73	385	204
CE	Fornicola	1 739		1 739					2,49	2,13	278	174
CE	Gallo	3 095		3 095					1,82	0,44	1187	136
CE	Galluccio	3 195				3 195			3,06	1,17	1144	418
CE	Giano Vetusto	1 152	250						1,89	0,48	698	280
CE	Gioia Sannitica	5 405		5 405					3,84	1,91	2629	681
CE	Letino	3 167		3 167					1,75	0,90	368	111
CE	Liberi	1 741		1 741					1,45	1,17	567	249
CE	Mignano Monte Lungo	5 294				5 294			4,59	2,53	1865	544
CE	Piedimonte Matese	4 134		4 134					2,13	0,92	1746	438
CE	Pietramelara	2 390	608						3,54	3,34	719	352
CE	Pontelatone	3 045	620						6,02	2,38	986	231
CE	Prata Sannita	2 112		2 112					2,50	0,97	1008	315
CE	Pratella	3 444	1 515						2,71	1,19	1072	313
CE	Presenzano	3 166				1 220			6,91	2,94	1667	363
CE	Raviscania	2 448		2 448					2,80	1,07	796	293
CE	Rocca d'Evandro	4 908				4 908			2,10	1,03	1743	633
CE	Roccamonfina	3 094				3 094			1,39	0,73	1910	854
CE	Roccaromana	2 706	645						1,19	0,80	727	258
CE	Rocchetta e Croce	1 291		1 291					1,09	0,63	399	212
CE	San Gregorio Matese	5 636		5 636					6,33	0,53	2670	137
CE	San Pietro Infine	1 410				1 410			3,27	0,33	886	246
CE	San Potito Sannitico	2 283		2 283					2,37	1,04	1061	237
CE	Sant' Angelo d' Alife	3 391	1 530						4,38	1,68	2242	549
CE	Tora e Piccilli	1 253				1 253			5,44	2,57	667	239
CE	Valle Agricola	2 442		2 442					3,56	2,31	502	210
NA	Agerola	1 962				1 962			5,66	26,89	519	1102
NA	Casola	257					124		2,72	6,88	165	301
NA	Castellammare di Stabia	1 771					687		5,79	27,80	453	1078
NA	Gragnano	1 849					718		6,34	23,74	338	595
NA	Lettere	1 203					540		2,60	8,52	286	565
NA	Massalubrense	1 971					680		2,80	6,41	829	1279
NA	Piano di Sorrento	733					400		2,97	6,05	259	402
NA	Pimonte	1 247				1 247			4,70	20,99	280	602
NA	Roccarainola	2 810	2 450						6,42	3,61	1134	523
NA	Sant' Agnello	409					130		3,04	6,16	246	350
NA	Sorrento	992					300		2,83	5,10	360	517
NA	Vico Equense	2 930					1 870		7,51	10,34	1080	777
NA	Visciano	1 089		1 089					6,22	3,73	1061	567
SA	Acerno	7 232		7 232					1,92	0,59	1713	355
SA	Albanella	3 988				2 964			4,05	2,37	1526	721
SA	Alfano	416		416					2,10	1,84	3710	1207
SA	Altavilla Silentina	5 229				5 053			3,47	2,62	420	223
SA	Amalfi	615					615		1,43	3,10	3459	1374
SA	Aquara	3 248				3 248			2,70	0,99	744	1320
SA	Ascea	3760		3 760					2,21	0,99	1757	636
SA	Atena Lucana	2 575	1 705			870			1,87	1,56	1653	712
SA	Atrani	11					11		0,00	0,00	872	459
SA	Auletta	3 564	1 600			1 964			3,12	1,00	0	0
SA	Baronissi	1 786	490						2,63	5,90	1907	670
SA	Bellosguardo	1 674				1 674			2,80	0,68	4310	793
SA	Bracigliano	1 404	925						1,02	3,13	1067	447
SA	Buccino	6 548	2 440			4 108			2,69	1,13	390	795

Regione Campania – Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca
REGIONE CAMPANIA

Comuni Svantaggiati e Montani

Provincia	Comuni	Superficie Territoriale Ha	Superficie Calssificata AI SENSI DELLA DIRETTIVA 75/268/CEE						RLS per azienda 1990 (migliaia di Euro/ azienda)	PLV per ha SAU 1990 (migliaia di Euro/ ettaro)	SAU 1990 ettari	Aziende 1990 num.
			ART. 3 , PARAG. 3		ART. 3 , PARAG. 4		ART. 3 , PARAG. 5					
			Parz.	Tot.	Parz.	Tot.	Parz.	Tot.				
SA	Capaccio	11 156			1 180				35,54	8,78	856	217
SA	Casalbuono	3 445	3 445						1,18	0,74	5900	1406
SA	Casaletto Spartano	7 017	7 017						2,73	0,31	809	302
SA	Caselle in Pittari	4 462	4 462						1,71	0,85	1486	772
SA	Castel S. Lorenzo	1 411			1 411				1,96	1,15	377	812
SA	Castelcivita	5 733	5 733						2,07	0,73	1122	354
SA	Castelnuovo di Conza	1 400	1 400						1,42	0,72	669	251
SA	Castiglione del Genovesi	1 075	1 075						7,00	2,22	1074	680
SA	Cava de' Tirreni	3 646				1 358			1,49	5,85	646	143
SA	Celle di Bulgheria	3114	3 114						1,82	1,08	700	1224
SA	Centola	4754	4 754						2,69	1,51	769	316
SA	Ceraso	4598	4 598						2,90	1,17	1179	564
SA	Cetara	491					491		1,59	2,01	1744	652
SA	Cicerale	4112	4 112						3,32	0,75	54	116
SA	Colliano	5 407	5 407						2,61	0,69	1470	371
SA	Conca dei Marini	109					109		0,63	2,02	3352	562
SA	Controne	7 557		757					3,10	1,39	30	122
SA	Contursi	2 887	1 819		1 068				2,91	1,04	658	312
SA	Corbara	666					666		1,81	6,19	1671	489
SA	Corleto Monforte	5 877	5 877						2,19	0,37	96	198
SA	Cuccaro Vetere	1 754	1 754						1,53	0,37	2094	254
SA	Felitto	4 109			4 109				3,02	0,98	7457	1870
SA	Fisciano	3 152	1 640						3,24	4,67	1823	498
SA	Furore	179					179		1,19	6,68	882	705
SA	Futani	1 488	1 488						1,97	0,70	52	131
SA	Giffoni Sei Casali	3 443	2 095						5,24	1,90	783	300
SA	Giffoni Valle Piana	8 790	7 035						4,85	1,45	1615	582
SA	Gioi	2 805	2 805						2,19	0,48	2806	706
SA	Giungano	1157	1 157						2,89	1,76	1270	427
SA	Ispani	830	830						1,33	0,62	738	334
SA	Laureana Cilento	1369	1 369						3,03	1,05	127	83
SA	Laurino	6 994	6 994						1,81	0,50	695	315
SA	Laurito	1 993	1 993						1,69	0,42	2055	479
SA	Laviano	5 656	5 656						1,95	0,66	992	242
SA	Lustra	1510	1 510						3,40	1,28	960	176
SA	Magliano Vetere	2 256	2 256						1,23	0,58	710	233
SA	Maiori	1 650					1 650		1,56	1,21	656	319
SA	Minori	260					260		1,64	1,88	604	1033
SA	Moio della Civitella	1694	1 694						1,30	1,00	97	211
SA	Montano Antilia	3 340	3 340						2,41	0,89	548	355
SA	Monte San Giacomo	5 145	5 145						1,67	0,89	520	146
SA	Montecorice	2213	2 213						3,24	1,46	2061	582
SA	Montecorvino Rovella	5 017	2 458						5,79	2,42	1568	629
SA	Monteforte Cilento	2 201	2 201						1,96	0,70	2297	929
SA	Montesano sulla Marcellana	10 936	10 936						1,81	0,77	988	411
SA	Morigerati	2153	2 153						1,56	0,46	4688	1055
SA	Nocera Inferiore	2 085				210			6,26	9,30	769	200
SA	Nocera Superiore	1 471				380			1,58	6,30	724	1216
SA	Novi Velia	3 464	3 464						1,18	0,38	320	692
SA	Ogliastro Cilento	1322	1 322						3,38	1,15	1595	359
SA	Olevano sul Tusciano	2 649	2 649						1,84	5,04	680	293
SA	Oliveto Citra	3 146	3 146						2,80	1,62	773	715
SA	Omignano	1017	1 017						4,19	2,71	2175	714
SA	Orria	2 634	2 634						2,38	0,92	428	192
SA	Ottati	5 320	5 320						2,64	0,35	958	465
SA	Padula	6 663	6 663						2,31	1,69	2548	275
SA	Pagani	1 277					115		5,59	9,45	2056	770
SA	Palamonte	2 830	990		1 840				2,25	1,40	428	842
SA	Perdifumo	2 367	2 367						3,24	1,18	169	172
SA	Perito	2 380	2 380						3,08	0,57	1513	607
SA	Pertosa	622			622				1,57	1,54	894	307
SA	Petina	3 512	3 512						2,71	0,96	335	265
SA	Piaggine	6 231	6 231						1,52	0,81	919	207

Regione Campania – Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca
REGIONE CAMPANIA

Comuni Svantaggiati e Montani	Provincia	Comuni	Superficie Territoriale	Superficie Classificata						RLS per azienda 1990 (migliaia di Euro/azienda)	PLV per ha SAU 1990 (migliaia di Euro/ettaro)	SAU 1990 ettari	Aziende 1990 num.
				AI SENSI DELLA DIRETTIVA 75/268/CEE									
				ART. 3, PARAG. 3		ART. 3, PARAG. 4		ART. 3, PARAG. 5					
				Parz.	Tot.	Parz.	Tot.	Parz.	Tot.				
SA	Ravello		807						807	1,28	1,85	594	160
SA	Riciliano		2 773							1,46	0,60	196	316
SA	Rocccadaspide		6 432				6 432			2,62	1,37	2087	542
SA	Rocccagloriosa		4 223				4 223			2,61	0,54	3812	1441
SA	Rofrano		5 885				5 885			1,80	0,53	173	346
SA	Romagnano al Monte		965	710			255			2,19	1,31	1693	447
SA	Roscigno		1 486				1 486			2,12	0,62	434	214
SA	Rutino		964				964			3,95	2,39	1279	419
SA	Sacco		2 367				2 367			1,15	0,56	495	155
SA	Sala Consilina		5 918	3 322			2 596			1,53	1,34	719	256
SA	Salento		2 377				2 377			4,17	0,90	2941	1281
SA	Salvitelle		953	297			656			1,47	1,23	1451	910
SA	San Giovanni a Piro		3 777				3 777			1,35	0,89	1098	390
SA	San Gregorio Magno		4 983				4 983			1,38	0,68	1034	712
SA	San Mauro Cilento		1 512				1 512			3,11	0,86	407	767
SA	San Mauro La Bruca		1 893				1 893			1,46	0,36	724	270
SA	San Pietro al Tanagro		1 530	575			955			2,14	2,78	616	221
SA	San Rufo		3 162				3 162			2,47	1,13	651	334
SA	Sant' Angelo a Fasanella		3 235				3 235			1,92	0,32	655	326
SA	Sant' Arsenio		2 019	1 104			0		915	1,15	1,35	1699	338
SA	Sant' Egidio del Monte Albino		627						205	3,56	5,48	568	439
SA	Santa Marina		2 823				2 823			2,76	1,97	1450	397
SA	Santomenna		876				876			1,01	0,37	266	521
SA	Sanza		12 711				12 711			1,90	0,38	658	989
SA	Sapri		1 399				1 399			2,04	2,70	4534	590
SA	Sarno		3 995	718						6,54	9,83	143	116
SA	Sassano		4 727				4 727			3,64	1,54	1473	2149
SA	Scala		1 309						1 309	1,17	3,06	802	1552
SA	Serramezzana		720				720			2,99	1,45	140	214
SA	Serre		6 646				5 721			7,73	2,60	240	127
SA	Sessa Cilento		1 803				1 803			2,36	1,15	2055	649
SA	Sicignano degli Alburni		8 045				8 045			3,16	1,11	205	820
SA	Stella Cilento		1 438				1 438			2,92	0,59	2889	718
SA	Stio		2 446				2 446			2,71	0,83	768	319
SA	Teggiano		6 161	2 970			3 191			2,15	1,63	973	214
SA	Torchiaro		831				831			4,06	1,29	4045	1528
SA	Torraca		1 569				1 569			2,86	0,75	369	127
SA	Torre Orsaia		2 375				2 375			2,42	1,15	666	110
SA	Tortorella		4 969				4 969			2,81	0,20	942	341
SA	Tramonti		2 474						2 474	1,93	2,72	988	67
SA	Trentinara		2 338				2 338			1,17	1,16	771	703
SA	Valle dell' Angelo		3 700				3 700			2,13	1,27	338	334
SA	Vallo della Lucania		2 509				2 509			2,22	1,08	369	141
SA	Valva		2 621				2 621			2,45	0,70	1859	788
SA	Vibonati		2 034				2 034			2,07	0,65	1520	373
SA	Vietri sul Mare		915						915	1,41	3, 58	674	275

Zone sottoposte a vincoli ambientali (art.13, lett. b e art. 16 reg. (CE) 1257/1999)

L'applicazione di una misura di compensazione del reddito alle aziende interessate dalla presenza dei SIC e delle ZPS presuppone:

- la esatta perimetrazione delle aree suddette al livello opportuno (fino a quello catastale) per la verifica della localizzazione dei terreni appartenenti alle aziende che avvanzeranno richiesta di concessione del sostegno; ciò richiede un impegno rilevante per la Regione che dovrà procedere alla redazione di una cartografia di maggior dettaglio rispetto alle corografie generali (in scala 1:100.000) predisposte e trasmesse al Ministero dei Beni Ambientali ed alla Commissione europea nella precedente fase di proposta;
- la definizione di "Piani di gestione" di ciascun SIC e ZPS che, partendo dalle caratteristiche delle aree suddette e dalle presenza degli habitat e delle specie da salvaguardare, precisino le misure "attive" (azioni da realizzare per la difesa attiva delle specie e degli habitat) e "passive" (vincoli e limitazioni da rispettare per non compromettere gli ambiti da tutelare);
- la quantificazione economica delle limitazioni previste dai piani di gestione di cui al punto precedente, al fine della fissazione di indennità appropriate, come previsto dal Reg. (CE) n. 1257/1999.

Per quanto riguarda la gestione dei SIC e delle ZPS, la Regione Campania intende procedere nel modo seguente:

- effettuare una selezione delle aree complessivamente proposte ai sensi delle due direttive comunitarie individuando:
- i SIC e le ZPS con presenza di specie “prioritarie”, come definite dalle due direttive citate;
- i SIC e le ZPS localizzate all’interno di aree protette (Parchi Nazionali, Parchi regionali, Riserve naturali);
- avviare una politica regionale di protezione, procedendo gradualmente per i SIC e le ZPS selezionate come sopra, man mano che si pervenga alla definizione dei rispettivi Piani di gestione;
- prevedere un’applicazione prioritaria di misure agroambientali finalizzate alla realizzazione di azioni specifiche per la conservazione e la tutela degli habitat e delle specie da proteggere (come da descrizione della specifica misura prevista nel presente PSR) nei SIC e nelle ZPS proposte ed attivate attraverso la selezione e la messa a punto degli strumenti di gestione;
- quantificare, per ciascun SIC e ZPS, apposite indennità compensative per le limitazioni di carattere ambientale previste da ciascun Piano di gestione (misure passive del Piano), da erogare secondo i criteri del Reg. (CE) n. 1257/1999 ed in base alla misura delle Indennità compensative del PSR.

In relazione agli adempimenti necessari per il concreto avvio della politica di gestione dei SIC e delle ZPS, l’applicazione della specifica misura delle Indennità compensative dovrà necessariamente attendere il completamento delle azioni sopra descritte, che si prevede di raggiungere entro il 2002 e non comporta pertanto riflessi applicativi nel primo periodo di attuazione del PSR. A partire dal 2003 si prevede di presentare una proposta di integrazione del Piano di sviluppo rurale, nella quale gli elementi gestionali di cui si è detto saranno adeguatamente presentati, unitamente alla proposta di modifica dei piani finanziari, per consentire il pagamento delle indennità compensative previste. L’indennità erogabile per la compensazione dei costi e delle perdite di reddito originati nelle zone sottoposte a vincolo ambientale sarà cumulabile con quella corrisposta per la compensazione degli svantaggi naturali.

Zone interessate a misure connesse all’applicazione della Direttiva Nitrati

La Regione Campania ha in corso, in collaborazione con l’Agenzia Regionale per l’Ambiente della Campania (ARPAC), la delimitazione delle aree sensibili regionali ai sensi della Direttiva Nitrati.

In ogni caso la Regione si impegna a compiere entro il 31.12.2001 significativi progressi, in linea con quanto programmato, per adempiere agli obblighi stabiliti dalla Direttiva CEE 676/91, sia in ordine alle designazioni di eventuali zone vulnerabili, sia in ordine alla attuazione delle misure vincolanti del Codice di Buona Pratica Agricola per i nitrati e/o del programma di azione ai sensi dell’art. 3 della citata Direttiva, nonché dell’adeguamento o integrazione della BPA di cui al Reg. (CE) n. 1750/1999.

Nelle zone individuate come vulnerabili ai sensi della Direttiva 676/91, il programma d’azione previsto all’allegato 3 delle Misure vincolanti del codice di BPA per i nitrati di origine zootecnica, sempre ai sensi della citata Direttiva costituiranno per tale materia la normale BPA.

Una volta individuate le zone vulnerabili (entro il 2001), sulla base delle limitazioni introdotte sarà possibile definire specifiche azioni nel contesto delle misure agroambientali.

Zone interessate dall’applicazione delle misure agroambientali

Le azioni previste nell’ambito della Misura f) “Misure Agroambientali” trovano la loro applicazione sull’intero territorio regionale. Questo è, tuttavia, suddiviso in tre ambiti specifici caratterizzati da differenti ordinamenti produttivi prevalenti delle aziende, in relazione alle differenti condizioni di produzione dal punto di vista delle variabili pedoclimatiche.

Questa ripartizione è stata sviluppata al fine di tener conto di considerazioni ambientali. In particolare è stata considerata la qualità delle risorse naturali e di come queste influenzano la qualità degli ordinamenti produttivi. Questi ultimi, con la loro relativa intensità di utilizzazione dei fattori della produzione, possono, a loro volta, produrre impatti differenziati

Gli ambiti territoriali suddetti coincidono con i seguenti ordinamenti:

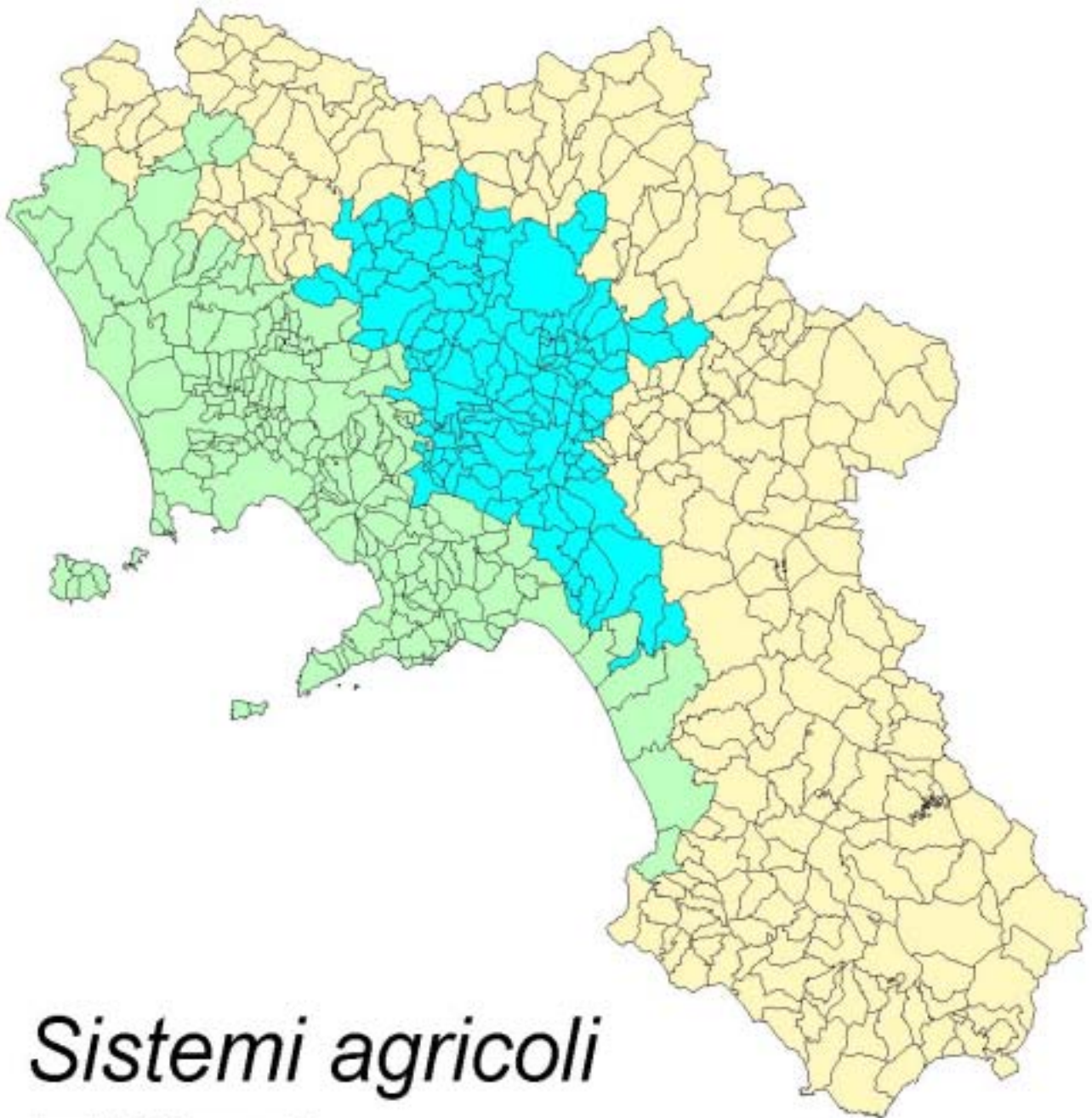
- ❖ intensivo:
è localizzato nel territorio della fasce pianeggianti del territorio regionale, con inclusione della Penisola Sorrentina-Amalfitana (quest'ultima, più che per le caratteristiche fisiche dell'ambiente di produzione, per l'intensità dei processi produttivi praticati);
- ❖ frutticolo-viticolo:
si identifica nella fascia collinare intermedia;
- ❖ cerealicolo-zootecnico:
interessa i territori delle aree interne, coincidenti con ambiti di alta collina e di montagna.

I sistemi territoriali suddetti sono rappresentati nella cartina a pagina seguente.


Con riferimento alla descrizione dei sistemi agricoli regionali, regionali (utilizzata nell'ambito programmatico del POR 2000-2006), la cui individuazione è fondata su aspetti socioeconomici (cfr. cap. 4), la zonizzazione adottata per l'attuazione delle misure agroambientali del PSR mostra una stretta relazione, così come evidenziato dal successivo prospetto.


Ambiti di applicazione delle Misure agroambientali	Sistemi agricoli territoriali	Territorio
Intensivo	A - Sistema intensivo agricolo ed agroindustriale	Fascia costiera che va dalla Piana del Sele al Sessano, per un'estensione di 310.600 ettari, una SAU di 142.000 ettari, e un numero di aziende di circa 89.000 unità distribuite in 146 comuni.
	B.3 – Sub-sistema agricolo a prevalente funzione paesaggistico-ambientale	Costiera Amalfitana, alla Penisola Sorrentina e alle isole. Si tratta di territori estesi per circa 31.000 ettari, di cui 7.800 di SAU; le aziende sono circa 13.000, distribuite in 35 comuni
Frutticolo-viticolo	B.2 – Sub-sistema agricolo intermedio	Area appenninica a ridosso della fascia costiera intensiva ed alcune aree pianeggianti interne. Si estende per circa 205.000 ettari, di cui 104.000 ettari di SAU; le aziende sono circa 55.000, distribuite in 127 comuni
Cerealicolo-zootecnico	B.1 – Sub-sistema agricolo e rurale a basso sviluppo	Fascia montana che dall'alto casertano si estende fino all'area del Cilento, per un totale di 812.000 ettari, di cui 408.000 di SAU ed un numero di aziende di 113.000 unità, distribuite in 243 comuni.


Agli ambiti del territorio regionale individuati ai fini dell'applicazione delle misure agroambientali del PSR, corrispondono colture specifiche ammesse agli impegni dell'Azione 1 "Agricoltura integrata". Inoltre, per le colture ammissibili presenti in più di un ambito territoriale, si prevede l'erogazione di premi differenziati in relazione ai diversi risultati economici ottenibili (vedi successivo cap. 8).




Sistemi agricoli

 *limiti comunali*

 **Sistema 1 - intensivo**

 **Sistema 2 - cerealicolo-zootecnico**

 **Sistema 3 - frutticolo-viticolo**



Calendario ed esecuzione

Il PSR articola la propria attuazione nell'arco di 7 anni. Il flusso di spesa previsto nel periodo di attuazione è stato modulato tenendo conto degli impegni assunti e dell'attivazione di nuovi impegni. Per un dettaglio degli importi previsti per singola annualità si fa riferimento alle tavole del piano finanziario (cap. 7 del presente PSR).

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI

Generalità

La valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi con l'attuazione del PSR è stata condotta nella valutazione ex ante del Piano, attività svolta da un Valutatore indipendente appositamente incaricato dalla Giunta regionale, al cui rapporto si rimanda per informazioni di dettaglio.

L'attività suddetta, impostata e condotta secondo le linee guida della Commissione e con specifico riferimento i documenti di lavoro approvati dal Comitato STAR sui Piani di sviluppo rurale 2000-2006, ha riguardato in sintesi:

- lo studio e la descrizione della situazione attuale del settore primario e della struttura socioeconomica delle aree rurali regionali;
- l'analisi dei punti di forza e di debolezza delle aree rurali, redatta secondo la metodologia SWOT;
- l'analisi dell'impatto del precedente periodo di programmazione, in base ai risultati delle valutazioni dei programmi disponibili;
- l'analisi della strategia di sviluppo proposta e la verifica della sua coerenza interna ed esterna;
- l'individuazione degli indicatori appropriati per assicurare la sorveglianza del Piano (indicatori di realizzazione e di risultato);
- la valutazione degli impatti attesi in relazione alla quantificazione degli obiettivi;
- la verifica delle modalità di attuazione ed implementazione.

Le conclusioni della valutazione ex ante, relativamente ai vari aspetti presi in considerazione, sono assolutamente convergenti rispetto ai contenuti del PSR stesso. Ciò è dovuto al metodo di lavoro adottato ed alla sua articolazione temporale: in effetti, il lavoro del Valutatore si è esattamente affiancato a quello del Gruppo di lavoro incaricato della redazione del Piano ed ha seguito attivamente anche la fase di concertazione del PSR con la Parti Sociali e le Organizzazioni di categoria, di cui la Regione ha tenuto debito conto nella predisposizione del testo finale trasmesso alla Commissione europea. In tal modo è stato possibile assicurare il massimo livello di interattività tra le varie componenti che hanno preso parte alla programmazione e la preventiva discussione e verifica dei contenuti del Piano stesso.

I contributi più significativi apportati dal Valutatore, che hanno comportato alcune revisioni dell'impianto della programmazione, hanno riguardato:

- la fase di analisi e descrizione quantificata della situazione attuale, di cui il testo del PSR riporta solo una sintesi
- la messa a punto e la verifica di coerenza della strategia di sviluppo nonché la pertinenza del piano finanziario proposto,
- l'articolazione territoriale del PSR, per le misure interessate da specifici criteri di zonizzazione,
- la quantificazione delle realizzazioni e dei risultati nonché degli impatti attesi a livello macroeconomico dall'attuazione del Piano.

Quantificazione delle realizzazioni previste e dei risultati attesi

Nei successivi schemi vengono riportati i risultati delle stime per la quantificazione delle realizzazioni e dei risultati complessivamente attesi al termine dell'attuazione del PSR.

Per quanto riguarda in particolare le realizzazioni le stime hanno tenuto conto sia degli importi finanziari inerenti i debiti riferiti ad impegni assunti nel precedente periodo di programmazione e che si concretizzeranno nell'attuale periodo, sia di quelli riferiti alle risorse destinate a nuove azioni e realizzazioni.

Si tratta come è agevolmente riscontrabile di valori in larga misura contenuti in relazione alla consistenza delle aziende e delle superfici agricole potenzialmente interessate in ambito regionale.

Tali valori sono la diretta conseguenza della scarsità di risorse complessivamente disponibile per la Regione Campania sulla scorta della ripartizione finanziaria del contributo Feaog Garanzia effettuata a livello nazionale.

Ciò è particolarmente evidente nella stima dei risultati specificamente attribuibili al PSR. Va in ogni caso tenuto presente che tali risultati interagiranno con quelli conseguiti con il POR che dispone di ben altre risorse (circa 10 volte in più).

Piano di sviluppo rurale 2000-2006 Regione Campania

Realizzazioni del PSR

Priorità di sviluppo	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	
			Descrizione	Previsione di Piano
<i>I: Risorse naturali e ambientali</i>	1: Contenimento degli impatti antropici negativi	a: Sostegno e diffusione dell'agricoltura biologica ed integrata	N. aziende partecipanti	6.000
	2: Sviluppo e crescita di attività produttive legate alla conservazione delle risorse naturali	a: Incremento delle superfici boscate	Ettari di imboschimenti realizzati	2.000
<i>IV: Sistemi locali di sviluppo</i>	1: Adeguamento strutturale delle aziende agricole	a: Rivitalizzazione, adeguamento strutturale nelle aziende agricole	N. aziende partecipanti	40
		b: Sostegno ai redditi agricoli nelle aree svantaggiate e nelle aree soggette a limitazioni ambientali	N. indennità annue corrisposte	2.500

Piano di sviluppo rurale 2000-2006 Regione Campania

Risultati del PSR

Assi prioritari	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	
		Descrizione	Previsione di Piano
<i>I: Risorse naturali e ambientali</i>	1: Contenimento degli impatti antropici negativi	% territorio interessata (SAT)	1,5%
	2: Sviluppo e crescita di attività produttive legate alla conservazione delle risorse naturali	% territorio interessata (SAT)	0,5%
<i>IV: Sistemi locali di sviluppo</i>	1: Adeguamento strutturale delle aziende agricole	% aziende interessate	3,0%

Impatto macroeconomico

Il testo che segue è ripreso dal documento di valutazione ex-ante del presente PSR.

La quantificazione dell'impatto di tipo macroeconomico è stata effettuata utilizzando come strumento di valutazione l'analisi Input-Output. Questo tipo di analisi si basa sull'uso delle tavole interindustriali che descrivono i rapporti di scambio e di interdipendenza tra settori all'interno di un sistema economico e consente di quantificare gli effetti moltiplicativi che, grazie ai legami che esistono tra i diversi settori per l'acquisto di beni intermedi, si generano a seguito di una variazione di domanda finale.

Le ipotesi alla base del modello sono molto semplici: l'ammontare di ciascuna voce di costo viene ipotizzato strettamente proporzionale alla quantità di prodotto per ciascun settore produttivo, si assumono cioè rendimenti di scala costanti; la domanda, in cui entrano, tra l'altro, consumi finali (pubblici e privati) e investimenti, viene considerata esogena. Cambiamenti nelle diverse componenti della domanda attivano l'intero sistema economico: ad una maggiore domanda il sistema risponde con la produzione non solo dei beni richiesti ma anche dei fattori produttivi impiegati nel processo produttivo, dei fattori necessari per produrre quegli stessi fattori e così via. C'è dunque un effetto moltiplicativo collegato ai rapporti intersettoriali. Questo effetto è tanto maggiore quanto più il sistema economico è integrato al suo interno.

L'analisi Input-Output viene utilizzata oltre che per analisi di tipo strutturale anche per analisi di politica economica in quanto consente di vedere come cambiamenti nelle diverse componenti della domanda finale, e quindi politiche di investimento o politiche di sostegno dei consumi, si ripercuotono sulla produzione di ciascun settore e dell'intero sistema economico nonché sull'ammontare di valore aggiunto e di occupazione.

Il punto di partenza della valutazione dell'impatto macroeconomico è rappresentato dalla matrice regionale input-output. La matrice utilizzata a questo proposito è una matrice a 17 settori. Da questa matrice è possibile calcolare:

la matrice A dei coefficienti di spesa a_{ij} , dati dal rapporto tra la spesa per l'acquisto di beni intermedi che il settore j effettua dal settore i ed il prodotto lordo dello stesso settore j;

la matrice G dei coefficienti di attivazione o moltiplicatori leonteviani g_{ij} , che esprimono il fabbisogno diretto ed indiretto di beni del settore i per avere un'unità di prodotto finale nel settore j;

la matrice V dei moltiplicatori di valore aggiunto v_{ij} , che rappresentano il fabbisogno diretto ed indiretto di valore aggiunto nel settore i necessario per ottenere un'unità di prodotto netto nel settore j.

Il secondo passo nell'analisi è rappresentato dalla stima della variazione della domanda finale connessa alle diverse misure del PSR. Tale stima è stata basata sulle seguenti ipotesi:

- le misure di prepensionamento, le misure agroambientali e le indennità compensative rappresentano un'immissione di reddito nelle aree rurali che si riflette sostanzialmente in un incremento dei consumi;
- la composizione dei nuovi consumi attivati dal PSR viene assunta identica a quella dei consumi finali presente nella matrice Input-Output di partenza;
- gli importi relativi alle misure di imboscamento delle superfici agricole in parte si riflettono direttamente in un incremento dei consumi, in parte rappresentano un incremento di investimenti. Ai fini della presente valutazione si è assunto che le quote relative a queste due componenti fossero pari al 50%. Per la quota di investimento è stato, inoltre, necessario definire la composizione della domanda

rivolta dal settore agricolo agli altri settori per questa specifica forma di investimento.

Definito il vettore di variazione della domanda finale, il prodotto tra la matrice dei coefficienti di attivazione ed il vettore di variazione della domanda finale consente di stimare la variazione di prodotto lordo in ciascun settore del sistema economico che si determina come impatto del PSR. Il prodotto tra la matrice dei moltiplicatori di Valore Aggiunto e il vettore di variazione della domanda finale consente di stimare la variazione di VA determinata dall'attuazione del PSR.

Nel prospetto seguente si riporta in dettaglio l'incremento di Prodotto Lordo e di Valore Aggiunto stimati come impatto dell'attuazione del PSR. Nel complesso l'impatto stimato è pari a 308 Meuro e 161 Meuro, in termini di prodotto lordo e di Valore Aggiunto rispettivamente.

Considerando una media di Valore Aggiunto per occupato pari a 38.700 Euro, l'effetto atteso del PSR in termini di occupazione risulta pari a 4.170 unità nel complesso dei 7 anni di programmazione.

Risultati macroeconomici del PSR per branca

BRANCHE	Variazione del Prodotto Lordo (Meuro)	Variazione del Valore Aggiunto (Meuro)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA,	23,687	17,559
PRODOTTI ENERGETICI	25,829	7,535
MINERALI E METALLI FERROSI	3,431	0,767
MINERALI E PROD NON METALLI	4,272	1,784
PROD CHIMICI E FARMACEUTICI	20,034	5,446
PROD IN METALLO E MECCANICA	10,140	4,096
MEZZI DI TRASPORTO	5,699	2,904
PROD ALIMENTARI BEVANDE E TABACCHI	23,624	5,450
TESSILE, ABBIGLIAMENTO, CALZ., PELLI E CUOIO	17,178	5,744
CARTA E PROD CARTOTECNICI	6,104	2,511
ALTRI PRODOTTI INDUSTRIALI	9,383	3,081
COSTRUZIONI E OPERE DEL GENIO CIVILE	12,682	5,575
COMMERCIO ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	66,803	41,000
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	20,854	14,930
CREDITO E ASSICURAZIONE	4,953	2,539
ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	51,374	39,036
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	2,100	1,569
TOTALE	308,145	161,526

Impatto sull'ambiente

Oltre agli impatti economici sono stati valutati gli impatti di carattere ambientale derivanti dall'attuazione del PSR.

In assenza di una contabilità ambientale sulla quale basare le stime della variazione delle componenti del capitale naturale regionale è possibile solo enunciare qualitativamente gli effetti attesi su Suolo, Acqua, Aria, Biodiversità e Paesaggio.

Non sono presenti misure che incidono con impatti negativi.

Di converso le misure che su queste componenti del capitale naturale produrranno un'azione positiva sono in ordine di importanza, le “Misure agroambientali”, l’“Imboschimento delle superfici agricole” e le “Indennità compensative”. Per la misura “Prepensionamento” non si ritiene di segnalare alcun impatto significativo sulle componenti ambientali suddette.

Nel complesso le misure previste dal PSR producono una quantità di azioni positive, sulla quantità e la qualità delle componenti del capitale naturale regionale.

Un quadro sinottico degli impatti per misura del PSR è riportata nello schema seguente.

Quadro sinottico degli impatti del PSR sulle principali componenti del capitale naturale

Misure	Suolo	Acqua	Aria	Biodiversità	Paesaggio
Capo IV d) Prepensionamento					
Capo V e) Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali	+				+
Capo VI f) Misure agroambientali	+	+		+	+
Capo VIII h) Imboschimento delle superfici agricole	+	+	+	+	+

- Impatto negativo

+ Impatto positivo

7. TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA

Le tabelle che seguono rappresentano il piano finanziario del PSR. Tale piano finanziario è stato predisposto assumendo una disponibilità complessiva di risorse Feaog pari a 151,18 Meuro per l'intero periodo di programmazione.

Nell'ambito di tale disponibilità sono state considerate anche le risorse necessarie per il pagamento di impegni poliennali assunti nel periodo di programmazione 1994-1999 per le misure di accompagnamento

- 0,019 Meuro di cui al Reg. 2079/92 - Prepensionamento,
- 47,163 Meuro di cui al Reg. 2078/92 - Misure agroambientali
- 24,015 Meuro di cui al Reg. 2080/92 - Imboschimento dei terreni agricoli).

Per la misura e) Sostegno a zone svantaggiate sono stati imputati sull'esercizio Feaog 2000 risorse per 5,016 Meuro che si riferiscono ad indennità compensative maturate negli anni 1996 (0,02 Meuro), 1997 (1,320 Meuro), 1998 (1,710 Meuro) e 1999 (1,966 Meuro).

La partecipazione del fondo è stata fissata al 75% della spesa pubblica per tutte le misure. Il piano finanziario quantifica esclusivamente la spesa pubblica in quanto si tratta o di erogazioni di premi e di integrazioni dirette.

Il totale degli impegni già assunti è pari a 76,213 Meuro quota Feaog. Tali impegni assorbono di fatto oltre il 50% delle risorse dell'intero PSR.

Due fattori devono essere messi in evidenza nella descrizione del Piano finanziario indicativo del PSR. Tali fattori incidono pesantemente sulla reale capacità di operare con criteri nuovi e tempestivi sulla realtà regionale:

- la bassa disponibilità di risorse attribuite alla Regione Campania secondo criteri nazionali di ripartizione obiettivamente penalizzanti fondati in modo rilevante sulla storia dell'attuazione di programmi simili prendendo come riferimento anni in cui tali programmi non erano in attuazione nella Regione;
- il criterio adottato dallo Stato di utilizzare la percentuale massima di intervento del Feaog prevista dal Regolamento sul PSR di fatto riduce l'intervento finanziario nelle aree dell'obiettivo 1 (dove lo Stato interviene con il 25% dell'intervento) a favore delle altre aree non in ritardo di sviluppo del Paese (dove lo Stato interviene con il 50% dell'intervento).

Prospetto riepilogativo delle misure in corso

Prospetto riepilogativo delle misure in corso

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		Totale	
	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE
Misure Agroambientali (Reg. 2078)	15,126	11,345	21,092	15,819	17,054	12,791	9,612	7,209							62,884	47,163
Imboschimento delle superfici agricole (Reg.2080)	5,042	3,782	6,432	4,824	9,703	7,277	3,177	2,383	2,852	2,139	2,411	1,808	2,403	1,802	32,020	24,015
d) Prepensionamento (Reg. 2079)	0,010	0,007	0,010	0,007	0,005	0,004									0,025	0,019
e) sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali (Reg. 950/97)	6,688	5,016													6,688	5,016
TOTALE	26,866	20,15	27,534	20,65	26,762	20,072	12,789	9,592	2,852	2,139	2,411	1,808	2,403	1,802	101,617	76,213

REGIONE CAMPANIA - REG. CE 1257/99 - PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000/2006
PIANO FINANZIARIO GENERALE INDICATIVO

	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		Totale	
	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE	Spesa Pubblica	UE
f) Misure Agroambientali							8,500	6,375	12,492	9,369	12,720	9,540	13,164	9,873	46,876	35,157
Ex Reg. CEE 2078/92			21,092	15,819	17,054	12,791	9,612	7,209							47,758	35,819
h) Imboschimento delle superfici agricole							3,464	2,598	7,500	5,625	7,875	5,906	8,120	6,090	26,959	20,219
Ex Reg. CEE 2080/92			6,432	4,824	9,703	7,277	3,177	2,383	2,852	2,139	2,412	1,809	2,403	1,802	26.979	20.234
d) Prepensionamento							0,135	0,101	0,135	0,101	0,135	0,101	0,135	0,101	0,540	0,405
Ex Reg CEE 2079/92			0,010	0,007	0,005	0,004									0,015	0,011
e) sostegno a zone svantaggiate					1,385	1,038	3,885	2,914	6,385	4,789	6,885	5,164	6,885	5,164	25,425	19,068
Totale misure			27,534	20,650	28,146	21,110	28,773	21,580	29,364	22,023	30,027	22,520	30,707	23,030	174,552	130,913
ALTRE AZIONI																
Valutazione									0,074	0,037	0,080	0,040	0,080	0,040	0,234	0,117
Precedenti misure di accompagnamento (*)																
- Reg. 2078/92	15,126	11,345														
- Reg. 2079/92	0,010	0,007													20,178	15,134
- Reg 2080/92	5,042	3,782														
Totale	20,178	15,134														
Misure transitorie	6,688	5,016													6,688	5,016
TOTALE Altre Azioni	26.866	20.150							0,074	0,037	0,080	0,040	0,080	0,040	27,100	20,267
TOTALE PIANO	26,866	20,150	27,534	20,650	28,146	21,110	28,773	21,580	29,438	22,060	30,107	22,560	30,787	23,070	201,652	151,180

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE

Di seguito si riporta la descrizione delle quattro misure attuate attraverso il PSR

- d) Prepensionamento;
- e) Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali;
- f) Misure agroambientali;
- h) Imboschimento superfici agricole.

d) Prepensionamento

Beneficiari

Conduttori di aziende agricole, nonché lavoratori agricoli delle medesime aziende, che abbiano compiuto i 55 anni e non abbiano raggiunto l'età pensionabile.

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo IV, art.10.

Piano di finanziamento della misura

Costo totale	0,540 MEuro
Di cui: Spesa pubblica totale	0,540 MEuro
FEAOG (75%)	0,405 MEuro

Descrizione tecnica

La misura prevede l'attivazione di procedure che incentiveranno il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso la cessione delle aziende da parte di imprenditori anziani verso imprenditori più giovani. L'attuazione di tale misura potrà generare una sinergia con la misura relativa agli aiuti al primo insediamento dei giovani agricoltori prevista dal POR 2000-2006.

Dal punto di vista sociale l'attuazione del regime di prepensionamento costituisce una garanzia di reddito per gli agricoltori anziani che possiedono i requisiti di accesso, nella fase di transizione dal momento della cessione di attività al raggiungimento dell'età pensionabile come prevista dal vigente regime previdenziale.

Il sostegno previsto dalla presente misura si sostanzia nell'erogazione di indennità per conduttori e lavoratori agricoli di aziende cedute, o la cui conduzione sia affidata ad altri soggetti.

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa.

La percentuale di partecipazione del Feaog alla spesa pubblica è pari al 75%

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

L'entità degli aiuti correlati alla realizzazione della presente misura, in conformità con i massimali fissati nell'Allegato "Tabella degli importi" del Reg. (CE) n. 1257/1999 sarà:

- per il cedente, un'indennità massima di 15.000 Euro/anno quale indennità fissa per azienda, con un massimo di 150.000 Euro, rapportato al periodo massimo di godimento del diritto (10 anni);
- per i lavoratori agricoli, un'indennità di 3.500 Euro/anno quale indennità fissa per azienda, con un massimo di 35.000 Euro, rapportato al periodo massimo di godimento del diritto (10 anni).

In caso di cessione dell'azienda da più cedenti, il sostegno complessivo è limitato all'importo previsto per un solo cedente.

L'aiuto è cumulabile con la pensione di anzianità in godimento fino ad un massimo dell'importo annuo per cedente e per lavoratore agricolo precedentemente indicato ed alle condizioni di ammissibilità di seguito specificate.

In considerazione del carattere innovativo della misura, tenuto conto delle difficoltà evidenziate nel precedente periodo di programmazione per l'attivazione di tale tipologia di sostegno, non si prevede di adottare differenziazioni dell'entità del contributo in relazione alla diversa localizzazione delle aziende (aree svantaggiate, aree soggette a vincoli ambientali, ecc.).

Altri elementi

Descrizione dettagliata delle condizioni riguardanti il cedente, il rilevatario ed i lavoratori, nonché i terreni resi disponibili ed in particolare l'uso della superficie che i cedenti possono conservare a fini non commerciali ed il periodo per migliorare la redditività

Il cedente deve avere almeno 55 anni e non aver raggiunto la normale età di pensionamento (65 anni per gli uomini - 60 anni per le donne); deve aver esercitato l'attività agricola a titolo principale nei dieci anni che precedono la cessazione e deve abbandonare qualsiasi forma di attività agricola a fini commerciali a beneficio di un rilevatario. Il cedente, secondo le disposizioni del Reg. (CE) n. 1257/1999 (art. 11) può tuttavia continuare ad esercitare attività agricole senza fini commerciali (per autoconsumo) su di una superficie non superiore al 10% dell'azienda oggetto di cessione e senza percepire aiuti comunitari; egli può conservare la disponibilità degli edifici in cui continua ad abitare. Il cedente non deve aver frazionato l'azienda successivamente alla data del 1 luglio 1999; in ogni caso la cessione dell'azienda deve avvenire successivamente alla presentazione della domanda di aiuto.

L'azienda oggetto di cessione deve garantire la redditività per almeno una ULU e deve avere una superficie di almeno due ettari (ridotta a 0,5 ettari nel caso di terreni investiti a serre).

Il lavoratore agricolo deve aver compiuto 55 anni e non aver raggiunto ancora l'età pensionabile; deve cessare l'attività agricola; deve aver dedicato all'agricoltura almeno la metà del proprio tempo nei cinque anni precedenti la cessazione; deve aver lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso; deve essere iscritto ad un regime di previdenza sociale.

Il rilevatario subentra al cedente come capo dell'azienda agricola, ovvero rileva i terreni resi disponibili (in tutto o in parte) che vengono acquisiti da altra azienda da egli condotta, ovvero vengono messi a disposizione nell'ambito di un piano di riordino fondiario, per permuta ed accorpamenti che consentano di pervenire ad una più efficiente maglia poderale (art. 10 del Reg. (CE) n. 1750/1999).

La redditività dell'azienda del rilevatario deve essere aumentata entro i tre anni successivi al subentro, in misura del 5% del limite minimo previsto per l'accesso al regime di aiuti agli investimenti aziendali (Capo I del Reg. CE/1257/99).

Per azienda redditiva, ai fini dell'applicazione del presente programma, si intende un'azienda che riesce a conseguire un Reddito Lordo Standard aziendale uguale o superiore ai valori obiettivo di seguito prefissati a seconda della collocazione altitudinale dei terreni aziendali come da classificazione ISTAT

Pianura	Collina	Montagna
21.000.000	16.300.000	11.600.000

I livelli di soglia anzidetti scaturiscono dai risultati delle analisi condotte dalla Regione, tenendo conto delle realtà strutturali dell'agricoltura campana, anche nella sua differenziazione territoriale, e prendendo in esame i livelli di remunerazione del lavoro. L'adozione dei Redditi Lordi Standard (RLS) eventualmente aggiornati e l'acquisizione di un nuovo quadro conoscitivo sulle realtà agricole regionali potrà comportare la revisione delle soglie sopra indicate.

Per il calcolo del Reddito Lordo Standard Aziendale, l'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Primario ha messo a punto un apposito software che è consultabile presso il sito web della Regione Campania all'indirizzo www.regione.campania.it

Inoltre, presso ciascun Settore Tecnico Amministrativo Provinciale dell'Agricoltura (STAPA) è stato creato lo "Sportello Redditività" per fornire consulenza in ordine alla verifica della Redditività Aziendale.

Relativamente al requisito delle conoscenze e competenze si richiede che il rilevatorio:

- sia in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario (laurea in scienze agrarie o forestali o laurea equipollente, diploma di istituto tecnico agrario o professionale, qualifica di esperto coltivatore o esperto forestale) o della laurea in medicina veterinaria;
- ovvero abbia esercitato l'attività agricola per almeno tre anni con la necessaria copertura previdenziale ed assistenziale, in qualità di conduttore di azienda o di capo azienda o di coadiuvante familiare o di lavoratore agricolo con almeno 150 giornate per anno;
- ovvero abbia frequentato con profitto un corso di formazione della durata minima di 150 ore organizzato dalla Regione nell'ambito della Misura 4.4.1.D del POP Campania 94/99 o della Misura 4.16 del POR 2000/2006;

Il rilevatorio si impegna ad esercitare l'attività agricola a titolo principale nell'azienda per almeno 5 anni.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Nell'ambito delle misure in corso sarà completato il pagamento per l'unica pratica ancora in essere per l'importo complessivo di 0,025 MEuro come riportato nella tabella finanziaria indicativa. L'onere a carico del Feaog è pari a 0,019 MEuro. I nuovi impegni possono essere assunti nel 2003.

Tipo dell'aiuto, inclusa una descrizione del metodo impiegato per calcolare l'importo massimo cofinanziabile per azienda e una giustificazione secondo il tipo di beneficiario

L'aiuto concesso al cedente ed al lavoratore agricolo viene corrisposto in una rata unica annuale anticipata, di importo pari al rapporto tra il sostegno massimo concedibile ed il periodo di tempo massimo per il quale tale sostegno può essere erogato, purché entro il massimale annuo fissato dalla presente misura per le due categorie di beneficiari; il periodo di tempo massimo di erogazione dell'aiuto viene definito come intervallo tra il momento di presentazione della domanda di prepensionamento ed il raggiungimento dell'età pensionabile.

Informazioni dettagliate sulla durata dell'aiuto

I limiti di durata dell'aiuto al prepensionamento sono stabiliti all'art.12, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 1257/1999 in particolare:

- per i titolari di azienda cedenti, la durata dell'aiuto non può superare i 10 anni e, comunque, decade al raggiungimento del settantacinquesimo anno di età; il cumulo tra l'aiuto e la pensione ordinaria non deve superare il tetto massimo di 15.000 Euro/anno;
- per i lavoratori agricoli, la durata dell'aiuto non può superare i 10 anni e, comunque, il raggiungimento dell'età pensionabile (65 anni); inoltre, il cumulo tra l'aiuto e l'eventuale pensione in godimento non deve superare il tetto massimo di 3.500 Euro/anno.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per tipo di aiuto (premio per cessazione dell'attività, indennità annuali ecc.) dei dati seguenti:

- numero di beneficiari (di cui: imprenditori e salariati) – suddiviso per fasce di età
- importo medio del sostegno (di cui: imprenditori e salariati)
- numero di ettari resi disponibili (di cui: a fini agricoli; a fini non agricoli)
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

L'azienda del cedente deve avere garantire la redditività almeno per un ULA, bisogna anche stabilire la superficie minima (due tre ettari- 5000 mq per le serre)

e) Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo V, artt.13-21

Piano di finanziamento della misura

Costo totale	25,425 MEuro
Di cui: Spesa pubblica totale	25,425 MEuro
FEAOG (75%)	19,069 MEuro

Beneficiari

Titolari di aziende agricole ricadenti in zone svantaggiate e in zone soggette a vincoli ambientali

Descrizione tecnica

La misura finanzia un aiuto diretto al reddito degli agricoltori con azienda ubicata nelle zone montane e svantaggiate, come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, al fine di compensare gli svantaggi e le limitazioni imposte alle attività agricole. Nelle zone sottoposte a vincoli ambientali (SIC e ZPS) l'erogazione delle indennità compensative dovrà necessariamente attendere il completamento delle azioni connesse alla loro delimitazione, previsto entro il 2002 e pertanto non sarà presa in considerazione in questa fase di attuazione del PSR. Nel 2003 con la proposta di integrazione del Piano di Sviluppo Rurale saranno definite anche le modalità per l'erogazione delle indennità nelle zone soggette a vincoli ambientali.

Il sostegno alle aziende collocate in aree svantaggiate mira a:

- limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere comunità rurali vitali;
- garantire, attraverso la presenza delle attività agricole, la conservazione dello spazio naturale.

Nel calcolo del valore dell'indennità compensativa si tiene conto delle effettive difficoltà ad operare in questi ambienti in termini di maggiori costi di produzione, maggiori costi di residenzialità, maggiori difficoltà connesse alla carenza di servizi.

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog alla spesa pubblica è pari al 75%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Il valore dell'indennità compensativa è diversificato in funzione della gravità degli svantaggi naturali permanenti che pregiudicano le attività agricole.

Il calcolo dell'indennità, pagata per ettaro di SAU e per anno, si basa sulla quantificazione in termini economici dello svantaggio naturale che caratterizza le aree montane e le altre aree svantaggiate rispetto alla restante porzione del territorio regionale (zone non svantaggiate). L'indicatore utilizzato per la quantificazione dello svantaggio è rappresentato dal Reddito Lordo Standard (RLS) per ettaro di SAU. Tale indicatore è calcolato dall'ISTAT per ogni coltura con riferimento alle fasce altimetriche e gli ambiti provinciali. E' quindi possibile per ciascun comune, a seconda dell'ambito provinciale e della fascia altimetrica di appartenenza, determinare il valore del reddito lordo complessivamente ritraibile dalle attività agricole, utilizzando i RLS ed applicandoli agli ordinamenti produttivi presenti nel territorio comunale. Sulla base della SAU è possibile quindi calcolare un valore medio del RLS a livello comunale.

Il Reg. (CE) n. 1257/1999, all'art. 15 par. 1 prevede che le indennità compensative siano fissate ad un livello sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti e tale da evitare compensazioni eccessive.

Il RLS medio per comune, utilizzato come indicatore di base per la quantificazione dello svantaggio naturale in termini economici, è particolarmente significativo perché incorpora in sé due aspetti rilevanti dello svantaggio naturale:

- il primo è connesso al diverso livello di risultato economico ritraibile dalla singola coltura nei diversi ambienti naturali (valutato dal RLS calcolato dell'ISTAT);
- il secondo, avendo considerato l'insieme delle colture praticate nei singoli comuni, è relativo alla complessiva diversa qualità delle risorse naturali (pedo-clima) che vincola le scelte imprenditoriali e che quindi costituisce una limitazione che incide sulle possibili scelte aziendali.

Operando una media dei RLS calcolati per i comuni appartenenti ad aree omogenee si ottengono i seguenti risultati:

RLS/SAU delle aree non svantaggiate 2.486 Euro;

RLS/SAU delle aree montane 966 Euro;

La differenza di risultato economico tra le aree montane e non svantaggiate risulta pertanto pari a 1.520 Euro. L'ammontare dell'indennità massima corrisposta per ettaro di SAU e per anno sarà di 200 Euro, pari all'importo massimo unitario concedibile ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999.

RLS/SAU per le altre aree svantaggiate risulta pari a 1.208 Euro.

La differenza rispetto alle aree non svantaggiate è pari a 1.278 Euro. L'ammontare dell'indennità massima corrisposta per ettaro di SAU sarà di 120 Euro, pari all'80% dell'importo massimo unitario concedibile ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999.

In entrambi i casi, le indennità non possono essere considerate come compensazioni eccessive: nel caso delle aree montane l'indennità corrisponde a meno di un settimo dello svantaggio economico calcolato; nel caso delle aree parzialmente svantaggiate l'indennità porta a compensare meno di un decimo dello svantaggio economico calcolato.

La concessione del sostegno a ciascuna azienda si basa sulla classificazione dei comuni campani rispetto le diverse categorie di svantaggio considerate come classificate ai sensi della Direttiva 268/75 (cfr. paragrafo "Zone interessate da specifiche misure territoriali" del presente PSR). Il calcolo dell'indennità spettante a ciascuna azienda, inoltre, tiene conto dell'estensione aziendale per motivi di perequazione ed adotta importi unitari dell'indennità per scaglioni di dimensioni aziendali, secondo quanto specificato più avanti.

Importo dell'aiuto

Le indennità compensative applicabili ad aziende ubicate in zone classificate come montane risultano così determinate per ha di SAU e per anno:

- per le aziende di superficie compresa tra 2 e 5 ha: 200 Euro/ha;
- per le aziende con superficie da 5 a 15 ha: 200 Euro/ha per i primi 5 ha e 180 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie da 15 a 30 ettari: 200 Euro/ha per i primi 5 ha, 180 Euro/ha per la superficie fino a 15 ha e 150 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie superiore a 30 ha: 200 Euro/ha per i primi 5 ha, 180 Euro/ha per la superficie fino a 15 ha, 150 Euro/ha per la superficie fino a 30 ha, e 60 Euro/ha per la restante superficie.

Per quanto riguarda le indennità compensative applicabili alle aziende ubicate in altre zone svantaggiate, gli importi e la graduazione degli aiuti sono pari, per ha di SAU e per anno, a quanto segue:

- per le aziende di superficie compresa tra 3 e 5 ha: 120 Euro/ha;

Regione Campania – Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

- per le aziende con superficie da 5 a 15 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha e 108 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie da 15 a 30 ettari: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 108 Euro/ha per la superficie fino a 15 ha e 90 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie superiore a 30 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 108 Euro/ha per la superficie fino a 15 ha, 90 Euro/ha per la superficie fino a 30 ha, e 36 Euro/ha per la restante superficie.

Per aziende le cui superfici sono situate in parte in zone di montagna ed in parte in altre zone svantaggiate, si procederà al calcolo dell'indennità compensativa complessivamente spettante applicando le specifiche indennità previste sulle singole superfici.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità (definizione della superficie minima, descrizione dell'appropriato meccanismo di conversione utilizzato in caso di pascoli sfruttati in comune).

Le indennità compensative sono accordate ad agricoltori che:

- coltivano una superficie minima di 2 ha di SAU nelle zone montane e di 3 ha di SAU nelle altre aree svantaggiate; nel caso in cui la superficie aziendale si collochi in entrambe le aree menzionate, il parametro della superficie minima da considerare è quello riferibile alla tipologia di superficie maggiormente rappresentata nell'azienda stessa;
- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
- si impegnano a proseguire l'attività per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa;
- rispettano le normali buone pratiche agricole (cfr. NBPA allegato al presente PSR).

Le indennità compensative relative a superfici sfruttate in comune da più agricoltori a fini di pascolo, possono essere concesse a ciascuno degli agricoltori in questione nella misura di 0,5 ha per ogni UBA (Unità Bovina Adulta) per la quale l'azienda gode del diritto di pascolamento; il bestiame allevato dovrà rispettare la vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di identificazione e registrazione degli animali. L'erogazione dell'indennità compensativa suddetta resta subordinata al soddisfacimento del possesso della superficie minima di 2 ha per le zone montane e di 3 ha per le altre zone svantaggiate.

Per le superfici vitate l'indennità compensativa sarà concessa a condizione che le stesse siano in regola con le norme comunitarie, nazionali e regionali in materia di impianto dei vigneti. In particolare, considerando l'obbligatorietà della dichiarazione delle superfici vitate entro il 31 marzo 2001, sancita dal DM n. del 26 luglio 2000 del Ministero delle Politiche Agricole e Comunitarie, l'imprenditore dovrà esibire la ricevuta della dichiarazione effettuata presso gli sportelli regionali preposti.

Qualora le risorse finanziarie risultassero non sufficienti a soddisfare tutte le domande ammissibili, saranno adottati i seguenti criteri di preferenza, elencati in ordine di priorità:

- età del richiedente inferiore ai 40 anni;
- aziende la cui superficie ricade per oltre il 50% in zone classificate come montane;
- aziende la cui superficie ricade anche parzialmente in parchi nazionali e regionali o in riserve naturali nazionali e regionali;
- istanze presentate da donne.

Qualora in seguito all'applicazione dei precedenti criteri di preferenza si verificassero casi di ulteriore parità, la maggiore incidenza percentuale della SAU investita a foraggiere (comprese orzo, avena e segale, con esclusione della fide pascolo) rispetto alla SAU totale costituirà un ulteriore criterio di preferenza.

Regione Campania – Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

Il primo criterio di preferenza è volto a favorire la permanenza degli imprenditori più giovani nelle aree svantaggiate, contribuendo a frenare nel lungo periodo il fenomeno di spopolamento delle aree oggetto della misura.

Il secondo criterio di preferenza è inteso a favorire le aziende operanti in condizioni di maggiore svantaggio.

Il terzo criterio di preferenza tiene conto delle limitazioni all'attività agricola imposte dalla delimitazione delle aree naturali.

Il criterio orizzontale di preferenza per le donne mira a rendere effettiva l'applicazione del principio delle pari opportunità.

Le normali buone pratiche agricole

Cfr. allegato al presente PSR.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

La concessione di indennità compensative agli agricoltori con aziende ubicate in aree svantaggiate della regione, è stata attuata nel precedente periodo di programmazione conformemente al Reg. (CEE) n. 2328/91 ed al Reg. (CE) n. 950/1997 (obiettivo 5a).

Gli impegni annuali complessivamente assunti dalla Regione entro il 31 dicembre 1999, inerenti indennità compensative per le aree svantaggiate e per le quali non vi erano sufficienti risorse nel precedente periodo di programmazione, comportano liquidazioni alle ditte beneficiarie per un importo globale di 6,688 Meuro, di cui 5,016 MEuro di quota FEAOG che risultano a carico dell'esercizio finanziario 2000. I nuovi impegni saranno assunti a partire dal 2002 con la previsione di integrare le scarsissime risorse disponibili con fondi regionali.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per tipo di sostegno concesso alle varie zone (zone di montagna, altre zone svantaggiate, zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici, zone soggette a vincoli ambientali) e per tipo di zona (Natura 2000, ecc.):

- numero di beneficiari di indennità compensative
- numero di ettari che beneficiano di indennità compensative
- importo medio delle indennità compensative (per azienda e per ha)
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

Ripartizione delle indennità compensative per zone soggette a vincoli ambientali:

- superfici agricole classificate (ha)
- % delle summenzionate superfici oggetto di indennità compensative (di cui: zone di montagna, altre zone svantaggiate, zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici, zone soggette a vincoli ambientali)

f) Misure agroambientali

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/99

Capo VI, art. 22,23,24

Piano di finanziamento della misura

Costo totale	46,876 MEuro
Di cui: Spesa pubblica totale	46,876 Meuro
FEAOG (75%)	35,157 Meuro

Beneficiari

Aziende agricole che si impegnino ad adottare per un periodo pluriennale specifiche tecniche in azienda.

Descrizione tecnica

Le misure agroambientali raggruppano, in un quadro programmatico unitario, le azioni a sostegno dei metodi di produzione compatibili con la tutela dell'ambiente e la conservazione dello spazio naturale.

La realizzazione delle azioni implica l'adozione di tecniche specifiche, con caratteristiche particolari e differenziate da quelle definite dalle normali buone pratiche agricole. In pratica si tratta di:

- Azione 1 "Agricoltura integrata";
- Azione 2 "Agricoltura biologica".

Sono previsti anche interventi di formazione a favore dei beneficiari degli aiuti, al di fuori del presente PSR, in sinergia con gli interventi previsti nel campo dei servizi di sviluppo agricolo, in particolare con il *Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata*, che saranno svolti nell'ambito delle attività formative previste nel POR Campania 2000-2006.

Azione 1

Gli obiettivi della presente azione sono riportati nel seguente prospetto.

Obiettivi
Favorire l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione agricola a minore impatto ambientale, che prevedono una riduzione dell'uso di prodotti chimici, secondo le norme definite dal <i>Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione</i> (PRCF) e dal <i>Piano regionale di lotta fitopatologica integrata</i> (PRLFI) predisposti dalla Regione Campania. Mediante la diffusione dei criteri e delle metodologie descritti nei suddetti piani regionali, si mira al controllo dell'inquinamento provocato dall'attività agricola ed alla riduzione delle produzioni eccedentarie, al fine di raggiungere i valori obiettivo per la riduzione delle quantità di concimi azotati e di fitofarmaci utilizzati.

Gli impegni relativi all'Azione 1 sono principalmente finalizzati alla diminuzione dell'input chimico derivante da attività agricole nell'ambiente, con conseguente riduzione e prevenzione dell'inquinamento delle falde e dei terreni. Tali impegni, in particolare, prevedono la riduzione dei quantitativi di fertilizzanti azotati (-20%) utilizzati dalle aziende agricole e l'adozione o il mantenimento di metodi di lotta integrata, attraverso l'adesione al *Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione* ed al *Piano regionale di lotta fitopatologica integrata*

Coerentemente con gli obiettivi sopra riportati, le priorità, individuate in relazione alle colture e agli ambiti territoriali definiti per l'applicazione della presente azione, sono:

- Aziende ubicate nell'ambito territoriale "Intensivo" e future zone vulnerabili di cui alla direttiva nitrati;

- Aziende ubicate entro e limitrofe i confini di parchi nazionali e regionali, zone protette ed individuate ai sensi delle direttive Uccelli ed Habitat (ZPS e SIC).

I premi relativi alla Azione 1, riportati di seguito, sono ripartiti per sistema territoriale e per gruppi omogenei di coltura. Il grado di omogeneità delle colture appartenenti al medesimo gruppo è stato determinato tenendo conto delle esigenze contrapposte che tendono, da un lato, a tener conto delle significative differenze esistenti tra diversi gruppi di colture (che porterebbe ad una disaggregazione sempre più spinta sino a considerare finanche le diverse varietà all'interno di ciascuna specie coltivata) e, dall'altro, all'esigenza amministrativa di disporre di uno strumento semplice, facilmente e velocemente applicabile sul territorio, i cui costi e i tempi di verifica istruttoria non superino il valore degli incentivi stessi.

Alle aziende che introducono per la prima volta i metodi dell'agricoltura integrata è corrisposto un incentivo nella misura indicata e limitatamente al primo anno di impegno, ciò al fine di determinare condizioni di accesso più favorevoli assicurando il raggiungimento dei prefissi obiettivi operativi di carattere ambientale. La dimostrazione della congruità dei premi è rappresentata nelle tabelle in allegato al presente PSR. In ogni caso non ci saranno sovracompenzazioni per le colture.

Tra le voci di costo è contemplata anche una minima quota riguardante l'assistenza tecnico-amministrativa per la gestione degli impegni e gli oneri di certificazione laddove previsti. Il valore considerato fa riferimento a quanto mediamente riscontrato tra le aziende che ordinariamente accedono a sistemi di incentivazione comparabili con la presente misura.

Azione 1 "Agricoltura integrata"

Gruppi omogenei di colture	Superficie minima ammissibile	Sistema I	Sistema II	Sistema III	Incentivo per l'introduzione
Vite	0,5 ha	551 Euro / ha	664 Euro / ha	674 Euro / ha	+100 Euro / ha
Actinidia	0,5ha	549 Euro / ha		381 Euro / ha	+75 Euro / ha
Olivo	0,5 ha	533 Euro / ha	393 Euro / ha	429 Euro / ha	+75 Euro / ha
Pomacee ed altre frutticole	0,5 ha	652 Euro / ha	600 Euro / ha	596 Euro / ha	+110 Euro / ha
Drupacee	0,5 ha	719 Euro / ha	464 Euro / ha	581 Euro / ha	+90 Euro / ha
Agrumi	0,3 ha	692 Euro / ha	616 Euro / ha		+120 Euro / ha
Frutta in guscio	0,5 ha	402 Euro / ha	318 Euro / ha	437 Euro / ha	+60 Euro / ha
Patata	0,3 ha	405 Euro / ha	391 Euro / ha	416 Euro / ha	+70 Euro / ha
Ortive	0,3 ha	464 Euro / ha			+90 Euro / ha
Fragola in coltura protetta	0,3 ha	528 Euro / ha	528 Euro / ha	-	+70 Euro / ha

Per poter accedere agli aiuti previsti dall'azione, la superficie minima ammissibile indicata in tabella deve essere soddisfatta per almeno una delle colture presenti in azienda. Per le altre colture ammissibili presenti in azienda, qualora la superficie investita sia inferiore al minimo richiesto è data facoltà al richiedente di scegliere se rispettare gli impegni indicati dall'azione per tali colture e quindi ricevere in maniera proporzionale alla superficie investita il premio previsto o impegnarsi a praticare per tali colture la sola NBPA senza percepire alcun premio.

Sono ammesse all'impegno dell'Azione 1 le seguenti colture

COLTURA	SISTEMA 1	SISTEMA 2	SISTEMA 3	Gruppo omogeneo di coltura
Albicocco	X	X	X	Drupacee
Ciliegio	X	X	X	Idem
Pesco	X	X	X	Idem
Susino	X	X	X	Idem
Agrumi	X	X		Agrumi
Melo	X	X	X	Pomacee e altre frutticole
Pero	X	X	X	Idem
Kaki	X			Idem
Nocciolo	X	X	X	Frutta in guscio
Noce	X	X	X	Idem
Olivo da olio	X	X	X	Olivo
Actinidia	X		X	Actinidia
Vite da vino	X	X	X	Vite
Fragola anche in coltura protetta	X	X		Fragola
Asparago	X			Ortive
Carciofo	X			Idem
Cavolfiore	X			Idem
Cipolla	X			Idem
Cocomero	X			Idem
Fagiolo	X			Idem
Indivia	X			Idem
Lattuga	X			Idem
Melanzana	X			Idem
Melone	X			Idem
Peperone	X			Idem
Spinacio	X			Idem
Zucchino	X			Idem
Pomodoro da industria	X			Idem
Patata	X	X	X	Patata

N.B: ad eccezione della fragola sono escluse le colture sotto serra.

Obblighi dei beneficiari

	Obblighi
Azione 1	<ul style="list-style-type: none"> - Applicare i vincoli imposti dall'azione all'intera SAU aziendale, con l'eccezione delle superfici destinate a colture protette (esclusa la fragola), delle superfici investite a colture non ammesse all'impegno, delle superfici inferiori a quella minima ammissibile per le quali il richiedente ha scelto di praticare la sola NBPA, per le quali le registrazioni e la gestione dei magazzini saranno gestite separatamente. Per tutte le colture praticate su superfici a qualsiasi titolo escluse dai benefici dell'azione dovranno essere attuate le prescrizioni previste dalla NBPA. Tuttavia, per la difesa, la scelta dei principi attivi da utilizzare per il controllo delle avversità sarà soggetta alle ulteriori restrizioni previste dal <i>Piano regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (PRLFI)</i>. - Aderire e rispettare le norme tecniche previste dal <i>Piano regionale per la consulenza alla fertilizzazione (PRCF)</i> e dal <i>Piano regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (PRLFI)</i> oltre che da ulteriori specifiche disposizioni attuative da emanarsi. - Effettuare all'inizio dell'impegno l'analisi chimico-fisica dei terreni interessati dall'intervento con le caratteristiche previste "dall'analisi di base" della "Guida alle Concimazioni" allegata al PRCF ed eseguire ogni due anni per tutta la durata dell'impegno "un'analisi semplificata" (sempre come definita nella Guida alle Concimazioni citata) presso laboratori riconosciuti. - Ridurre il consumo dei concimi del 20% seguendo il piano di concimazione redatto dai tecnici dei Servizi di Sviluppo Agricolo o direttamente dall'azienda con la consulenza di un tecnico in conformità alle norme previste dal PRCF e annotare tutte le concimazioni su un Registro cronologico vidimato dall'ufficio competente e conservare, per i successivi 5 anni, tutte le fatture di acquisto dei mezzi tecnici; - Effettuare la riduzione dei fitofarmaci sulla superficie aziendale oggetto dell'intervento, osservando le indicazioni riportate nel PRLFI e annotare su un registro cronologico le operazioni effettuate e le quantità di fitofarmaci; utilizzate e conservare, per i successivi 5 anni, tutte le fatture di acquisto dei mezzi tecnici, ivi comprese le trappole. - tutti gli impegni dovranno essere mantenuti per un periodo di 5 anni decorrente dall'anno per il quale viene percepita la prima annualità.

Azione 2

Gli obiettivi della presente azione sono riportati nel seguente prospetto.

Obiettivi
<p>Incentivare l'uso di tecniche colturali che eliminano l'impiego di sostanze chimiche di sintesi mediante l'introduzione, o il mantenimento di metodi di produzione biologica di cui al Reg. (CEE) 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni. L'incremento del numero di aziende biologiche è l'ulteriore obiettivo per soddisfare la crescente domanda di prodotti biologici proveniente dal mercato.</p>

La diffusione ed il mantenimento dell'agricoltura biologica (Azione 2), è un obiettivo che la Regione persegue su tutto il proprio territorio in quanto correlato sia alla salvaguardia ed al miglioramento delle condizioni ambientali generali, sia al soddisfacimento di esigenze espresse dal mercato.

Coerentemente con gli obiettivi sopra riportati, le priorità, individuate in relazione alle colture e agli ambiti territoriali definiti per l'applicazione della presente azione, sono:

- Aziende ubicate nell'ambito territoriale "Intensivo" (Sistema 1) e future zone vulnerabili di cui alla direttiva nitrati;
- Aziende ubicate entro, e limitrofe, i confini di parchi nazionali e regionali, zone protette ed individuate ai sensi delle direttive Uccelli ed Habitat (ZPS e SIC).

In relazione agli impegni regionali connessi all'attuazione del programma Natura 2000, si prevede di integrare la presente misura con una azione ad hoc finalizzata alla conservazione della natura con impegni che saranno specificamente riferiti ai redigenti piani di gestione delle aree SIC e ZPS.

I premi relativi alla Azione riportati di seguito risultano articolati per sistema territoriale e per gruppi omogenei di coltura. Alle aziende che introducono per la prima volta i metodi dell'agricoltura biologica e limitatamente al primo anno di impegno è corrisposto un incentivo nella misura indicata, ciò al fine di determinare condizioni di accesso più favorevoli assicurando il raggiungimento dei prefissati obiettivi operativi di carattere ambientale. La dimostrazione della congruità dei premi è rappresentata nelle tabelle in allegato al presente PSR.

Regione Campania – Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca
 Azione 2 “Agricoltura Biologica”

Gruppi omogenei di colture	Superficie minima ammissibile	Sistema I	Sistema II	Sistema III	Incentivo per l'introduzione
Vite	0,5 ha	688 Euro/ ha	842 Euro / ha	834 Euro / ha	+130 Euro / ha (ma con premio non superiore a 900 Euro / ha)
Actinidia	0,5 ha	688 Euro / ha		537 Euro / ha	+100 Euro / ha
Olivo	0,5 ha	725 Euro / ha	525 Euro / ha	582 Euro / ha	+80 Euro / ha
Pomacee ed altre frutticole	0,5 ha	781 Euro / ha	731 Euro / ha	732 Euro / ha	+140 Euro / ha (ma con premio non superiore a 900 Euro / ha)
Drupacee	0,5 ha	900 Euro / ha	649 Euro / ha	813 Euro / ha	+120 Euro / ha (ma con premio non superiore a 900 Euro / ha per sistema I e III)
Agrumi	0,3 ha	812 Euro /ha	724 Euro / ha		+130 Euro / ha (ma con premio non superiore a 900 Euro / ha)
Frutta in guscio	0,5 ha	496 Euro / ha	434 Euro / ha	532 Euro / ha	+80 Euro / ha
Cereali da granella	2 ha	182 Euro / ha	182 Euro / ha	182 Euro / ha	+35 Euro / ha
Foraggiere solo in presenza di zootecnia biologica aziendale (escluso api)	2 ha	111 Euro / ha	111 Euro / ha	111 Euro / ha	
Patata	0,3 ha	487 Euro / ha	444 Euro / ha	476 Euro / ha	+ 80 Euro /ha
Ortive	0,3 ha	542 Euro / ha			+50 Euro /ha
Fragola anche in coltura protetta	0,3 ha	600 Euro / ha	600 Euro /ha	-	
Oleagionose	2 ha	156 Euro / ha	156 Euro / ha	156 Euro / ha	+30 Euro / ha

Sono ammesse all'impegno dell'Azione 2 le seguenti colture

COLTURA	SISTEMA 1	SISTEMA 2	SISTEMA 3	Gruppo omogeneo di coltura
Albicocco	X	X	X	Drupacee
Ciliegio	X	X	X	Idem
Pesco	X	X	X	Idem
Susino	X	X	X	Idem
Agrumi	X	X		Agrumi
Melo	X	X	X	Pomacee e altre frutticole
Pero	X	X	X	Idem
Kaki	X			Idem
Nocciolo	X	X	X	Frutta in guscio
Noce	X	X	X	Idem
Olivo da olio	X	X	X	Olivo
Actinidia	X		X	Actinidia
Vite da vino	X	X	X	Vite
Fragola anche sotto serra	X	X		Fragola
Asparago	X			Ortive
Carciofo	X			Idem
Cavolfiore	X			Idem
Cipolla	X			Idem
Cocomero	X			Idem
Fagiolo	X			Idem
Indivia	X			Idem
Lattuga	X			Idem
Melanzana	X			Idem
Melone	X			Idem
Peperone	X			Idem
Spinacio	X			Idem
Zucchini	X			Idem
Patata	X	X	X	Patata
Frumento	X	X	X	Cereali da granella
Avena	X	X	X	Idem
Orzo	X	X	X	Idem
Farro	X	X	X	Idem
Girasole	X	X	X	Oleaginose
Colza	X	X	X	Idem
Prati ed erbai annuali	X	X	X	Foraggiere
Medicai	X	X	X	Idem

N.B: ad eccezione della fragola sono escluse le colture sotto serra.

Obblighi dei beneficiari:

Azione 2	<ul style="list-style-type: none"> ➤ essere inserito nel sistema di controllo nazionale per l'agricoltura biologica con avvenuta accettazione da parte dell'organismo di controllo certificatore prescelto ➤ eseguire le tecniche colturali biologiche nel rispetto delle norme comunitarie e nazionali vigenti in materia, per un periodo di 5 anni decorrente dall'anno per il quale viene percepita la prima annualità ➤ applicare le tecniche colturali biologiche su tutta la superficie aziendale. Tuttavia è ammessa la partecipazione "parziale" anche ad un solo corpo, in deroga al principio suddetto, alle seguenti condizioni e comunque nel rispetto di quanto previsto dal Reg. 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni: <ul style="list-style-type: none"> • i corpi aziendali nei quali non viene praticata l'agricoltura biologica dovranno essere "separati" fisicamente da almeno un terreno agricolo di altrui proprietà dai corpi aziendali nei quali viene praticata l'agricoltura biologica; • nei corpi aziendali in cui non viene praticata l'agricoltura biologica è necessario applicare in ogni caso la Normale BPA e la difesa delle colture dovrà essere condotta in maniera integrata e l'azienda, per tali corpi, dovrà aderire per il quinquennio al Piano regionale di lotta fitopatologica integrata; • nei corpi aziendali "separati", nei quali viene praticata la difesa integrata, non potranno essere coltivate le medesime specie vegetali praticate nella parte "biologica" dell'azienda. La gestione dei magazzini dovrà essere in ogni caso separata. ➤ effettuare la gestione della fertilità chimica del suolo secondo il piano di concimazione approvato dall'Organismo di Controllo redatto sulla base di una analisi del terreno
-----------------	---

Entità del contributo comunitario

Il contributo comunitario previsto per l'intero periodo di programmazione del PSR è riportato nella tabella finanziaria indicativa. La partecipazione del contributo comunitario alla spesa pubblica è pari al 75%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

L'ammontare dei premi è definito mediante opportuni calcoli agronomici ed economici per gruppi di colture omogenee (sia dal punto di vista delle tecniche colturali che dei risultati economici) variabili per ciascun sistema territoriale considerato (cfr. capitolo 5, "Zone interessate da specifiche misure territoriali"). I calcoli effettuati verificano i costi aggiuntivi e le perdite di reddito rispetto alle normali buone pratiche agricole e sono applicati ai terreni agricoli dell'azienda. Per le colture ammissibili presenti in ambiti territoriali diversi tale ammontare è differenziato in linea con quanto evidenziato dalla valutazione 1997-1999 del Programma regionale agroambientale della Campania in attuazione del Reg. (CEE) n. 2078/92.

Il sostegno annuale percepito dai beneficiari che sottoscrivono obblighi riferiti al mantenimento degli impegni agroambientali per un periodo di 5 anni, è calcolato tenendo conto, lungo tutta la durata dell'impegno:

- del mancato guadagno;
- dei costi aggiuntivi derivanti dall'impegno assunto.

E' previsto un incentivo quantificato in linea con quanto specificato nell'articolo 24, paragrafo 1, terzo trattino, del regolamento (CE) n.1257/1999, nel caso di aziende che introducono per la prima volta processi di agricoltura integrata o di agricoltura biologica; nel caso dell'agricoltura biologica tali incentivi richiedono l'attivazione della fase di conversione e l'inserimento nel sistema di controllo previsto dal Reg. (CEE) 2092/91 prima della scadenza del quinquennio di impegno.

Razze animali minacciate di estinzione: dimostrazione che si tratta di animali a rischio sulla base di dati scientifici approvati dalle organizzazioni internazionali riconosciute come autorevoli in materia

Non applicabile

Risorse genetiche minacciate di erosione genetica: dimostrazione dell'erosione genetica sulla base di risultati scientifici e indicatori che permettano di stimare la rarità delle varietà endemiche/originarie locali, la diversità della loro popolazione e le pratiche agricole prevalenti a livello locale

Non applicabile

Informazioni dettagliate sugli obblighi degli agricoltori ed ogni altra condizione contrattuale, tra cui il campo di applicazione e le procedure per l'adeguamento dei contratti in corso

Gli aiuti previsti dalle singole azioni agroambientali sono concedibili ad imprenditori agricoli, singoli o associati, che abbiano legittimo possesso e libera disponibilità dei terreni (proprietà, affitto, cessione in uso, etc.); nel caso di terreni demaniali, sarà indispensabile dimostrare la disponibilità esclusiva del fondo per tutta la durata dell'impegno.

Coloro che decidano di aderire ad una o più azioni previste, dovranno impegnarsi per un quinquennio, nel rispetto degli obblighi e degli impegni stabiliti.

Descrizione della copertura della misura che mostri come essa si applica in funzione del fabbisogno, fino a che punto è mirata in termini di copertura geografica, settoriale o altro

L'intero territorio regionale è interessato all'applicazione delle misure agroambientali. Questa decisione è derivata innanzitutto dalla convinzione di dover proseguire nella politica di educazione all'agricoltura agroambientale in continuazione con quanto fatto nel periodo precedente con l'attuazione del Reg. (CEE) n. 2078/92.

Si tratta in altri termini di dare prima di tutto un segnale di forte attenzione rispetto alla agricoltura agroambientale, all'intera comunità regionale degli imprenditori agricoli in modo da incentivare la diffusione e l'applicazione di tale pratiche agricole più rispettose del territorio.

In particolare, per finalizzare l'attuazione della misura a specifiche realtà del territorio regionale, sia dal punto di vista delle coltivazioni effettuate che delle caratteristiche tecniche dei processi produttivi presenti, è adottata la zonizzazione illustrata nel precedente paragrafo dedicato alle "Zone interessate da specifiche misure territoriali", limitatamente all'applicazione dell'Azione 1 "Agricoltura integrata" e sono individuate le colture ammissibili come precedentemente indicato nella descrizione tecnica dell'azione.

Calcoli agronomici dettagliati indicanti: a) le perdite di reddito ed i costi originati in rapporto alle normali buone pratiche agricole, b) le ipotesi agronomiche di partenza, c) il livello di incentivazione e relativa giustificazione in base a criteri oggettivi

La differenza dei risultati economici delle colture risultanti dall'applicazione del processo produttivo convenzionale e dall'applicazione delle misure, è stimata nelle tabelle "Giustificazione dei premi agroambientali" riportate in Allegato al presente PSR.

Per gli impegni agroambientali nel loro insieme, vanno indicate le possibilità di combinare diversi impegni e deve essere assicurata la coerenza tra gli impegni

E' possibile combinare in una stessa azienda le Azioni 1 e 2, a condizione che interessino superfici diverse e che siano rispettati gli obblighi derivanti dall'applicazione del Reg. (CEE) 2092/91 inerente l'agricoltura biologica (corpi separati e tenuta separata dei magazzini e delle registrazioni).

Altri elementi

Informazioni aggiuntive sul servizio di consulenza fertilizzazione

L'Amministrazione regionale ha potenziato l'assistenza tecnica alla fertilizzazione attivando un servizio di "Consulenza di sportello", mediante il quale tutti gli imprenditori agricoli che partecipano all'azione dovranno richiedere annualmente un piano di concimazione aziendale (PCA), ovvero consegnare ai servizi stessi, sempre annualmente, il proprio PCA, per un riscontro di congruità. Il PCA dovrà essere riferito a tutte le colture presenti in azienda, prevedendo le riduzioni previste per le concimazioni azotate per le colture oggetto dell'intervento.

Ai fini della formulazione del PCA, per l'individuazione degli effettivi livelli produttivi attesi si potrà utilizzare la resa di riferimento ed i relativi livelli di fertilizzazione, riportati per ogni coltura ammessa e per ciascuno dei tre sistemi territoriali in cui è stato suddiviso il territorio campano nelle tabelle 7, 8 e 9 dell'Allegato sulla NBPA o, quando riscontrabile con documenti probanti, quella effettiva conseguita nell'annata agraria precedente all'anno oggetto dell'impegno (per le colture soggette ad alternanza di produzione, la documentazione probante dalla quale evincere la resa effettiva dovrà essere relativa al precedente anno di pari alternanza), sempre che questa sia inferiore alla resa massima di riferimento ed ai relativi livelli di fertilizzazione, riportati anch'essi per ogni coltura ammessa e per ciascuno dei tre sistemi territoriali in cui è stato suddiviso il territorio campano nelle stesse tabelle 7, 8 e 9 dell'Allegato sulla NBPA.

Tuttavia, a livello aziendale, i tecnici dei SSA incaricati della redazione del PCA a seguito delle visite in azienda, da effettuare a inizio della prima annata agraria oggetto di impegno, potranno:

per le colture ammesse al finanziamento:

- diminuire per una o più annate agrarie il livello produttivo atteso, sulla base degli elementi forniti dall'agricoltore e/o emersi durante la visita aziendale;

per le colture non ammesse al finanziamento, non riportate nelle tabelle 7, 8 e 9 dell'Allegato sulla NBPA:

- la resa da considerare sarà dichiarata dall'azienda e verificata nella sua congruità dal tecnico dei SSA che provvederà a redigere il relativo PCA, ovvero a verificare la congruità di quello prodotto direttamente dall'azienda.

Per le coltivazioni i cui prodotti si avvalgono di un marchio collettivo (DOC, DOCG, DOP e IGP), la resa massima ammessa è quella fissata dal relativo disciplinare o proveniente da specifiche indicazioni regionali (es. pomodoro San Marzano), sempre che questa non sia superiore a quella massima ammessa per la coltura nel relativo sistema territoriale.

Informazioni aggiuntive sul servizio di consulenza alla difesa

L'Amministrazione Regionale ha regolamentato la consulenza nel campo della difesa fitosanitaria attraverso il *Piano Regionale di Lotta Fitopatologica Integrata (PRLFI)*. Nel corso degli anni, il PRLFI ha subito alcune modifiche nella sua impostazione per renderlo più rispondente ai mutamenti che hanno interessato l'agricoltura campana. Annualmente vengono predisposti i disciplinari di difesa integrata, approvati da apposito comitato tecnico-scientifico, con i quali vengono regolamentati i trattamenti chimici di controllo i termini di soglie di intervento, principi attivi da utilizzare, epoca, modalità e numero massimo di trattamenti. La consulenza fitosanitaria viene erogata attraverso 31 sportelli fitosanitari zionali che si avvalgono anche del supporto di un Laboratorio Fitopatologico Regionale. Tutti gli agricoltori aderenti al PRLFI devono partecipare obbligatoriamente a corsi introduttivi e di aggiornamento sulla materia. In tutta la regione sono attivate delle Unità Territoriali di Monitoraggio (UTM) nelle quali i tecnici dei Servizi di Sviluppo Agricolo effettuano tutti i rilievi necessari alla redazione settimanale, nel periodo 1/3-31/10 e quindicinale nel restante periodo dell'anno di Bollettini Fitosanitari Zionali, che hanno lo scopo di

fornire indicazioni sulle principali problematiche fitosanitarie emergenti per le principali colture presenti nei diversi ambienti che caratterizzano l'agricoltura campana.

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Possono accedere a questa misura tutte le aziende agricole iscritte alla CCIAA il cui conduttore, persona fisica o giuridica, eserciti la professione di agricoltore.

Qualora le risorse finanziarie risultassero non sufficienti a soddisfare tutte le domande ammissibili, oltre che delle priorità territoriali precedentemente indicate, si terrà conto delle seguenti ulteriori priorità, nell'ordine:

- aziende limitrofe o ricadenti in aree SIC e ZPS,
- aziende che non hanno beneficiato degli interventi di cui al Reg. (CE) n. 2078/1992;
- aziende ricadenti nel perimetro di parchi nazionali o regionali;
- imprenditori agricoli di età inferiore ai 40 anni;
- a parità di altre condizioni, siano presentati da donne.

Il criterio di preferenza introdotto volto a favorire gli imprenditori giovani si fonda sull'assunto che i soggetti più giovani sono più motivati ad impostare regimi di conduzione aziendali più rispettosi dell'ambiente ed avranno un più lungo periodo di fronte a loro per proseguire nella direzione tracciata dalla presente misura. Il criterio orizzontale di preferenza per le donne mira a rendere effettiva l'applicazione del principio delle pari opportunità.

Definizione delle normali buone pratiche agricole

Cfr. allegato al presente PSR.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

La Regione Campania ha attuato il reg. 2078/92 attraverso il proprio programma di azione agroambientale di cui, nel capitolo 4 del presente PSR, dedicato alla valutazione dell'impatto del precedente periodo di programmazione, è fornita una breve descrizione tecnica.

Gli impegni futuri su contratti in corso derivanti dal precedente periodo di programmazione ammontano, nel complesso della regione Campania, a 62,884 Meuro, di cui 47,163 Meuro per la sola quota FEAOG. L'articolazione temporale dei debiti riferiti al precedente periodo è riportata nella tabella del Piano finanziario indicativo del presente PSR.

Le domande di aiuto a cui tali impegni si riferiscono sono tutte riferite ad impegni conclusi prima del 30 luglio 1999, tali domande saranno portate a compimento in base alle condizioni contrattuali previste dal precedente Programma regionale agroambientale della Campania in attuazione del Reg. (CEE) n. 2078/92. Tra gli impegni contrattualmente assunti rientra però l'obbligo di rispettare le prescrizioni dettate dagli adeguamenti alle norme previste dal Servizio di Consulenza alla Fertilizzazione e dal Piano Regionale di Lotta Fitopatologia Integrata, che la Regione annualmente predispose e di cui è stata prodotta una prima revisione a cui i beneficiari dovranno attenersi anche per tutti gli impegni in essere.

Per l'anno 2000 la Regione Campania non ha assunto nuovi impegni, né sarà possibile assumerli per gli anni 2001 e 2002 stante il vincolo della disponibilità di risorse annuali e l'obbligo di far fronte agli impegni poliennali assunti. Nuove adesioni saranno possibili a partire dal 2003.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Indicatori ambientali. Ripartizione per tipo di utilizzazione del suolo e per azione:

- codifica degli impegni
- obiettivo dell'azione (tutela delle risorse naturali, della biodiversità e/o dei paesaggi)
- livello di concimazione minerale (di cui: N, P e K) di riferimento/livello fissato dall'impegno (kg/ha)
- livello di concimazione organica di riferimento/livello fissato dall'impegno (t/ha)

Indicatori di realizzazione. Ripartizione per utilizzazione dei terreni (colture annuali, colture permanenti, altro)/azione/obiettivo (biodiversità, paesaggio, risorse naturali) dei dati seguenti:

- numero di beneficiari
- numero di unità⁸ ammissibili agli impegni/realizzate
- premio medio per unità
- premio connesso a investimenti non produttivi (%)
- spese pubbliche totali (di cui: contributo FEAOG)

Altri indicatori:

- zone sensibili dal punto di vista ambientale: superficie classificata (ha), di cui: superficie oggetto di un contratto agroambientale (%).

⁸ Unità di riferimento: si tratta soprattutto di ettari, ma può essere anche UBA (nel caso delle azioni che riguardano le razze minacciate) o km (per la creazione di siepi ecc.).

h) Imboschimento delle superfici agricole

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999
Capo VIII, art.31.

Piano di finanziamento della misura

Costo totale	26,959 MEuro
Di cui: Spesa pubblica totale	26,959 MEuro
FEOG (75%)	20,219 Meuro

Beneficiari

Privati singoli o loro associazioni ovvero Comuni o loro associazioni che dimostrino il possesso dei terreni oggetto dell'imboschimento (Reg. CE 1257/99 art. 29 comma 3).

Descrizione tecnica

Con la presente misura di imboschimento delle superfici agricole la Regione persegue i seguenti obiettivi:

- contenimento delle produzioni eccedentarie (in accompagnamento alla PAC);
- miglioramento economico ed ambientale del patrimonio forestale;
- diversificazione produttiva nelle aziende agricole regionali.

Il sostegno attuato dalla presente misura rappresenta una delle linee di azione per il sostegno complessivo alla selvicoltura previste dal nuovo regolamento comunitario sullo sviluppo rurale. Esso si integra con gli interventi strutturali di valorizzazione del settore forestale, di cui agli art.30 e 32 del Reg. (CE) n. 1257/1999 e inseriti nel contesto del Programma Operativo Regionale 2000-2006 per l'Obiettivo 1, ai sensi del Reg. (CE) n. 1260/1999, coerentemente con le indicazioni degli art. 35 e 40 del Reg. (CE) n. 1257/1999.

Nelle aree rurali caratterizzate dalla presenza di produzioni agricole eccedentarie, o in crisi di mercato, l'imboschimento di terreni agricoli costituisce una valida alternativa per le aziende e contribuisce agli obiettivi della PAC con particolare riferimento alla stabilizzazione dei redditi ed alla normalizzazione dei mercati.

L'incremento delle superficie e delle risorse forestali regionali conseguente alla realizzazione della presente misura contribuisce in modo significativo al miglioramento economico del patrimonio forestale e si riferisce all'aumento della produttività dei soprassuoli, laddove possibile, nonché alla valorizzazione economica complessiva del settore in un'ottica di filiera. L'imboschimento dei terreni agricoli, inoltre, contribuisce attivamente al miglioramento delle funzioni ambientali dei boschi, sia nei riguardi della componente prettamente protettiva (difesa e conservazione del suolo, riequilibrio idrogeologico), sia rispetto alle componenti ecologiche e paesaggistiche.

Infine, l'obiettivo di diversificazione produttiva delle aziende agricole regionali include l'ottimizzazione dei rapporti tra sistema agricolo e sistema forestale ed il miglioramento dei redditi aziendali in merito ai prodotti della silvicoltura e dell'arboricoltura da legno.

Le tipologie di imboschimento previste dalla presente misura sono diversificate in funzione della morfologia, della pedologia, del clima e della vegetazione esistente e prevedono la realizzazione di:

- impianti con specie autoctone su base naturalistica, con priorità nelle aree a vocazione forestale, anche per piccole superfici (minimo 0,5 ettari), che presentano elevato fabbisogno di difesa e conservazione del suolo e di riassetto idrogeologico;
- impianti di arboricoltura da legno, localizzati preferibilmente in aree ad agricoltura più intensiva con migliori condizioni morfologiche e pedoclimatiche;
- impianti misti di castagno e impianti di specie autoctone micorizzate, con priorità nelle aree a vocazione specifica.

Le indicazioni generali appena descritte non sono esclusive, in quanto i richiedenti avranno la possibilità di proporre indirizzi produttivi alternativi se in essi sono individuati tipologie di imboschimento ottimale. Verranno comunque realizzate verifiche da parte dell'Amministrazione, per quel che riguarda la fattibilità complessiva dell'impianto nonché le specifiche esigenze delle specie forestali e arboree proposte, che dovranno essere adeguate al raggiungimento dell'obiettivo perseguito dalla misura.

Entità del contributo comunitario

Il contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione del PSR è riportato nella tabella finanziaria indicativa con una percentuale di partecipazione alla spesa pubblica pari al 75%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Secondo quanto riportato nell'art. 31 del Reg. (CE) n. 1257/1999, la presente misura include i seguenti sostegni:

- per i costi di impianto è previsto un premio (sotto forma di contributo in conto capitale) per ettaro imboschito;
- per la manutenzione degli imboschimenti (esecuzione delle cure colturali), durante un periodo non superiore ai 5 anni, è previsto un contributo annuale per ettaro;
- per le perdite di reddito è previsto un premio annuale per ettaro imboschito, durante un periodo non superiore ai 20 anni.

Contributo per le spese di impianto

Al fine di incentivare l'imboschimento di terreni agricoli, gli aiuti massimi concedibili, sotto forma di contributi in conto capitale, variano in base al tipo di impianto ed alle essenze utilizzate, come di seguito indicato:

- a) impianti monospecifici con specie a rapido accrescimento ovvero con turno fino a 15 anni (pioppo ed eucalipto): 2.415 Euro/ettaro;
- b) impianti di latifoglie e/o misti con castagno: 4.830 Euro/ettaro;
- c) impianti di boschi naturaliformi: 4.830 Euro/Ha;
- d) impianti con specie micorrizzate: 4.830 Euro/Ha

In ogni caso, l'importo degli aiuti sarà commisurato alle spese effettivamente sostenute e documentate. Non è prevista una differenziazione dei premi in relazione alla natura dei beneficiari ed in relazione alla localizzazione dei terreni oggetto di imboschimento.

Premio per la manutenzione degli imboschimenti

Il premio annuale massimo per ettaro imboschito, destinato a concorrere, per i primi cinque anni successivi all'impianto, ai costi di manutenzione degli imboschimenti, con esclusione di quelli realizzati con specie a rapido accrescimento e di quelli realizzati da Enti Pubblici è quantificato come appresso:

- 1° biennio (1° e 2° anno successivi all'impianto): 650 Euro/ettaro/anno;
- 2° triennio (3° - 4° - 5° anno successivi all'impianto): 350 Euro/ettaro/anno.

In ogni caso, l'importo degli aiuti sarà commisurato alle spese effettivamente sostenute e documentate.

Compensazione per mancato reddito

Il premio annuale ad ettaro, volto a compensare le perdite di reddito provocate dall'imboschimento delle superfici agricole, non è concedibile per gli impianti realizzati con specie a rapido accrescimento e per filari e siepi, nonché per imboschimenti effettuati da Enti Pubblici.

Nel caso di impianti con specie a ciclo lungo e per imboschimenti effettuati da imprenditori agricoli singoli o associati o altre persone di diritto privato tale regime di premio è ammesso per un periodo pari a quello del turno degli impianti realizzati e comunque per un periodo non superiore a 20 anni.

L'entità del premio viene calcolata secondo la tipologia delle colture (realizzate nel periodo di riferimento costituito dalle ultime tre annate agrarie) e sulla base dell'area geografica di appartenenza dell'azienda.

Le classi di coltura omogenee per redditività, ai fini del calcolo del premio per la compensazione dei mancati redditi, e le aree diverse per il grado di intensità agricola sono definite come segue:

Classi di coltura omogenee per redditività		Aree omogenee per intensità della produzione agricola	
I Gruppo	Colture specializzate (vivaistiche, frutticole)	Area 1	Zone di montagna (Dir. 268/1975)
II Gruppo	Seminativi ad elevato reddito (tabacco, ortive, mais ibrido, grano duro)	Area 2	Zone svantaggiate (Dir. 268/1975)
III Gruppo	Seminativi a reddito medio (medica, grano tenero, orzo, avena e altri cereali minori)	Area 3	Altre zone
IV Gruppo	Foraggiere (prati avvicendati, erbai intercalari)		

Gli importi dei premi per la compensazione del mancato reddito, per domande presentate da imprenditori agricoli o loro associazioni (art 26 del Reg. CEE 1750/99), sono i seguenti:

	Area 3	Area 2	Area 1
Colture specializzate (I Gruppo)	725 Euro/Ha	600 Euro/Ha	450 Euro/Ha
Seminativi ad elevato reddito (II Gruppo)	650 Euro/Ha	550 Euro/Ha	350 Euro/Ha
Seminativi a reddito medio (III Gruppo)	500 Euro/Ha	350 Euro/Ha	250 Euro/Ha
Foraggiere (IV Gruppo)	350 Euro/Ha	300 Euro/Ha	200 Euro/Ha

Nel caso in cui il terreno agricolo imboschito sia stato coltivato con colture appartenenti a differenti classi di redditività (Gruppi), il premio per la perdita di reddito sarà calcolato come media ponderata dei premi specifici.

Per gli imboschimenti di specie autoctone micorizzate tali premi sono ridotti del 20% a partire dal settimo anno successivo alla realizzazione dell'impianto.

Nel caso di domande presentate da altre persone giuridiche di diritto privato, tali aiuti ammontano a 185 Euro per ettaro, indipendentemente dalla localizzazione del terreno agricolo oggetto di intervento e della classe di coltura omogenea.

Definizione di terreno agricolo in relazione all'art. 25 del Reg.(CE) n. 1750/1999

Si definisce "superficie agricola" ai sensi dell'art. 25 del Reg. (CE) 1750/99 il terreno agricolo, utilizzato per l'imboschimento, che sia stato coltivato nelle ultime tre annate agrarie precedenti alla presentazione della domanda a:

- seminativi (cereali, legumi secchi, freschi, patata, barbabietola da zucchero piante sarchiate, piante industriali, colture protette, fiori e piante ornamentali, colture foraggiere, colture da semi e da piantine);
- coltivazioni permanenti (frutteti, agrumeti, vigneti, oliveti, vivai etc.);
- quelli temporaneamente a riposo per il normale avvicendamento colturale. Sono esclusi i pascoli ed i prati - pascoli.

Definizione di agricoltore in relazione all'art. 26 del Reg.(CE) n. 1750/1999

Ai fini dell'attuazione della presente misura, la definizione di agricoltore è assimilata a quella dell'imprenditore agricolo che dedica almeno il 50% del proprio tempo di lavoro alla conduzione

di un'azienda agricola e ricava almeno il 50% del proprio reddito da detta attività. Sono assimilabili alla categoria degli agricoltori anche le associazioni di imprenditori agricoli con le caratteristiche appena descritte.

Disposizioni che garantiscano che tali interventi sono adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e, dove opportuno, che preservano l'equilibrio tra la silvicoltura e la fauna selvatica.

Le specie da utilizzare nell'imboschimento devono innanzitutto rispettare l'adattabilità alla fascia fitoclimatica d'intervento con il supporto di un'adeguata analisi stazionale che relazioni le caratteristiche pedoclimatiche delle unità territoriali con le colture forestali prescelte.

In particolare si dovrà fare ricorso alle specie autoctone consigliate nella seguente tabella:

SPECIE	PIANURA	COLLINA	MONTAGNA
Pinus nigra		X	X
Acer campestre	X	X	
Acer opalus			X
Acer pseudoplatanus			X
Alnus cordata	X	X	
Castanea sativa		X	X
Celtis australis	X	X	
Carpino		X	X
Heucaliptus globosus	X		
Heucaliptus trabutii	X		
Heucaliptus viminalis	X	X	
Fraxinus excelsior		X	X
Fraxinus ornus	X	X	
Fraxinus oxyphylla	X	X	
Juglans regia	X	X	
Populus alba	X	X	
Populus nigra	X	X	X
Populus tremula	X	X	
Prunus avium	X	X	
Magaleppo	X	X	X
Pyrus Pyraeaster	X	X	
Quercus pubescens	X	X	
Quercus ilex	X	X	
Quercus cerris		X	X
Quercus robur		X	X
Sorbus domestica	X	X	
Tilia cordata	X	X	
Ulnus spp	X	X	X
Cloni di pioppo	X	X	

L'adattabilità alle condizioni locali delle specie, le tecniche di impianto e le cure colturali che si prevede di utilizzare sarà verificata in sede di istruttoria tecnica da parte dell'Amministrazione regionale. Nella scelta delle specie sarà anche valutato l'aspetto ambientale in termini di coerenza rispetto alla composizione floristica e forestale delle aree circostanti. Gli interventi di imboschimento per propria natura favoriscono la creazione delle condizioni idonee al ricovero ed alla riproduzione dell'avifauna. Il controllo e il rispetto degli equilibri naturalistici e fitoclimatici dell'area, a maggior ragione contribuisce alla costituzione di un ambiente favorevole alla affermazione delle specie florofaunistiche autoctone. In tal senso va letta l'esclusione delle conifere

dalle azioni di imboscamento, ad eccezione dell'uso del pino nero quale specie pioniera in aree particolarmente degradate.

Disposizioni contrattuali tra Regioni e potenziali beneficiari in merito agli interventi di cui all'art.32 del Reg.(CE) n. 1257/1999

Non è prevista l'applicazione.

Altri elementi

Gli interventi della presente misura rispetteranno in ogni caso la tutela dell'ambiente ed in particolare garantiscono l'integrità dei siti individuati nell'ambito della Rete Natura 2000 (ZPS ai sensi della Direttiva 79/409 CEE Uccelli selvatici e SIC ai sensi della Direttiva 93/42 CEE Habitat).

Descrizione degli interventi ammissibili e dei beneficiari

Sono ammissibili al sostegno della presente misura le tipologie di imboscamento che comprendano:

- a) impianti monospecifici con specie a rapido accrescimento ovvero con turno fino a 15 anni (pioppo ed eucalipto): 2.415 Euro/ettaro;
- b) impianti di latifoglie e/o misti con castagno: 4.830 Euro/ettaro;
- c) impianti di boschi naturaliformi: 4.830 Euro/Ha;
- d) impianti con specie micorrizzate: 4.830 Euro/Ha

Di seguito sono riportate le principali caratteristiche delle tipologie di impianto suddette.

a) Imboscamento monospecifico con specie a rapido accrescimento coltivate a ciclo breve

Si tratta di impianti di arboricoltura da legno che utilizzano specie a rapido accrescimento, nelle condizioni di idoneità stazionale. L'impianto viene realizzato su terreno preparato meccanicamente mediante lavorazione andante profonda, seguita da frangizollatura, livellamento, se necessario, e concimazione. La messa a dimora delle piante viene effettuata previa apertura meccanica di buche con trivella, nel periodo di riposo vegetativo, in un numero di 300-400 per ettaro. Alla fase di impianto seguono le cure colturali per i cinque anni successivi (nel primo biennio le cure comprendono anche i risarcimenti delle fallanze), che prevedono il controllo della vegetazione estranea, la potatura, la concimazione, l'irrigazione di soccorso e la difesa fitosanitaria.

Sono esclusi dal sostegno della presente misura gli impianti di abeti natalizi.

Tale tipologia di impianto è prevista su tutto il territorio regionale, nei terreni di pianura, in quelli di fondo valle e nelle zone ove esistono condizioni stazionali ed ambientali idonee.

b) impianti di latifoglie e/o misti con castagno: 4.830 Euro/ettaro;

Questi investimenti hanno un'impostazione prettamente agronomica, l'assortimento produttivo (legname di pregio da trancia o da sfoglia) e la performance economica prefissata sono appunto mirati all'ottimizzazione dei risultati. Inoltre, a conclusione del ciclo colturale, i terreni possono essere nuovamente destinati ad uso agricolo. Speciale attenzione viene posta sulle pratiche colturali in fase di impianto (lavori preparatori del terreno, tracciamento dei sestri, scelta delle specie e messa a dimora, eventuale irrigazione) e sugli interventi di manutenzione. Sono ammissibili imboscamenti che utilizzano, per la specie principale, un sesto di impianto già definitivo sin dalla sua realizzazione, con specie secondarie inframmezzate utilizzate con tagli successivi di diradamento; il sesto di impianto della specie principale dovrà comunque attestarsi nel primo ventennio al valore minimo di 277 piante ad ettaro. Le specie da utilizzare per impianti di arboricoltura da legno, nelle diverse zone fitoclimatiche, dovranno essere selezionate tra quelle che hanno mostrato buona adattabilità in rimboscamenti preesistenti. Noce e Ciliegio ed altre essenze potranno essere impiantati in terreni mediamente profondi, permeabili, a reazione non acida (pH>6), con esclusione dei terreni argillosi, di quelli con ristagno idrico e nelle zone a forte ventosità. Di norma detti impianti saranno preferibilmente ubicati ad altitudine fino a circa 800

m.s.l.m.. Impianti ubicati ad altitudini superiori dovranno essere adeguatamente giustificati sulla base delle condizioni stazionali specifiche opportunamente documentate in progetto; ad altitudini inferiori, tale tipo di impianto sarà ammesso subordinatamente alla dimostrazione di disponibilità di acqua per irrigazione. Il turno minimo di utilizzazione varierà dai 25 ai 35 anni, a seconda della specie prescelta, salvo diversa autorizzazione in caso di sviluppo favorevole delle piante, il cui diametro di recidibilità deve comunque non risultare inferiore ai 35 cm.

Non sono ammissibili impianti ad arboricoltura da legno a duplice attitudine “frutto-legno” ad eccezione di quelli misti effettuati con varietà pregiate di castanea sativa.

c) impianti di boschi naturaliformi

Questi investimenti mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. L'impianto deve essere effettuato con almeno il 75% di specie autoctone, selezionate sulla base di uno studio di popolamenti circostanti, oltre che sulla base delle condizioni stazionali.

Il numero totale di piante messe a dimora dovrà risultare non inferiore a 1.100 per ettaro; il sesto d'impianto può essere libero, anche se per facilitare l'esecuzione di cure colturali, possono essere creati “corridoi” di larghezza compresa tra 2 e 4,5 metri. La distribuzione delle specie utilizzate risulterà giustificata dalle condizioni stazionali. e, in particolare, per carpini, frassini, aceri e tigli dovrà realizzarsi per gruppi monospecifici. Potranno essere utilizzati anche noci e ciliegi e pioppi nella misura eccedente il 75% delle specie autoctone da impiantare. Per abete bianco, faggio, roverella, farnetto, cerro, rovere, farnia, e castagno, in condizioni ottimali possono essere realizzati impianti monospecifici. Nel primo ventennio sono ammessi tagli di diradamento fino ad una densità minima di 800 piante/ettaro. Laddove si rende necessario, in condizioni particolarmente difficili è possibile utilizzare impianti monospecifici di pino nero per le sue spiccate caratteristiche di pianta pioniera. I terreni imboschiti per la formazione di boschi su base naturalistica saranno permanentemente assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

d) Impianti con specie autoctone micorizzate

La produzione di tartufi (*Tuber spp.*) è ammissibile al sostegno della presente misura con l'utilizzo di specie autoctone micorizzate. Detti impianti sono assimilabili alla tipologia di imboschimento per costituzione di bosco su base naturalistica, con l'unica differenza del numero di piante che dovrà, per la specie principale risultare non inferiore a 277 per ettaro. Anche in questo caso, quindi, la realizzazione dell'imboschimento comporta la modifica della destinazione d'uso del terreno (da agricolo a forestale) e l'assoggettamento permanente alle norme forestali.

Non sono ammesse a finanziamento le cure colturali (rimpiazzo delle fallanze, controllo delle infestanti, irrigazioni di soccorso, trattamenti fitosanitari, pacciamatura con residui vegetali, potatura di allevamento) che riguardano specie a rapido accrescimento con ciclo breve (15 anni).

Possono essere ammessi al sostegno:

- imprenditori agricoli singoli o associati
- altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato che dimostrino il possesso dei terreni oggetto dell'imboschimento.

Se il richiedente non è proprietario dei terreni interessati dal progetto, dovrà dimostrare la disponibilità dei terreni nelle forme consentite per una durata almeno pari al ciclo di utilizzazione dell'impianto, con esclusione delle siepi realizzate secondo le indicazioni di questa misura. I terreni in uso devono essere di proprietà privata o anche di Comuni e loro associazioni.

Sono esclusi dai benefici del presente regolamento gli agricoltori che già beneficiano del sostegno al prepensionamento

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Tenendo conto dalle indicazioni fornite dal programma di intervento forestale della Regione Campania saranno privilegiati i progetti che:

- interessino superfici agricole adiacenti a complessi boscati esistenti;
- siano relativi a terreni agricoli ricadenti in zone di montagna e di collina interna;
- abbiano carattere interaziendale;
- siano presentati da giovani agricoltori;
- a parità di altre condizioni, siano presentati da donne;

Il sostegno all'imboschimento delle superfici agricole viene accordato per interventi di estensione compresa tra una superficie "minima" come appresso definita:

Ha 1,00 accorpati;

Ha 2,00 in corpi distinti ognuno dei quali non inferiore ad ettari 0,5;

Ha 4,00 in corpi distinti ognuno dei quali non inferiore ad ettari 0,5 per la costituzione di boschi ad indirizzo multifunzionale;

Ha 0,50 accorpati per la costituzione di boschi in fasce, filari, frangiventi, precisandosi che comunque tali fasce dovranno essere costituite da almeno tre filari, di larghezza minima di mt. 5 (metri cinque) per filare e quindi pari ad una fascia di mt. 15 (metri quindici) di terreno agricolo; le fasce, al loro interno, dovranno essere costituite da non meno di cinque essenze diverse al fine di garantire un'adeguata biodiversità, nell'agro ecosistema ove si applica la misura, e costituendo così dei veri e propri corridoi ecologici;

Ha 0,50 per particelle contigue a formazioni boschive o rimboschimenti esistenti, anche se di diverso proprietario, per le quali vengono utilizzate le stesse specie presenti nei popolamenti contigui.

Non sono ammessi al regime di aiuti gli impianti di abeti natalizi, le consociazioni con colture agrarie e le spese di espianto di impianti esistenti.

Per le superfici ammesse all'aiuto, deve essere certificata la situazione colturale di partenza e la nuova destinazione d'uso (arboricoltura da legno, bosco o altro), ai fini dell'attuazione delle procedure di reversibilità dell'uso del suolo, a fine del primo ciclo, compatibile con le normative in vigore.

L'attuazione del regime di sostegno al rimboschimento dei terreni agricoli previsto dalla presente misura, prevede inoltre le seguenti regole di carattere generale.

In caso di cessione a qualsiasi titolo della proprietà o del legittimo possesso delle terre imboschite o delle superfici boscate migliorate, il nuovo proprietario o possessore deve espressamente impegnarsi ad adempiere a tutti gli obblighi sottoscritti dal precedente beneficiario. In caso di morte del beneficiario, gli obblighi da lui assunti sono trasmessi al/ai successore/i che, nel subentrare, si impegna/no a rispettare gli obblighi assunti dal de cuius con la sottoscrizione della richiesta degli aiuti.

In caso di violazione degli impegni sottoscritti, fatti salvi i casi di forza maggiore riconosciuti dall'Amministrazione regionale, ai beneficiari viene revocato l'aiuto ai sensi del DM 494/98 e successiva circolare esplicativa del MIPAF n. 4373 del 4/10/2000. In conseguenza della revoca il beneficiario perde qualsiasi diritto sui premi non ancora erogati ed è tenuto a restituire gli importi eventualmente percepiti in relazione agli impegni non adempiuti. La decadenza dal regime di aiuti è totale se la violazione degli impegni ha interessato oltre il 20% della superficie ammessa. Essa è parziale se la violazione ha interessato sino al 20% della superficie ammessa. Ferma restando la possibilità di configurare più gravi reati penali, nei casi in cui ne ricorrano gli estremi si applicano le sanzioni di cui alla legge 23.12.1986 n°898.

I beneficiari sono tenuti a mantenere in buone condizioni gli impianti fino al termine del turno previsto dal progetto iniziale e dal piano di coltura e conservazione e/o piano di coltura sottoscritto dal beneficiario ed approvato in sede di accertamento finale.

I contributi concessi in virtù della presente misura non sono cumulabili con quelli di altri regimi di aiuti comunitari, nazionali o regionali.

La Regione provvede ad adottare, con separato atto amministrativo, disposizioni specifiche di attuazione della presente misura concernenti le procedure e gli adempimenti di carattere tecnico-amministrativo per la gestione delle domande di aiuto.

Legame tra gli interventi proposti ed i programmi forestali nazionali o subnazionali o altri strumenti equivalenti

I progetti di imboscamento attuati nell'ambito della presente misura sono attuati in sintonia con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione, laddove presenti, delle aree protette (L. 394/1991), dagli strumenti di pianificazione territoriale di livello superiore a quelli comunali, con particolare riferimento agli aspetti ambientali e paesistici e dai piani di bacino (L. 183/1989). La compatibilità è certificata dal progettista nella relazione tecnica.

Gli interventi finanziabili attraverso la presente misura sono in perfetta sintonia con le linee direttrici del Piano Forestale Nazionale in quanto privilegiano l'uso di latifoglie "nobili" indigene nonché di piante micorrizzate tartufigene; favoriscono il recupero e l'ottimizzazione della funzione ecobiologica del bosco; prevedono l'uso di conifere, anche non autoctone, solo come colonizzatrici di suoli ad elevato rischio idrogeologico ed in preparazione della sostituzione graduale con latifoglie; perseguono tra gli obiettivi di primaria importanza la difesa del suolo, la riduzione dei rischi di incendio, il miglioramento del valore generale e della produttività dei boschi; prevedono il miglioramento della rete infrastrutturale e della viabilità forestale, che facilita la gestione del patrimonio forestale e una maggiore tempestività di intervento in caso di incendio.

Esistenza di piani di protezione delle foreste ai sensi della normativa comunitaria nelle zone classificate a rischio medio-alto dal punto di vista degli incendi boschivi, nonché la conformità delle misure proposte con detti piani di protezione

La Regione Campania attua interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi consistenti nella realizzazione di opere in foresta a carattere infrastrutturale (fasce parafuoco, punti di raccolta d'acqua, viabilità forestale di servizio) e attraverso l'organizzazione di un servizio di sorveglianza antincendio in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile (utilizzo di aeromobili per gli interventi di spegnimento), con il Corpo Forestale dello Stato e con le Comunità Montane. Per la realizzazione delle opere infrastrutturali suddette sono stati utilizzati fondi derivanti dai precedenti periodi di programmazione dei fondi strutturali. Per ciò che concerne le attività di gestione queste sono sostenute finanziariamente da risorse trasferite dallo Stato.

Gli interventi previsti dalla misura sono coerenti con il Piano redatto ai sensi del Reg. (CEE) n. 2158/92. In tale Piano l'intera regione Campania è classificata ad alto rischio. Il Piano è stato approvato con Decisione CE C/1999/5199 in data 21.09.99.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

La Regione Campania ha attuato il reg. 2080/92 mediante un proprio programma. L'ammontare dei debiti accertati è pari a 32,020 MEuro, di cui 24,015 MEuro per la sola quota Feaog, come riportato nella tabella finanziaria indicativa del presente PSR.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per tipo di azione (per l'imboscamento delle superfici agricole: per tipo di utilizzazione del suolo prima dell'imboscamento, e per specie piantata) dei dati seguenti:

numero di beneficiari (di cui: settore privato/pubblico)

numero di unità che beneficiano del sostegno (di cui: settore privato/pubblico)

importo totale dei costi a carico dei beneficiari (di cui: settore privato/pubblico)

importo totale dei costi ammissibili (di cui: settore privato/pubblico)

Regione Campania – Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

importo medio del sostegno per beneficiario (di cui: settore privato/pubblico)

totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

9. NECESSITÀ DI EVENTUALI STUDI, PROGETTI DIMOSTRATIVI, FORMAZIONE O ASSISTENZA TECNICA

Le esperienze maturate nei precedenti periodi di attuazione dei programmi cofinanziati nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, nonché l'evoluzione normativa ed organizzativa dello Stato e della stessa Regione Campania, determinano l'esigenza e l'opportunità di affiancare le fasi di avvio dell'attuazione del presente PSR con alcune iniziative. In particolare si fa riferimento alla ridefinizione delle dettagliate procedure di attuazione del PSR dal punto di vista: tecnico amministrativo (criteri per l'acquisizione, la valutazione, la selezione e la gestione dei progetti anche sotto il profilo della necessaria informatizzazione), finanziario (ottimizzazione dei flussi finanziari gestiti dall'organismo pagatore), di verifica e controllo.

Un ulteriore fabbisogno consiste nel potenziamento delle strutture incaricate della gestione del PSR, sia attraverso interventi di formazione e aggiornamento dei funzionari e dirigenti regionali e di altre amministrazioni coinvolti nell'attuazione del PSR, sia attraverso specifiche attività di assistenza tecnica affidate anche a soggetti esterni all'amministrazione.

10. INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI

L'attuazione del Piano sarà curata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Campania.

Dirigente responsabile:	Coordinatore Area Generale di Coordinamento Sviluppo Settore Primario
Indirizzo:	Centro Direzionale Isola A6 - Napoli
Tel.	+39 085 7967520
Fax.	+39 081 7967521
E-mail	

11. PROVVEDIMENTI CHE GARANTISCONO L'ATTUAZIONE EFFICACE E CORRETTA DEI PIANI COMPRESI IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE, UNA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI QUANTIFICATI PER LA VALUTAZIONE, DISPOSIZIONI RELATIVE AL CONTROLLO E ALLA SANZIONI, NONCHÉ PUBBLICITÀ ADEGUATA

Indicazioni dettagliate sull'attuazione degli art. 41-45 del reg. (CE) 1750/99

Descrizione dei canali finanziari per il pagamento del sostegno ai beneficiari finali

I canali finanziari per il pagamento degli aiuti ai beneficiari finali saranno quelli definiti in accordo con l'Amministrazione nazionale e la Commissione europea. Tali canali potranno essere gestiti sia da organismi riconosciuti a livello nazionale sia a livello regionale.

Le funzioni di organismo pagatore saranno assunte da AIMA in liquidazione (cui subentrerà AGEA - Agenzia per l'erogazione in agricoltura) sino ad avvenuto riconoscimento dell'organismo pagatore regionale.

L'Organismo pagatore :

1) supporterà l'attività della Regione nell'ambito dell'attuazione del Piano tramite:

- definizione concordata delle modalità di interscambio dati;
- esecuzione di controlli informatici nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo;

2) provvederà, in qualità di Organismo pagatore, all'esecuzione dei pagamenti e alla comunicazione degli esiti degli stessi alla Regione.

Attuazione

L'attuazione del Piano avverrà secondo quanto previsto dalle linee direttrici emanate dalla CE per la certificazione di revisione contabile dei conti del FEOGA. Tali linee direttrici verranno esplicitate in un unico documento denominato "Manuale delle procedure di attuazione del Regolamento CE 1257/99" predisposto dall'Organismo pagatore d'intesa con le Amministrazioni Regionali.

Il dettaglio delle procedure di attuazione sarà definito con atti della Giunta Regionale.

Sulla base delle procedure di attuazione la Regione provvederà :

- alla definizione, concertata con l'Organismo pagatore, della modulistica: in particolare la Regione formulerà un proprio modulo completo di tutte le informazioni necessarie per la gestione di ciascuna misura ovvero per una gestione diversificata di diverse misure;
- alla apertura e pubblicizzazione dei termini di presentazione delle domande, secondo modalità standardizzate ;
- a fissare le modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con AIMA in liquidazione;
- alla raccolta, protocollazione e archiviazione delle domande;
- alla informatizzazione dei dati delle domande;
- alla gestione istruttoria delle singole domande di contributo o dei progetti che sarà effettuata sulla base di priorità individuate con atti amministrativi adottati preventivamente alla emissione del bando o alla apertura dei termini di presentazione delle domande.

Sorveglianza e valutazione

La sorveglianza e la valutazione intermedia

La sorveglianza viene effettuata a livello di PSR.

La sorveglianza viene supportata dalla valutazione intermedia, affinché si possano eventualmente apportare i necessari adeguamenti al PSR.

L'organizzazione della valutazione intermedia e del controllo del PSR è attribuita alla responsabilità della Regione Campania, in collaborazione con la Commissione.

La sorveglianza comporta l'organizzazione ed il coordinamento dei dati relativi agli indicatori procedurali, finanziari, fisici e d'impatto e degli aspetti qualitativi della realizzazione (in particolare gli aspetti socioeconomici, operativi, giuridici o anche procedurali).

Gli indicatori previsti per la valutazione delle misure del PSR sono stati definiti nel documento della valutazione ex-ante, in coerenza con le indicazioni del Comitato STAR, e sono riportati nel testo del PSR.

La sorveglianza consiste nel rilevare i progressi compiuti nell'attuazione dell'intervento e nel redigere le relazioni annuali (art. 48, Reg. (CE) 1257/99) che debbono essere esaminate ed approvate da un Comitato di Sorveglianza specificamente istituito.

Le relazioni annuali, da presentare entro il 30 Aprile di ogni anno per l'anno precedente, sviluppate con un dettaglio relativo alle singole misure, evidenziano:

- modifiche delle condizioni generali che influenzino l'attuazione;
- lo stato di avanzamento in relazione agli obiettivi quantificati sulla scorta di indicatori comuni proposti dalla Commissione;
- le modalità di raccolta dei dati ai fini del controllo finanziario;
- la sintesi dei problemi gestionali;
- le azioni adottate per garantire la compatibilità con le politiche comunitarie.

La valutazione intermedia si effettua per il PSR, tre anni dopo l'approvazione del PSR e al più tardi dovrà essere trasmessa il 31 dicembre 2003. Un eventuale aggiornamento potrà essere disposto

entro il 31 dicembre 2005. È effettuata, sotto la responsabilità della Regione Campania, da un valutatore indipendente ed è condotta in consultazione con la Commissione. La valutazione intermedia esamina, per ciascuna misura, i primi risultati ottenuti, la loro importanza e la loro coerenza con il PSR, nonché la loro rispondenza a conseguire gli obiettivi prefissati. La qualità della valutazione è controllata dalla Regione Campania, dal Comitato di Sorveglianza e dalla Commissione, nel senso del raggiungimento degli obiettivi (intermedi e finali) per i quali la valutazione stessa è predisposta. Nel proseguo della valutazione intermedia, è effettuato un aggiornamento per il PSR.

La valutazione ex post

La valutazione ex post è effettuata a livello di intervento da un valutatore indipendente, verte su:

- aspetti specifici del PSR;
- criteri comuni rilevanti a livello comunitario, tra cui:
 - le condizioni di vita e la struttura della popolazione rurale;
 - l'occupazione ed il reddito da attività agricole ed extragricole;
 - le strutture agrarie;
 - le produzioni agricole (qualità e competitività);
 - le risorse forestali;
 - l'ambiente.

La valutazione ex post è ultimata e trasmessa alla Commissione entro due anni dalla fine del periodo di programmazione. È effettuata, sotto la responsabilità della Regione Campania ed è condotta in consultazione con la Commissione.

Informazione e pubblicità

La Regione Campania, Assessorato Agricoltura e Foreste, provvede a rendere pubblico il PSR attraverso la pubblicazione sul bollettino ufficiale (BURC). Saranno inoltre adottate specifiche iniziative al fine di rendere completa e tempestiva l'informazione a tutti i possibili beneficiari .

In particolare provvede agli obblighi di informazione e pubblicità nei confronti dei potenziali beneficiari finali, delle organizzazioni professionali, delle parti economiche e sociali, degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne e delle organizzazioni non governative che possono essere interessate alle possibilità offerte dall'intervento. In dettaglio provvede all'inserimento di tutto il PSR sul sito Internet della Regione, alla predisposizione di opuscoli divulgativi sulle articolazione delle varie misure di intervento e alla programmazione di specifici incontri informativi a livello locale con i responsabili delle istituzioni e i tecnici.

Inoltre, la Regione Campania informa l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dall'Unione Europea in favore dell'intervento e ai risultati conseguiti da quest'ultimo.

Comitato di Sorveglianza

Il PSR è seguito da un Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza è istituito dalla Regione Campania, entro tre mesi dalla decisione di approvazione del PSR, previa consultazione delle parti economiche e sociali.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dalla Regione Campania, autorità responsabile dell'attuazione, ed è costituito dal Coordinatore dell'Area Generale di Coordinamento Sviluppo Settore Primario, dai dirigenti e funzionari regionali Responsabili delle misure, da un rappresentante della Commissione (DG VI), da un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, da un rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, da un rappresentante dell'Organismo responsabile dei pagamenti, nonché dai rappresentanti delle parti economiche, sociali, ambientali e delle pari opportunità. Con apposito regolamento verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle

decisioni del Comitato di Sorveglianza del PSR, nonché i requisiti e le modalità della rappresentanza delle parti, in accordo con il quadro istituzionale, giuridico e finanziario vigente. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato di Sorveglianza d'intesa con la Regione Campania.

I rappresentanti della Commissione, dell'Organismo responsabile dei pagamenti e delle "parti" partecipano ai lavori del Comitato con voto consultivo. Il valutatore, su invito del Presidente del Comitato di Sorveglianza, può partecipare alle sedute senza diritto di voto.

Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto organizzativo e tecnico di specifiche strutture appositamente istituite a cura della Regione Campania. In particolare, è attribuito ad una Segreteria del Comitato l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato, e di tutti i compiti straordinari derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato e dalla concertazione con le parti istituzionali ed economiche e sociali, nonché i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso.

Compiti del Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza ha inoltre i seguenti compiti:

- coordinare i vari interventi avviati con il PSR;
- esaminare e deliberare qualsiasi proposta di modifica inerente il contenuto della decisione della Commissione, concernente la partecipazione del Fondo;
- proporre la variazione dell'attribuzione delle risorse;
- analizzare l'evoluzione delle disparità e dei ritardi di sviluppo sulla base degli indicatori fissati nel PSR ed analizzati con le relazioni annuali;
- esaminare i risultati dell'attuazione, segnatamente il conseguimento degli obiettivi fissati a livello di PSR, nonché la valutazione intermedia;
- impartire disposizioni per assicurare la qualità e l'efficienza dell'esecuzione, riguardanti in particolare le azioni di sorveglianza, controllo finanziario e valutazione delle operazioni comprese le modalità di raccolta dei dati e le misure da adottare per il superamento dei problemi incontrati nella gestione degli interventi.

Le procedure di modifica

Il Comitato di Sorveglianza esamina e, se del caso, approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione, concernente la partecipazione del Fondo.

Il PSR viene riesaminato e, se necessario, adeguato su iniziativa della Regione Campania o della Commissione, con modalità analoghe a quelle seguite per la sua approvazione, a seguito della valutazione intermedia.

Esso può inoltre essere riveduto in altri momenti, qualora si verificano cambiamenti significativi della situazione socioeconomica, in particolare con riferimento al mercato del lavoro.

Codificazione

La codificazione è coerente con il modello fornito dalla Commissione.

Indicazioni dettagliate sull'attuazione degli art. 46-48 del reg. (CE) 1750/99

Richieste

Le richieste di sostegno per misure che prevedono aiuti commisurati alla superficie indicano gli estremi identificativi di tutte le particelle catastali aziendali (dati identificativi delle particelle, superficie, localizzazione, utilizzazione - tipo coltura o copertura vegetale o assenza di coltura) e non solo quelle oggetto di aiuto. L'identificazione con codice alfanumerico delle particelle ed animali, ai sensi degli art. 4 e 5 del reg. (CEE) n. 3508/92, è effettuata sulla base di mappe e documenti catastali. La domanda contiene tutti gli elementi identificativi del richiedente nonché una dichiarazione dello stesso di essere a conoscenza di tutti gli obblighi ai quali è tenuto con riferimento all'aiuto richiesto.

La permutazione di particelle oggetto di impegno pluriennale è possibile solo nel caso di cause di forza maggiore (art. 30, reg. (CE) n. 1750/1999) che impediscano la prosecuzione dell'impegno sulle particelle originariamente individuate.

Le particelle oggetto di impegno conformemente alle misure del presente PSR sono dichiarate separatamente nelle domande di aiuto del sistema integrato di cui al reg. (CEE) n. 3887/92.

Controlli

Controllo Amministrativo

Il controllo amministrativo verte sulla totalità delle domande ed è esaustivo e comprende verifiche incrociate, ove opportuno, con i dati del sistema integrato, relative alle particelle ed agli animali oggetto di una misura di sostegno, in modo da evitare qualsiasi concessione indebita di aiuti. E' soggetto a controllo amministrativo annuale anche il rispetto degli impegni a lungo termine.

In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- di una valutazione dei requisiti di ammissibilità,
- di un'analisi tecnico - economica, qualora lo richieda la misura,
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.

A conclusione dell'istruttoria:

- per ogni domanda, verrà compilata una check list in cui figureranno i controlli realizzati e verrà redatto un verbale di ammissibilità a finanziamento;
- verranno predisposti gli elenchi dei beneficiari ammessi. Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura cui fanno riferimento e con i verbali di istruttoria positivi.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEAOG-G da parte dell'Organismo Pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del Piano di sviluppo rurale da parte della Commissione Europea e della presentazione della domanda di aiuto.

Le procedure di attuazione potranno eventualmente indicare per ogni singola misura date diverse di ammissibilità al finanziamento delle spese sostenute da parte dei beneficiari finali sempre successive a quella di ricevibilità del Piano da parte della Commissione e dopo la presentazione della domanda di aiuti e comunque in conformità a quanto stabilito dall'articolo 6 del regolamento CE n. 2603/99.

Il pagamento ai beneficiari finali avverrà sulla base della verifica del rispetto dei requisiti di conformità dell'intervento con quanto previsto all'approvazione dello stesso.

Per le misure di sostegno agli investimenti si terrà conto anche :

- dell'accertamento tecnico eseguito su tutti i beneficiari (100%), tecnico, amministrativo e contabile corredato della relativa documentazione, comprovante in maniera oggettiva l'effettiva e conforme realizzazione del progetto e tenendo conto delle spese effettivamente sostenute dal beneficiario;
- della certificazione tecnica rilasciata dalla Pubblica Amministrazione, ove necessario.

Per gli investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria. Possono, pertanto, essere concesse anticipazioni al soggetto beneficiario privato, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore da parte di Enti autorizzati.

La garanzia deve essere rilasciata per l'intero importo da finanziare, deve avere validità per l'intera durata dei lavori, e avrà efficacia fino a quando non venga rilasciata apposita autorizzazione da parte dell'Organismo pagatore. Lo svincolo della fideiussione sarà disposto successivamente alla chiusura del procedimento amministrativo.

La Regione provvederà alla raccolta delle polizze fideiussorie a favore dell'Organismo Pagatore secondo lo schema predisposto dallo stesso e tramite procedure concordate che verranno formalizzate in apposita circolare dell'Organismo pagatore.

Il pagamento ai beneficiari finali verrà effettuato dall'Organismo Pagatore nazionale sulla base di elenchi accompagnati da una dichiarazione di ammissibilità. Detto organismo pagatore provvederà anche alla loro contabilizzazione in relazione ai vari interventi, conformemente al modello di codificazione fornito dalla Commissione.

Per quanto riguarda il **circuito finanziario**:

- la quota di cofinanziamento del FEOGA – Garanzia sarà garantita dall'Organismo pagatore;
- la quota di cofinanziamento statale dal Ministero del Tesoro Bilancio e Programmazione Economica – IGRUE; tale quota di cofinanziamento statale verrà stanziata tramite delibera del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) su richiesta del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e verrà trasferita direttamente all'Organismo Pagatore a seguito della pubblicazione della delibera stessa.
- la quota di cofinanziamento regionale, ove prevista, troverà apposita allocazione preventiva sul bilancio regionale e sarà poi versata all'Organismo pagatore, ai fini del pagamento degli aiuti in questione.

La Regione provvederà ad eseguire, secondo modalità concordate con l'Organismo pagatore, almeno due mesi prima dell'invio degli elenchi di liquidazione, il versamento della quota finanziaria regionale all'Organismo pagatore su uno specifico conto corrente indicato dallo stesso Organismo.

Monitoraggio

Il monitoraggio (fisico e finanziario) previsto dalle norme di gestione del sistema di finanziamento del FEAOG-G viene effettuato, sulla base delle informazioni fornite dai beneficiari, secondo le disposizioni della Commissione Europea, in particolare in conformità al Documento di lavoro VI/12006/00, e le norme nazionali e sarà reso disponibile su supporto informatico.

Controllo sul posto

I sistemi di gestione e controllo sono tali da assicurare un'esecuzione adeguata ed efficace degli interventi e delle azioni programmate.

Per tutte le misure i controlli sul posto si effettuano conformemente agli articoli 6 e 7 del regolamento CE n. 3887/92 e vertono, ogni anno, su almeno il 5% dei beneficiari comprensivo dell'insieme dei diversi tipi di misure di sviluppo rurale previsti nel Piano di Sviluppo Rurale.

Per le misure che comportano l'erogazione di premi saranno effettuati controlli esaustivi su almeno il 5% dei beneficiari compresi i beneficiari relativi agli impegni pluriennali. Tali controlli, a campione, estratto sulla base dell'analisi del rischio, dovranno essere effettuati sul posto e concludersi con un dettagliato rapporto di ispezione che dovrà dimostrare il rispetto degli impegni assunti dal singolo beneficiario per la misura considerata, nonché per tutte le altre misure richieste nell'ambito del Piano dallo stesso beneficiario controllabili al momento della visita in loco.

Per le misure di sostegno agli investimenti la procedura di autorizzazione e pagamento di ogni progetto è esaustiva del controllo in quanto riguarderà:

- la corrispondenza degli importi, messi in liquidazione ai beneficiari finali, con le singole registrazioni di spesa e la relativa documentazione giustificativa reperibile ai vari livelli;

- l'adeguatezza e fondatezza delle domande di pagamento (anticipi, stati di avanzamento e saldi) che devono basarsi su spese effettivamente sostenute o sulla base di garanzie fideiussorie, nel caso di anticipi;
- la presenza di eventuali carenze o rischi nell'esecuzione di azioni e interventi;
- l'accertamento che i contributi finanziari erogati rientrino nei limiti fissati e che siano stati pagati ai destinatari finali senza decurtazioni o ritardi ingiustificati;
- la destinazione dei trasferimenti di risorse assegnate;
- l'accertamento che la destinazione o la prevista destinazione dell'intervento finanziato corrisponde a quella descritta nella domanda.

Sanzioni

Qualora si constati una falsa dichiarazione resa per negligenza grave, le sanzioni applicabili sono disciplinate dall'art. 48 del Reg. (CE) n. 1750/1999 e prevedono il rigetto di tutte le misure di sviluppo rurale adottate in virtù del corrispondente capitolo del Reg. (CE) n. 1750/1999 per l'anno di cui trattasi. Se si tratta di una falsa dichiarazione resa deliberatamente l'esclusione è estesa all'anno successivo, E' inoltre necessario, se le irregolarità lo giustificano, procedere al recupero di eventuali importi indebitamente versati nel corso degli anni precedenti maggiorati dagli interessi. Per quanto riguarda le sanzioni relative alle misure che interessano le superfici ed il numero degli animali si fa riferimento ai Reg. (CE) n. 3887/92 e Reg. (CE) n. 3508/92.

In ogni caso le sanzioni saranno efficaci, proporzionali e dissuasive.

I contributi concessi vengono, in ogni caso, revocati qualora il soggetto beneficiario o:

- non realizzi l'intervento o non lo realizzi in parte
- non raggiunga gli obiettivi o
- non rispetti gli impegni in relazione ai quali essi sono stati concessi o
- non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione determinati nell'atto di concessione o altrimenti determinati.

Qualora si verifichi un utilizzo scorretto dei fondi pubblici si procederà:

- al recupero delle somme percepite indebitamente, maggiorate degli interessi legali,
- alla segnalazione, se del caso, all'autorità giudiziaria per gli eventuali procedimenti penali.
- all'applicazione delle sanzioni amministrative ai sensi della L.23 dicembre 1986, n.898 (Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo) e sue successive modifiche ed integrazioni.

Per quanto non espressamente richiamato in questa sede, restano valide ai fini del controllo le vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia di controlli e sanzioni.

12. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI E INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ E ORGANISMI ASSOCIATI, NONCHÉ DELLE PARTI ECONOMICHE E SOCIALI

Alla definizione del PSR concorrono le parti economiche e sociali le quali operano in concertazione con l'autorità responsabile dell'attuazione sulla base di una bozza redatta dall'Amministrazione sulla scorta delle indicazioni regolamentari.

Molte indicazioni di indirizzo erano già provenute dalle parti nel corso della concertazione attuata nell'ambito della programmazione POR nel corso del 1999. Il PSR conserva in ogni caso un carattere accessorio e complementare nei confronti del POR come già evidenziato per ciò che concerne la definizione della strategia.

Al tavolo di concertazione specifico per il PSR sono stati invitati gli organismi di seguito indicati:

Regione Campania – Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca

- Organizzazioni professionali agricole;
- Strutture di rappresentanza dell'imprenditoria agroindustriale e della cooperazione agricola
- Organizzazioni ambientaliste;
- Autorità ambientale regionale;
- Commissione regionale per le Pari opportunità.

Hanno fornito indicazioni di merito sul testo del PSR presentato dalla Regione le Organizzazioni CIA, COLDIRETTI e CONFAGRICOLTURA.

In particolare, sulla scorta delle indicazioni ricevute, sono state modificate alcune caratteristiche necessarie per beneficiare delle misure. Sono inoltre stati eliminati i vincoli di ampiezza massima aziendale per l'applicazione delle misure agroambientali.

Gli organismi e le parti economiche nonché i rappresentanti di organismi ambientali e saranno associati alle decisioni relative alle modifiche, l'attuazione ed il monitoraggio, del presente Piano attraverso la partecipazione al Comitato di Sorveglianza.

13. EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE DI SOSTEGNO

Il PSR, pur nel pesante condizionamento derivante dalla scarsità di risorse disponibili, mantiene un equilibrio tra le misure conservando le medesime proporzioni di allocazione indicativa già registrati nella precedente fase di attuazione delle misure di accompagnamento e delle misure di sostegno compensativo.

In particolare alla misure agroambientali) del PSR tra vecchi e nuovi impegni sono assegnate circa il 55% delle risorse disponibili. Un ulteriore 30% è allocato alla misura di imboscamento delle superfici agricole.

Tale ripartizione risponde al soddisfacimento di una domanda espressa dalla realtà regionale.

La misura dedicata al prepensionamento assume, per il ridottissimo peso, una funzione di "memoria" consentendone la concreta attuazione laddove venga ad essere esplicitata la domanda negli anni futuri. D'altra parte si ritiene che questa misura possa costituire uno strumento importante nell'adeguamento strutturale del settore primario e pertanto non debba essere annullata.

14. COMPATIBILITÀ E COERENZA

Caratteristiche principali

Le misure del presente PSR risultano compatibili e coerenti con le politiche comunitarie ambientali, della concorrenza e delle pari opportunità.

In particolare:

- per quanto riguarda le politiche ambientali è previsto che le fasi di controllo dell'attuazione del PSR, in sede preventiva e consuntiva, verifichino il rispetto delle normative e delle prescrizioni vigenti in materia ambientale. Peraltro numerose misure del PSR risultano esplicitamente finalizzate al conseguimento di obiettivi ambientali conformi e coerenti con gli indirizzi comunitari. In particolare le misure agroambientali prevedono dei criteri di preferenza all'accesso degli aiuti per le aziende ricadenti o limitrofe a territori classificati come ZPS e SIC ai sensi, rispettivamente, delle direttive Uccelli selvatici ed Habitat.
- il rispetto delle norme comunitarie in materia di concorrenza, è assicurato dall'applicazione degli aiuti previsti dal regolamento (CE) n. 1257/1999 e comunque da regimi di aiuto notificati ed approvati dalla Commissione europea, anche alla luce del riesame della politica comunitaria in relazione agli aiuti di Stato per il settore agricolo conseguente all'adozione delle disposizioni di Agenda 2000;

- la coerenza delle misure con le politiche per le pari opportunità di genere, è dimostrata dall'assenza di discriminazioni ma soprattutto dalle azioni positive generalmente previste dal PSR che assegnano, a parità di altre condizioni di ammissibilità, priorità ad istanze proposte da donne. Ciò in particolare nelle due misure più importanti dal punto di vista finanziario del Piano (Misure agroambientali ed Imboschimento delle superfici agricole) che incidono per circa il 90% dell'intera disponibilità finanziaria.

-

15. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI

Non applicabile.

16. COERENZA CON LA PAC E CON L'ATTUAZIONE DI AGENDA 2000

Il PSR risulta complessivamente coerente anche nei confronti della PAC, con particolare riferimento agli obiettivi ed agli strumenti previsti dalle OCM. La coerenza con la politica agricola comune discende dalla piena applicazione delle clausole di compatibilità individuate dal reg. (CE) n. 1257/1999 e dal reg. (CE) n. 1750/1999. In sintesi, per le caratteristiche di coerenza con la PAC nel PSR:

Non è prevedibile il finanziamento delle iniziative che comportino un incremento di produzione, per prodotti oggetto di contingentamento (quote di produzione individuale, quantità massima garantita);

Non è prevedibile il finanziamento da parte delle misure del PSR di iniziative finanziabili nel quadro delle OCM.

La coerenza con l'altro principale strumento di intervento di politica agricola cofinanziato (POR Campania 2000-2006) è garantita dall'impostazione strategica del PSR che prende le mosse dalla medesima ricognizione della situazione attuale e considera la medesima analisi SWOT. Le misure del PSR, raccolte in due priorità ("Risorse naturali" e "Sviluppo locale") sono infatti riconducibili ai due assi prioritari previsti nel POR nei quali partecipano misure cofinanziate dal FEAOG-O.

Un quadro della corrispondenza e della complementarità delle misure previste dal PSR e di come queste si collegano al POR è riportato nel capitolo "La strategia del Piano di Sviluppo Rurale".